

NOTIZIARIO

UFO

MENSILE A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA ED ARGOMENTI
SPAZIALI DI ATTUALITÀ — SETTEMBRE 1979 LIRE 1500

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale

Napoli: venire o ufo?

**PILOTI EXTRATERRESTRI
PRIGIONIERI DEGLI USA?**

2000 a.c.: esplosione atomica!

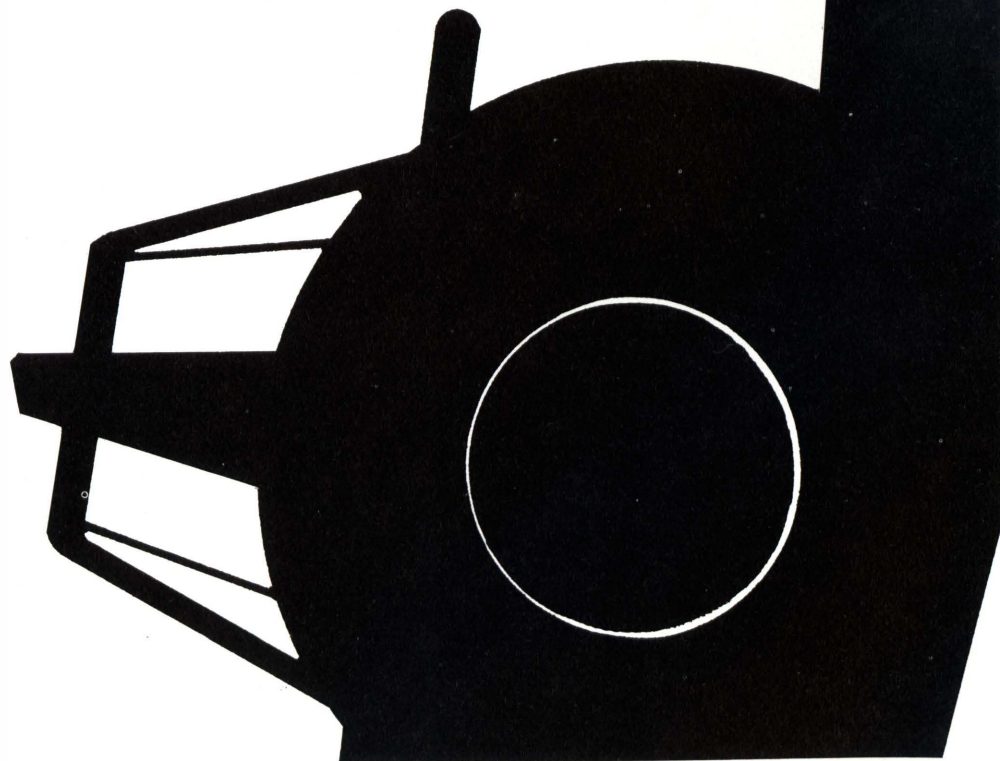
SPED. ABB. POST. GR. III/70



jp4. MENSILE di AERONAUTICA

E' la rivista d'aviazione più moderna e diffusa in Italia. In ogni numero un'ampia documentazione sulle novità del settore in Italia e all'estero, più resoconti sugli incidenti. La rivista tratta in termini storici ed attuali dell'aviazione militare e commerciale, dell'aviazione da turismo e della parte sportiva. Inoltre, eccellenti articoli sull'attività degli aeroclub, sul plastimodellismo aeronautico e sull'aeromodellismo oltre che sulla tecnica e sulle nozioni per avvicinarsi al volo.

Per abbonarsi a JP4 e ricevere mensilmente la Vostra copia, versate lire 12.000 sul conto corrente 5/31920 intestato a Ed. A.I. s.r.l. - JP4, Casella Postale 1550, 50100 Firenze. Chi è interessato può richiedere una copia di saggio allo stesso indirizzo.



Riccardo Mariotti
EDITORE

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Pinotti

REDAZIONE

Giancarlo Barattini
Claudio Gallo
Mario Pagni
Pier Luigi Sani

SEGRETERIA

Tina Daidone

GRAFICA

Biagio Cristaldi
Patrizia De Luca
Marcellino Orru'
Claudia Di Lillo

ART DIRECTOR

Nino Cappello

IMPAGINAZIONE

Sandro Procacci
Angelo Palomba

FOTOGRAFI

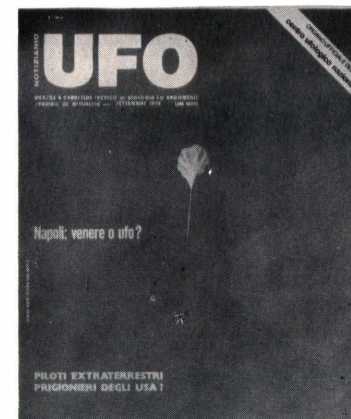
Giancarlo Frosina
Carlo Zazzaretta
Gianluca Roselli

COLLABORATORI

Settimo Albanese - Carmine Alucci - Massimo Angelucci - Roberto ed Emy Balbi - Daniele Bedini - Mauro Benedetti - Gianni Bernardini - Olga Bianchi - Luciano Boccione - Angelo Brugnoli - Romano Di Bernardo - Dario Camurri - Paolo Cappa - Giorgio Cieri - Roberto Cioni - Lino D'Orazio - Renato Fedele - Paolo Fiorino - Giulio Grilletta - Alberto Lazzaro - Michele Magagni - Marco Malavasi - Giorgio Marcoaldi - Marco Mariani - Siro Menicucci - Giorgio Metta - Marco Morocutti - Alvaro Palanga - Lidia Parenti - Renzo Perucci - Leonardo Pinzauti - Massimo Pittella - Massimo Giovine - Roberto Risoli - Edoardo Russo - Giorgio Russolillo - Umberto Talarico - Mario Terrana - Fulvio Terzi - Paolo Toselli - Alfredo Winter - Falco Accame - Marco Malavasi - Francesco Mariotti.

REDAZIONI REGIONALI

PIEMONTE sez. di **Alessandria**: Via Spalto Borgoglio, 45 tel. 0131/62456 - Sez. di **Torino**: Str. Costalunga, 10 Moncalieri (TO) tel. 011/6405893 - Sez. di **Novara** (Carpigliano Sesia): Via Don Mella, 14 tel. 0321/82138 - **LOMBARDIA** sez. di **Milano**: Via S. Luca, 10 tel. 02/8370231 - Sez. di **Brescia**: Via Renato Serra, 5 tel. 030/390827 - **LIGURIA** sez. di **Genova**: Via G. da Verrazzano, 239 tel. 010/802764 - **VENETO** sez. di **Verona**: Via XXIV Maggio, 20 tel. 045/45987 - **EMILIA ROMAGNA** sez. di **Bologna**: Via XXI Aprile 1945 n. 20 tel. 051/432090 - Sez. di **Rimini**: Via Gambalunga, 83 tel. 0541/21306 - Sez. di **Reggio Emilia**: P.zza Fontanesi, 5/a tel. 0522/40578 - **TOSCANA** sez. di **Firenze**: Via Palazzuolo, 1 tel. 055/260849 - Sez. di **Prato**: Via Rubieri, 40 tel. 0574/461982 - Sez. di **Grosseto**: Via Fulcheri P. de' Calboli, 15 tel. 0564/22207 - Sez. di **Livorno**: Via Beato Angelico, 15 tel. 0586/800010 - **UMBRIA** sez. di **Perugia**: L.go Malpighi, 17 tel. 075/752305 - **LAZIO** sez. di **Roma**: Via Papiria, 68/b tel. 06/763852 - **ABRUZZO** sez. di **Pescara**: Via Colle Falcone, 13 tel. 085/63018 - **CAMPANIA** sez. di **Caserta**: Via Acquaviva, 47 tel. 0823/323753 - Sez. di **Napoli** (Acerra): Via Marsala, 3 tel. 081/8859405 - **BASILICATA** sez. di **Cosenza**: Via Popilia, 141/a tel. 0984/36220 - **CALABRIA** sez. di **Crotone**: Via Torino, 129 - **SICILIA** sez. di **Palermo**: Via Giovanni Bocchieri, 25 tel. 091/446816 - **SARDEGNA** sez. di **Cagliari**: P.zza Giovanni XXIII, 35 tel. 070/45928.



copertina di N. Cappello

NOTIZIARIO UFO

mensile a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica degli oggetti volanti non identificati ed argomenti spaziali di attualità

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.

Via Vignola, 3 - 20136 MILANO

sommario ANNO II - N. 9 - Settembre 1979

Editoriale	Pag.	4
UFO intervista: Juan José Benitez	»	5
Barcellona: l'ufologia prende coscienza di se	»	7
Dal contattismo al cultismo	»	9
Messaggi da altri mondi?	»	12
Val di Vara: carabinieri e forestali a caccia di UFO	»	14
Gli UFO e la teologia	»	18
Astronavi sulla preistoria	»	20
Le chiavi di lettura del fenomeno UFO	»	23
UFO sulle Filippine	»	26
Napoli: Venere o UFO?	»	28
Cinema: la cosa da un'altro mondo	»	30
Marte: le ultime scoperte	»	32
La pagina bianca	»	33
La luminosità degli UFO (2°)	»	35
Fenomeni transitori insoliti (2°)	»	38
Casistica italiana 1978	»	42
Piloti extraterrestri prigionieri degli USA?	»	46
L'origine dei palloni sonda (4°)	»	47
UFO notizie	»	50
Recensioni	»	51
Astronomia	»	52
Il cielo di settembre	»	53
UFO lettere	»	54



E' UNA PUBBLICAZIONE MENSILE
Autorizzata dal Trib. di Bologna N. 4069 in data 27 Aprile 1970
Direzione: Via Antipatro, 23 - Tel. (06) 35.24.03 - 60.92.139 - 00124 Roma
Redazione: Via Odorico da Pordenone, 36 - 50127 Firenze

ABBONAMENTI: Riccardo Mariotti Editore - **CASELLA POSTALE 3185 ROMA** - Prezzo abbonamento annuo per l'Italia (11 numeri) L. 11.000 - Estero L. 15.000 - Arretrati il doppio del prezzo di copertina. Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70
PUBBLICITA': PUBLIEM 00192 Roma - Piazza dei Quiriti, 3 - Telefono 35 24 03.
STAMPA: LINOGRAPH S.p.A. - Roma - Via Prenestina km. 11,200 - Tel. (06) 22 21 04 - 22 20 81
DISTRIBUZIONE per l'Italia: MESSAGGERIE PERIODICI S.p.A. - Aderente A.D.N. - Via Giulio Carcano, 32 - Milano - Telefono 84 38 141 - 2 - 3 - 4



RICCARDO MARIOTTI EDITORE
Tutti i diritti riservati - I testi ed il materiale anche se non pubblicati non si restituiscono.

APPUNTAMENTO A LONDRA

Quando i nostri lettori leggeranno queste righe, sarò già ritornato da un appuntamento cui il Centro Ufologico Nazionale non poteva assolutamente mancare: il PRIMO CONGRESSO UFOLOGICO INTERNAZIONALE di Londra del 26 e 27 Agosto 1979, organizzato di concerto con la « Contact International » dal nostro equivalente britannico, la « British UFO Research Association » (BUFORA).

Siamo stati invitati per l'Italia e l'Italia andiamo a rappresentare, con il responsabile della Segreteria Esteri del nostro Centro Sig. Edoardo Russo.

L'importanza di questo Congresso è enorme, in quanto per la prima volta vengono concretamente affrontate questioni terminologiche e metodologiche miranti ad unificare i criteri operativi che dovranno necessariamente informare il futuro « modus operandi » dell'ufologia.

Siamo stati invitati a presentare due relazioni e a fare parte del Gruppo di Lavoro che elaborerà i criteri tendenti ad uniformare la raccolta e l'analisi dei dati a livello internazionale.

Rappresentanti di oltre 20 Paesi presenzieranno alla manifestazione, fra cui due nomi di primaria importanza sulla scena ufologica mondiale: il Prof. Joseph Allen Hynek e il Dr. Alain Esterle, l'uomo che ha sostituito il Prof. Claude Poher alla direzione del GEPAN, la commissione statale francese per lo studio degli UFO.

La lingua del Congresso sarà l'inglese, e pertanto ai lavori sono ammessi soltanto quanti siano in grado di comprendere e parlare tale lingua.

L'invito ci onora ma soprattutto ci impegna. Se da un lato, in effetti, ciò indica che il Centro Ufologico Nazionale con i suoi collaboratori è ormai inequivocabilmente ed irreversibilmente considerato l'unico valido interlocutore italiano per quanti, all'estero, concretamente lavorano per lo sviluppo dell'ufologia, è anche vero che tale constatazione può e deve essere solo di ulteriore stimolo ai nostri modesti sforzi tesi a qualificare e a valorizzare sempre di più la ricerca nel settore.

Se è pur scorante vedere come in rappresentanza dell'Italia debbano recarsi, a proprie spese e sfruttando un periodo di ferie, ricercatori civili come noi in luogo di chi già ora, a livello di Autorità politico-militare e scientifica, avrebbe elementi sufficienti per agire ufficialmente a livello di ricerca e di analisi, ciò non frustra minimamente la nostra volontà tesa ad agire, silenziosamente come pure alla luce del sole, perché anche in Italia si prenda coscienza del problema in sede adeguata. Gli strumenti non ci mancano. E li useremo, a dispetto di tutti, anche se non sarà impresa facile.

Nel prossimo numero riferiremo dettagliatamente sui lavori congressuali e su quanto da essi sarà scaturito. Nel frattempo invitiamo i lettori a leggere con attenzione, in questo fascicolo, gli sviluppi della nostra recente partecipazione, in rappresentanza dell'Italia, al PRIMO CONGRESSO MEDITERRANEO DI UFOLOGIA svoltosi il 16 e 17 giugno a Barcellona.

A livello internazionale l'ufologia si sta attivamente muovendo, e con successo. Il tempo lavora per noi. Ma non certo per quanti, in Italia, continuano a stare alla finestra, evitando coinvolgimenti ufficiali che sono peraltro sempre più improcrastinabili.

ROBERTO PINOTTI

UFO intervista:

JUAN JOSE BENITEZ:

IL CONTRIBUTO DI UN GIORNALISTA ALL'UFOLOGIA

17 giugno 1979. — Il giornalista spagnolo Juan José Benitez ha da poco ultimato la sua relazione al 1° CONGRESSO MEDITERRANEO DI UFOLOGIA. Lucido e serrato, il suo intervento non poteva che vertere sull'argomento per il quale è ormai un nome negli ambienti ufologici spagnoli: il « dossier » a lui rilasciato dallo Stato Maggiore spagnolo relativo a 12 casi ufologici investigati dai militari di quel Paese. Una sintesi del contenuto di tale documentazione è stata recentemente pubblicata da Benitez in volume. Ciò ha suscitato alcune critiche ed obiezioni, manifestatesi in parte anche nel corso del dibattito con il pubblico seguito al suo intervento. Sono state contestate certe omissioni nei documenti da lui prodotti, dubitando addirittura della genuinità del « dossier » stesso. L'interessato, il cui intervento mirava ad essere soprattutto chiarificatore, aveva anticipato simili critiche, rintuzzandole con stile e correttezza tanto da strappare meritati applausi all'uditorio. Lo avviciniamo.

a cura di Roberto Pinotti

D. — Allora, Juan José, mettiamo a fuoco il problema. A quando risale la consegna del « dossier » dello Stato Maggiore spagnolo nelle tue mani?

R. — Alle 11 antimeridiane del 20 ottobre 1976. Non potrò più dimenticare questa data.

D. — Come eri potuto arrivare a quel giorno?

R. — Certamente non è accaduto a caso. Come giornalista, avevo percorso non meno di 150.000 chilometri in tutta la Spagna sulle tracce degli UFO...

D. — Quindi si può ben dire che ti sei guadagnato sul campo questo riconoscimento...

R. — Diciamo di sì, se credi.

D. — Francisco Franco era morto 11 mesi prima. E' legittimo pensare che tale « apertura » dello Stato Maggiore spagnolo sia una conseguenza del « nuovo corso » del Re, Juan Carlos I?

R. — E' difficile dirlo? Comunque sta di fatto che i miei contatti con gli ambienti militari datavano a prima. Vi è stata tutta una corri-

spondenza, e lo stesso incontro è stato accettato per lettera.

D. — Hai foto o registrazioni di quel tuo incontro del 20 ottobre 1976?

R. — No. Mi fu detto che l'intervista che avrei avuto sarebbe stata « off the record », per cui nulla di tutto questo...

D. — Chi incontrasti, esattamente?

R. — Il Tenente Generale Capo di Stato Maggiore.

D. — Da solo?

R. — No. Era presente anche un colonnello.

D. — Cosa ti disse il generale?

R. — « Le fornirò una documentazione con alcuni casi di UFO, da noi direttamente studiati. Ma prima dovrà darmi la sua parola d'onore che si atterrà alle due condizioni che adesso le esporrò... ».

D. — Quali condizioni? Cosa aggiunse il generale?

R. — « Primo, che non rivelerà i nomi dei testimoni che appaiono in questa documentazione. Secondo, che non rivelerà ugualmente



Il giornalista Juan José Benitez con il Dr. Pinotti.

— fino a che non sarà ufficialmente autorizzato a farlo — la fonte diretta delle informazioni... ».

D. — Capisco. Così tu ti sei dovuto attenere a queste disposizioni...

R. — Naturalmente.

D. — Noto che questo ti ha creato dei problemi. Poco fa qualcuno ha criticato il tuo riserbo su certi dettagli.

R. — E' evidente. C'è sempre chi fraintende la correttezza personale e la serietà professionale.

D. — Comunque hai puntualizzato quanto dovuto molto bene, sia nel corso della tua relazione che nel successivo dibattito...

R. — Era necessario.

D. — Da noi in Italia c'è un adagio che dice « come fai, fai male »: gli scontenti esisteranno sempre, e con loro i frustrati e gli invidiosi. Non credi?

R. — Esistono anche loro.

D. — Purtroppo. E si fanno sentire, in genere fuori luogo. Per questi ultimi tu avrai sempre il grosso inconveniente di avere avuto il

merito o la fortuna di una scoperta che non potrà mai più appartenere loro. E così assumono atteggiamenti di scetticismo oltranzista.

R. — Già. Costoro non si rendono conto che un contributo quale quello che a me è stato dato di rendere noto costituisce un patrimonio comune. Più che il successo personale di Juan José Benítez, si tratta di una conquista dell'ufologia. A questo punto i nomi contano fino ad un certo punto.

D. — Sono d'accordo anch'io. Puoi sottopormi il « dossier »?

R. — Con le omissioni del caso. Eccolo qui.

D. — Vedo che sono in tutto 78 pagine. Presenta poi non pochi punti di contatto con il « dossier » dello Stato Maggiore Difesa italiano inoltrato al Centro Ufologico

Nazionale e a me personalmente il 31 marzo 1978. Nel nostro caso, però, le segnalazioni prese in esame sono soltanto quelle del 1977. Vi è solo un indiretto riferimento ad un caso del 1973.

R. — Come vedi, gli eventi si riferiscono a vari anni.

D. — Qual'è la tua personale opinione sul problema? Cosa sono per te, gli UFO?

R. — Per me sono astronavi extraterrestri.

D. — Da dove proverrebbero?

R. — Non ha poi molta importanza. Potrebbero avere anche più di un luogo di provenienza, in effetti.

D. — E i militari spagnoli? Qual'è in generale la loro posizione?

R. — La maggior parte di coloro che ho avvicinato si mostrano so-

stenitori della effettiva realtà oggettiva di questi « oggetti volanti non identificati ». Non è poco.

D. — Questo, a livello dei quadri superiori, avviene esattamente anche in Italia. Ma da noi abbiamo alcuni problemi in più che forse in Spagna non esistono. Credi che se, come tutto lascia pensare, la Spagna entrerà ufficialmente nella NATO, questa « apertura » nei confronti del problema UFO ne risentirà?

R. — Non posso prevederlo.

D. — Cosa pensi sia importante fare, in campo ufologico, oggi?

R. — Stimolare la collaborazione e la ricerca. Specie a livello internazionale.

D. — Grazie, Juan José. E a presto rivederci.

R. P.

Due esempi della documentazione fornita da Benítez: nomi e elementi di identificazione dei militari coinvolti nei dodici casi sono stati omissi.

CONFIDENCIAL

TERCERA REGION AEREA	SECTOR AEREO DE LAS VASCONGAS
----------------------	-------------------------------

Núm. _____ Fecha _____

SECRETARIA

10. caída al mar de un avión.

Excmo. Sr.:

Como continuación a mi teletipo de fecha ayer, tengo el honor de transcribir a V.E. el escrito recibido en esta Legatura de la Comandancia Militar de Marina de San Sebastián:

"Para su conocimiento e información tengo el gusto de comunicarle que el día de la fecha se ha presentado en esta Comandancia Militar de Marina D. [redacted] [redacted] [redacted] manifestando que sobre las 1900 horas del martes día 23 del presente mes, cuando se hallaba en situación de 25 millas al N.E. de San Sebastián vio un avión grande, color plata, reactor, con estilete en su proa, que descendió cayó al mar a unos doscientos metros del peñero. Se acercó al lugar de la caída, viendo un cerco de fuego, que desapareció pronto, no apareciendo objeto alguno. El declarante tiene su domicilio en esta Ciudad, calle [redacted] [redacted] [redacted].

Lo que tengo el honor de comunicarle a V.E. para su superior conocimiento, diciéndole que así se factura carece de los datos referentes a este asunto.

Dios guarde a V.E. muchos años.
San Sebastián, 25 de Febrero de 1971
El V.E. [redacted] [redacted] [redacted]

CONFIDENCIAL

Informe que por vía el Comandante del Área de Aviación (S.V.) [redacted] sobre la noticia de aparición de objetos voladores no identificados en el Polígono de Tiro de Las Bardenas Reales el día 2 de Enero de 1975.

En el Polígono de Tiro de Las Bardenas Reales a 8 de Enero de 1975.

Testigos presenciales

Soldado	[redacted]	(Mecánico)
Cabo	[redacted]	(Estudiante)
Soldado	[redacted]	(Agricultor)
Soldado	[redacted]	(Agricultor)
Soldado	[redacted]	(Agricultor)
Sargento 1º	[redacted]	

Se adjunta fotocopia de las declaraciones de estos testigos e informe del Comandante del Destacamento, así como un croquis de las evoluciones que según dichos declaraciones, efectuaron dos objetos voladores no identificados sobre dicho Polígono.

Circunstancias que concurrieron en la observación.

El Sargento 1º observó el segundo de los objetos voladores con unos prismáticos.

La observación del Cabo y los Soldados que estaban de guardia en la Torre Principal, fue a simple vista.

Las condiciones meteorológicas en el momento de la observación eran:

Despejado y con claridad suficiente para percibir los perfiles de los montes cercanos, había bruma por el horizonte.

Los medios de apreciación de distancia y alturas se realizaron por medio de referencias sobre el terreno.

Durante todo el tiempo de la observación no se oyó ningún ruido extraño.

CONCLUSIONES

Tomada declaración a todos los testigos presenciales, uno por uno, y por separado, no hubo ninguna contradicción, todos coincidieron exactamente en sus manifestaciones.

De sus informes se desprende, que el día 2 de Enero sobre las 23,00 horas un objeto volador no identificado, sobrevoló el Campo de Tiro de Bardenas Reales, inicialmente a poca altura sobre el terreno y a poca velocidad hasta el momento en que llegó a la altura de la Torre Principal, lugar de la observación, en el que se elevó rápidamente adquiriendo gran velocidad y desapareció en dirección N.E.

CONFIDENCIAL

BARCELONA:

l'ufologia europea prende coscienza di sé

di Lidia Parenti

Sabato 16 e domenica 17 giugno 1979, a Barcellona, si è svolto il « 1º Congresso Mediterraneo di Ufologia » con la partecipazione di delegati dalla Spagna, il Portogallo, la Francia, l'Italia e la Romania. L'estensione della partecipazione anche a questo ultimo Paese è stata giustificata dagli organizzatori in parte geograficamente (il Mar Nero costituisce la parte più interna del Mediterraneo) e in parte culturalmente (il Mediterraneo, il « Mare Nostrum » della cultura romana che per prima lo unificò, inteso come culla della civiltà latina, si estende idealmente fino alla Romania).

La manifestazione, curata dal Comitato Organizzatore presieduto dal sociologo e parapsicologo Francisco De Asis Rovatti (di origine italiana), è stata realizzata nella splendida e prestigiosa cornice del modernissimo Palazzo dei Congressi di Montjuich, la magnifica collina barcellonese in cui spicca, in un'oasi di verde, il monumentale « Palacio Nacional ». Presidente del Congresso è stato Antonio Ribera, ufologo e scrittore di fama internazionale, Cofondatore e Presidente onorario del *Centro de Estudios Interplanetarios* di Barcellona (CEI), premio « Astronomia » 1966 della Società Astronomica Hispano-Americana (SADEYA), Ribera è anche un eccellente « sub » cofondatore del barcellonese *Centro de Recuperación e Investigaciones Submarinas* (CRIS).

Laureato in Lettere e Filosofia, pubblicista di successo (Premio « Virgen del Carmen » 1965 e « Herakles » 1973), Ribera è un vero pioniere dell'ufologia europea. Autore di numerosi testi (*El gran enigma de los platillos volantes*, *Proceso a Los Ovni Platillos volantes ante la cámara*, *Platillos volantes en ibero-América y España*, *Un caso perfecto*, *De veras Los Ovnis nos vigilan?*, *Los doce trian-*



La facciata del Palazzo dei Congressi a Barcellona.

gulos de la muerte, *Operacion Rapa-Nui* e *El misterio de ummo*), ha viaggiato in tutto il mondo prendendo contatti con i più qualificati studiosi del fenomeno UFO e vivendo da protagonista alcuni momenti della ricerca in Europa e in America. In Italia Ribera ha presenziato ai due soli specifici Congressi di Ufologia a carattere nazionale finora realizzati, entrambi curati dal Centro Ufologico Nazionale, intervenendo a Riccione (1967) e a Toscolano Maderno (1977) su nostra richiesta.

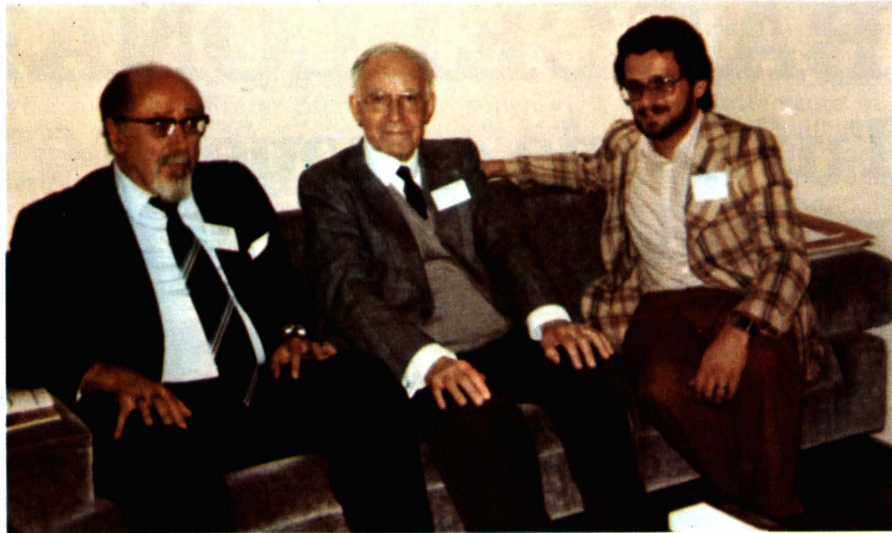
L'invito rivolto da Ribera al Direttore del CUN, pertanto, ci onora e ci stimola ad una sempre più frequente e serrata collaborazione internazionale. Di ufologi, oltre al nostro Dr. Roberto Pinotti, unico delegato italiano invitato in rappresentanza del nostro Paese, sono intervenuti René e Francine Fouéré del GEPA parigino, Pierre Delval della « Ouranos » e Frantz Crebely della tolonese SVEPS dalla Francia, Fausto Nunes Dias con la moglie Gloria dal Portogallo, l'ing. Florin Gheorghita di Cluj dalla Romania. Fra i delegati spagnoli vanno ricordati Marius Lleget, Felix Ares De Blas, Carlos Nadales, Enrique Vicente, Francisco Sánchez,

Juan José Benítez e naturalmente Francisco De Asis Rovatti e Antonio Ribera. Un intervento a sé stante è stato quello del Dr. François Louange dell'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea: l'apporto di qualità di un giovane scienziato spaziale sul tema della definizione dei termini e dell'ambito della ricerca secondo la metodologia scientifica.

La relazione del delegato italiano, in particolare, ha destato interesse ed attenzione vertendo sui « dossiers » dello Stato Maggiore Difesa italiano forniti al Centro Ufologico Nazionale e sul recente « flap » settembre 1978-gennaio '79. La stampa, dal canto suo, ha dato risalto alla manifestazione in termini abbastanza corretti, salvo certuni commenti fuori luogo che dimostrano come tutto il mondo sia paese. L'aver menzionato la presenza di un inesistente delegato turco, ad esempio, denota il grado di serietà professionale di certi giornalisti. Qualcuno ha cercato poi di celiare sulla « coreografia » della relazione di Julio F., un giovane spagnolo protagonista di un presunto caso di « abduction » con il proprio cane, intervenuto anonimamente e nella sala in penombra senza mai mostrare il proprio

volto per difendere la propria « privacy » dall'assalto dei cronisti. Comunque, nel complesso gli organi di informazione hanno menzionato il congresso e il suo spirito, le sue conclusioni serie e concrete ed i suoi principali personaggi. Il fatto che il delegato del Centro Ufologico Nazionale sia stato menzionato in termini lusinghieri dalla stampa spagnola è motivo di vanto per l'ufologia italiana.

Anche in Italia è giunta, pur se attenuata, l'eco del congresso di Barcellona. Il GR2 delle 19,30, domenica 17 giugno, ha riferito correttamente sull'andamento dei lavori e sugli aspetti più significativi della manifestazione, in una corrispondenza telefonica del giornalista della RAI Filippo Cicognani. Quello che importa è che si sia riconosciuto l'impegno di ricerca che accomuna, in una dimen-



Antonio Ribera (Spagna), René Fovéré (Francia) e Roberto Pinotti (Italia) (da sinistra a destra)



De Asis Rovatti - Ribera - Pinotti e Lovange al tavolo della presidenza (da sinistra a destra).

Uno scorcio dei partecipanti: in primo piano il delegato portoghese F. Nunes Dias con la moglie Gloria.



sione di coerente realismo, specialisti di vari Paesi che si sforzano di trasformare in ufficiale ciò che al momento è ancora ufficioso, nell'interesse della scienza e della società.

Oggi che in Francia il problema è affrontato ufficialmente, mentre in Spagna e in Italia le Autorità militari ammettono quanto fino a ieri veniva ignorato, non è forse fuori luogo concludere che l'iniziativa in campo ufologico si va, dagli USA, estendendo sempre di più all'Europa. E ci sembra inevitabile.

Concludiamo riferendo la battuta con cui Antonio Ribera ha chiuso i proficui lavori congressuali, che tra l'altro hanno anche visto affrontare questioni tecnico-pratiche di notevole interesse relativamente alla fotografia con pellicole all'infrarosso e agli ologrammi realizzati con la luce laser. Ribera, fra l'ilarità generale, ha riferito il caso del pilota in volo che segnalò alla torre di controllo di trovarsi di fronte un elefante volante rosa. Ci volle parecchio tempo prima che fosse creduto; ma infine si apprese che effettivamente un pallone pubblicitario (di un circo) a forma di elefante e di color rosa aveva rotto gli ormeggi. Il pilota aveva ragione.

« Se in tutto il mondo la gente segnala oggetti di forma discoidale muniti di cupola » conclude dunque Ribera « potete star certi che quelle "cose" sono viste effettivamente e sono realmente come vengono descritte. E' ora che si prenda atto di ciò ufficialmente come si è fatto in Francia e si passi dalla descrizione alla interpretazione del fenomeno ».

Ufologi a congresso:

Non sono marziani né tantomeno cercano marziani, nei loro discorsi non ci sono omni verdi con antenne e veicoli da fantascienza o di Robot alla Goldrake, l'eroe meccanico che dai teleschermi eccita la fantasia di milioni di ragazzini. Niente di tutto questo! Gli ufologi sono scienziati, astrofisici, studiosi dello spazio oppure bancari, avvocati, impiegati che pur non avendo la testa tra le nuvole per professione, hanno fatto dello studio dei misteriosi oggetti volanti una vera e propria ragione di vita. Bene. Gli ufologi più noti si sono dati appuntamento a Barcellona dove stamane è cominciato il primo convegno mediterraneo di ufologia.

Sono circa duecento i congressisti venuti un po' da tutte le parti d'Europa per esporre ed ascoltare relazioni su questo straordinario e misterioso fenomeno, i suoi aspetti scientifici, storici, militari, sociologici, religiosi e persino giuridici.

Alcuni di questi ufologi affrontano il problema con una certa cautela, altri invece parlano di extraterrestri come dei vicini di casa.

Comunque l'ufologo non si discute. L'oggetto volante non identificato è un fatto reale, non una suggestione, e qui infatti non si pone certo il problema di crederci o meno, ma di dare al fenomeno una spiegazione possibilmente univoca e di stabilire, visto che su questa terra siamo in pochi, quando arriveranno altre creature dagli spazi galattici.

Dal G.R. 2 delle 12,30 di sabato 16 giugno 1979

L. P.

DAL CONTATTISMO AL CULTISMO: un atto di fede non necessario

di Roberto Pinotti



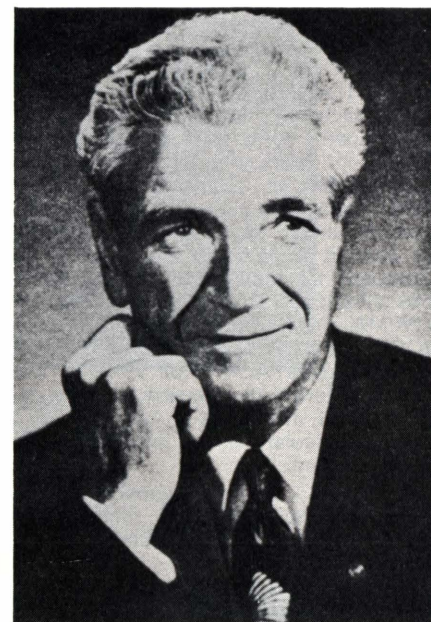
DAL CIELO ALLA TERRA

Il « ricognitore venusiano » di Adamski, divenuto il simbolo degli adepti di Eugenio Siragusa.

Il problema degli UFO presenta diversi aspetti. Se da un lato — solitamente caratterizzati da una consapevole cautela e dalla massima serietà di metodo e di intenti — troviamo quei ricercatori che, pur sensibili alle più audaci ipotesi, si stringono come noi nelle spalle sostenendo (con una affermazione che implicitamente giustifica la loro indagine) solo il carattere intelligente ed estraneo (all'uomo e al suo ambiente) del fenomeno, dall'altro abbiamo, infatti, persone ed anche intere associazioni che si dicono, tout court, in diretto contatto con i piloti dei « dischi volanti », vuoi per telepatia o — più in generale — mediante forme di percezione extra-sensoriale di fatto sconfinanti nella medianità, vuoi attraverso strumenti, vuoi addirittura con periodici incontri. Negli Stati Uniti costoro sono ormai da tempo indicati col neologismo « contactee », del quale è stato suggerito l'equivalente italiano « contattista ».

Il più celebre « contattista » è stato, indiscutibilmente, il polacco americano George Adamski, del quale più volte ci siamo occupati in passato a causa del vero e proprio « mito » sviluppato attorno alla sua controversa figura. Le conclusioni cui siamo pervenuti — svuotando il « caso Adamski » — sono note: una storia, la sua, di cui il protagonista era indiscutibilmente convinto o si era convinto; una storia intrisa di pacifismo, di spiritualismo e di buone intenzioni, mediante la quale Adamski aveva offerto ad un mondo travagliato dal clima della « guerra fredda » un messaggio di fede e di speranza imperniato sulla presenza di « Fratelli » dello spazio preoccupati per il futuro dell'umanità terrestre. Un messaggio ef-

ficace e d'effetto, e recepito da molti ovunque; un messaggio fondato, peraltro, su qualcosa di più di semplici parole. Al di là delle evidenti contraddizioni, infatti, il « mondo » di Adamski pareva almeno in parte confermato da tutta una serie di indizi inquietanti, di testimonianze sconcertanti, di reperti insoliti: in altre parole, da numerosi elementi che, non potendo essere ignorati, contribuivano a dare alla sua storia una dimensione realistica: una dimensione che peraltro, così come non è possibile negarla, non può certo neanche essere accettata in toto sia per le sue evidenti contraddizioni che per i



Il polacco-americano George Adamski capostipite dei « contattisti »: un personaggio enigmatico.

suoi apparenti addentellati di carattere parapsicologico di fronte ai quali la nostra indagine ha dovuto per forza di cose fermarsi. E questo, beninteso, non per misconoscere una fenomenologia che anche noi ben sappiamo esistere; ma solo perché in tal caso la nostra analisi ci avrebbe condotto in un campo che non ci compete. Ecco tutto. La questione, comunque, è rimasta aperta.

Di questo, evidentemente, hanno avuto buon gioco i fin troppi emuli di Adamski, in tutto il mondo. Anche in Italia. Com'è noto lo scialbo e istrionesco equivalente nostrano del ben più

noto capostipite dei « contattisti », Eugenio Siragusa, fu arrestato l'anno scorso per truffa, violenza carnale ed esercizio abusivo della professione medica (oggi è a piede libero in quanto trascorsi i termini di carcerazione preventiva) dopo aver sciolto il proprio « Centro Studi Fratellanza Cosmica ». Il suo gruppo, comunque, doveva essere del tutto disperso dal successivo omicidio rituale della bimba Desirée Patané compiuto da suoi ex-adepti esaltati. Una squallida storia che mescolava ufologia, esoterismo ed occultismo deterioro al fanatismo più assurdo. Se ciò è potuto accadere è perché gli UFO sono divenuti purtroppo, in effetti, uno dei problemi più dibattuti in seno ai vari gruppi e circoli occultistici. Sedici « maghi » e « maestri » hanno, in taluni casi, portato la questione al medesimo, pedestre livello delle più ridicole ed assurde superstizioni. Sulla scia dei « contattisti » propriamente detti, pretesi « sensitivi » divulgano oggi « messaggi extraterrestri » ricevuti in virtù delle loro presunte facoltà medianiche. Lo spiritismo « fin de siècle », con tutti i suoi aspetti più grotteschi e deteriori, cerca dunque di strumentalizzare l'odierno interesse per il fenomeno degli UFO nel disperato tentativo di sopravvivere, soffocato com'è fra lo scetticismo tecnologico da un lato e la più rigorosa indagine parapsicologica dall'altro. Sono così sorte un gran numero di sette del genere, tutte facenti capo ad un individuo costituente il preteso « trait-d'union » fra gli Extraterrestri e l'umanità.

In Italia una di queste, ad esempio, è stato il « Regno di Maria Correden-



Gianni Schmitt collaboratore milanese di Siragusa.

trice», guidato dall'antipapa Clemente XV, al secolo Michel Collin, un ex-religioso sospeso «a divinis». Il suo «entourage» presentava molti punti di contatto con la «Fratellanza Cosmica» del Siragusa.

Fra la fine degli Anni Sessanta e l'inizio degli Anni Settanta, fino alla sua morte, i seguaci di Collin organizzarono a Parigi, Roma, Sotto il Monte, San Giovanni Rotondo e varie altre località italiane e francesi una serie di plateali e chiassose manifestazioni. Il pittore-sco «antipapa» affermava di avere costanti contatti con esseri giunti sulla Terra con i «dischi volanti»: gli angelici abitanti di Venere, Marte ed altri pianeti. In base a tali «comunicazioni celesti» egli aveva proclamato una nuova chiesa universale. Eccone qui, parzialmente, il testo del programma, estratto da uno dei tanti volantini distribuiti in tali manifestazioni del «contattista» antipapa:

LA CHIESA RINNOVATA

è la Chiesa di Gesù Cristo.

E' la Chiesa Cattolica ed Apostolica che prende una forma ed una vita nuova per mezzo di un intervento straordinario di Dio stesso nella sua Chiesa, per riportarla alla fede apostolica dei primi tempi ed all'amore attivo ed efficace dei primi discepoli.

La Chiesa Rinnovata si rivolge a tutti, proponendo la fede nella sua pienezza ed invitando alla carità, all'amore perfetto.

Essa riconosce come unico e vero Pontefice CLEMENTE XV, legittimo successore di Giovanni XXIII per designazione divina; è quindi depositaria del patrimonio dottrinale e dogmatico della religione cattolica nella sua tradizione.

A tale patrimonio sono stati apportati alcuni sostanziali rinnovamenti, dettati dal Cielo a CLEMENTE XV, attraverso numerose rivelazioni divine.

Fra le innovazioni dogmatiche, dottrinali e sacramentali enunciamo brevemente le seguenti:

1) La seconda venuta di Cristo sulla Terra, per il rinnovamento del genere umano, è imminente.

2) La SS. Vergine è definita Divina ed Eterna. Essa è anche il primo Sacerdote dell'umanità.

3) S. Giuseppe è proclamato Pontefice, Re, Dottore, Giusto fra i giusti, Immacolato per privilegio.

4) L'opera creatrice di Dio, Padre Onnipotente, continua senza fine.

5) Su miliardi di altri pianeti esistono esseri interplanetari che, in stato di Grazia, a noi amici e fratelli, al seguito del loro Capo Ashtar Sheran, compongono la Chiesa Interplanetaria.

6) La Chiesa Celeste, la Chiesa

Interplanetaria e la Chiesa Terrestre compongono la Chiesa Rinnovata Universale il cui capo è CLEMENTE XV, rappresentante di Cristo in Terra.

(Omissis)

Il «primato» di Clemente XV (Cfr. il punto 6) si estende dunque anche sulla «Chiesa Interplanetaria» con a capo l'extraterrestre Ashtar Sheran (Cfr. il punto 5). Nessun «contattista» era giunto ad affermare tanto. Quanto al personaggio «Ashtar Sheran», vale la pena di ricordare che si tratta di una vecchia conoscenza. Fin dagli anni '50 la californiana «New Age Publishing Co.» (Casa Editrice Nuova Era) pubblicò IN DAYS TO COME (IN GIORNI A VENIRE), una raccolta di messaggi ricevuti medianicamente da una non precisata E.P.H., tutti firmati «Ashtar». La stessa entità si manifestò quindi con altri «contattisti», da George W. Van Tassel a Trevor James. Gli ambienti esoterici americani, che immediatamente scorse nelle apparizioni degli UFO i «segni dei tempi» dell'imminente ritorno del Cristo, videro in breve altri «sensitivi» ricevere «messaggi» del genere. Tutto questo materiale, rimbalzato in Germania per mezzo del DUIST (DEUTSCHE Ufo/lfo STUDIENGEMEINSCHAFT) e della sua casa editrice VENTLA-VERLAG, fu facilmente recepito anche in Europa. A Berlino il medium Speer dette alle stampe diversi volumi di comunicazioni firmate da «Ashtar Sheran, Comandante in capo della Flotta Spaziale», con gli anni '60 tradotti anche in Italia dalla veneziana Società ALAYA per ricerche e realizzazioni spirituali con i titoli «VERITAS VINCIT», «DA STELLA A STELLA», «PRIMA DELL'ATTERRAGGIO» e «LA VOCE DEGLI EXTRAPLANETARI». Gli ambienti della ALAYA di Venezia, ove c'è chi afferma di ricevere lui pure comunicazioni dirette da «Ashtar», sono stati particolarmente influenzati da questi volumi.

Il nuovo «Verbo» cosmico ha facilmente attecchito in un contesto del genere, di estrazione sostanzialmente teosofica e spiritualista.

Ma è sorprendente come il movimento spirituale fondato dalla Blavatsky non si sia mostrato altrettanto sensibile ad Ashtar Sheran e ai suoi «messaggi».

Scriva in fatti il teosofo Giuseppe Valle:

E' da notare che notizie precise e documentate su contatti fra uomini di questa terra e viaggiatori provenienti dallo spazio non ce ne sono mai state, come appunto affermano gli scienziati americani, ma vi sono state invece numerose pubblicazioni di presunti messaggi provenienti da questi esseri extraterrestri.

E' qui che, in via negativa, abbiamo altre due prove contro l'esistenza dei Dischi.

Prima di tutto questi messaggi sarebbero stati trasmessi telepaticamente a dei medium, il che già conferma che non vi è stato contatto diretto con uomini sulla terra, ma è

evidente che se questi extraterrestri avessero viaggiato nello spazio con astronavi apposite con lo scopo preciso di portare un messaggio, avrebbero preso contatto diretto, se no a che servono le astronavi? Per parlare per «telepatia» tanto valeva che essi parlassero dai loro pianeti o dalle loro stelle: noi sappiamo che per via radio si può giungere a distanze pressochè infinite. I messaggi telepatici, se mai, potevano servire come messaggi radio per predisporre l'atterraggio con tutti gli accordi eventuali, reciproci, di sicurezza. Il tutto doveva sfociare in uno sbarco e in colloqui diretti, documentabili come sono state documentate le discese degli uomini sulla Luna. Invece il tutto si è risolto in un inutile contatto fra uomini e supposti medium. I «Dischi» son rimasti in cielo!

In secondo luogo vi è il fatto che i messaggi non contengono che citazioni bibliche. Sembra che di tutto ciò che vi è in terra e nel cosmo questi «extraterrestri» non conoscano che la Bibbia. Ho sottomano un opuscolo, del «Centro Studi Fratellanza Cosmica» di Milano che è tutta una serie di citazioni testuali secondo il testo italiano quale si trova nelle nostre librerie, il che è veramente sorprendente, e nell'opuscolo non vi è altro, se non delle minacce per chi non accetta i consigli e gli ammonimenti di questi ignoti messaggeri. E' evidente che ci troviamo di fronte a dei «medium» di origine cristiana e che tutte le notizie che ci forniscono attribuendole agli «extraterrestri» provengono invece dal loro subconscio, se sono in buona fede.

Tirando le somme credo di poter dire agli amici studiosi di Teosofia che occorre stare in guardia prima di accettare tutte quelle comunicazioni, da qualunque fonte provengano, che assumono veste di verità ultratramana, soprattutto quando questi pseudo messaggi assumono tono autoritario e paternalistico come è nel caso.

Credo di dare un consiglio onesto dicendo: state in guardia contro la suggestione delle rivelazioni incontrollabili anche se vi sembrano bellissime, diffidate di chi, dalla terra o dal cielo, tende a soggiogarvi con la sua autorità assumendo il ruolo molto difficile del Messia, del profeta o simili.

Così, dunque, la «RIVISTA TEOSOFICA ITALIANA» (Anno XXV, n. 4 dell'Aprile 1970), rassegna mensile della Società Teosofica Italiana, ha da tempo liquidato il Centro di Siragusa, le affermazioni di Collin e i vari «Comandanti» di Flotte Spaziali extraterrestri. Con ciò nessuno intende negare, in certi casi, la effettiva buona fede di alcuni soggetti che si ritengono «ispirati» dagli Extraterrestri; ma è un fat-



Raffigurazioni di pretesi «piloti extraterrestri» ottenute da «sensitivi» mediante scrittura automatica: ecco Ashtar Sheran, Woodok, Adoniesis.

Componenti del «Centro Studi Fratellanza Cosmica» sciolto poco prima dell'arresto del Siragusa, nei loro pittoreschi abiti di taglio fantascientifico.



to che perfino gli ambienti esoterici e spiritualistici più tradizionali negano la validità di certe presunte «comunicazioni extraterrestri». In particolare, la loro posizione può sintetizzarsi in quanto segue:

«V'è un'altro inconveniente, per chi comincia a praticare l'arte della telepatia. La sua debolezza psichica. Esistono pochi individui che riescano a forare la placenta di forze in cui si trovano tutelati, o quelle della loro aura, e a toccare un'altra aura: l'aura, cioè, con cui vogliono entrare in contatto. Ciò fa sì che gli incauti, credendo di procedere con successo sulla strada della telepatia, gonfino di sostanze-pensiero sempre rimosse, simile a un palloncino colorato, la loro aura. E raggiungano gli stessi insuccessi di cui abbiamo parlato poco fa. Uno dei Maestri afferma che, tra coloro i quali, al giorno d'oggi, si dicono telepatici, o medium, il novanta per cento cade nell'illusione piena. Essi manipolano e rimanolano forme-pensiero, o vibrazioni del loro subconscio, attorno, e nella loro stessa zona astro-mentale. Mettono insieme, in una cecità poco intelligente, dei messaggi, quasi tutti sullo stesso tono; poi dicono che l'entità ha parlato, o l'amico ha risposto, da una città distante. Per lo più, si tratta di persone in buona fede; quindi, ancor più pericolose. Ma, lo stesso Maestro, esorta, nel contempo, a rinnovare gli sforzi, e dice che la Gerarchia ha bisogno di discepoli, i quali sappiano impressionare e siano telepatici».

E' questo il parere di Guido Da Todi, un esoterista italiano, tratto dal Cap. XVI (Le Leggi della Telepatia) del suo volume TEORIA E PRATICA DELLA MAGIA INIZIATICA edito dalla ARYASANGA (Associazione Italiana per la divulgazione degli Studi Esoterici). Tutto ciò ci sembra curiosamente in linea con quanto afferma a proposito dei «messaggi extraterrestri» il Prof. Emilio Servadio, psicanalista e parapsicologo di fama internazionale, sotto il profilo psicologico.

A quanti si ritengono strumenti di entità extraterrestri tutto ciò, ed in particolare il nostro scetticismo, apparirà forse una specie di tradimento, visto che anche noi ci occupiamo del problema UFO. Nulla di tutto questo.

Ciascuno di noi ha il suo grado di spiritualità e religiosità, in taluni casi tutt'altro che inferiore a quella vantata da certi sedicenti «ispirati»; è comunque un fatto che la nostra coscienza si rifiuta, razionalmente ed irrazionalmente, di approvare certi atteggiamenti profetici ed assoluti con cui ci si permette di ammonire il prossimo in nome di Dio e... degli Extraterrestri, divenuti per taluni il surrogato tecnologico di quest'ultimo. Più che di «contattismo» si tratta ormai di «cultismo»: gli UFO come matrici di una nuova forma di culto.

Pensiamo di essere obiettivi dicen-

DAL CONTATTISMO AL CULTISMO

do che molti dei « messaggi » in questione sono belli, talvolta anche giusti e ben concepiti e forse pure spiritualmente utili a quanti li possano accettare con fede. Però il CUN non può fare atti di fede, e deve attenersi alla propria impostazione basata sulla verità dei fatti provati o probabili.

Siamo certi di non pentircene. E infine ci sia consentita un'ultima osservazione, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione particolare. Gli Extraterrestri di cui certune persone si ritengono i portavoce, evidentemente, sarebbero degli Esseri superiori, esponenti di una civiltà di tipo angelico. Orbene, a noi risulta esistere una imponente casistica caratterizzata da atteggiamenti tutt'altro che « angelici ». Manifestazioni in apparenza ostili connesse ad incidenti, rapimenti e scomparse di uomini, animali e mezzi potrebbero denotare che la questione non deve porsi soltanto nell'ambito spirituale, nella prospettiva quanto mai seducente indicata dai « contattisti » del momento; il problema, con loro buona pace, è purtroppo ben più vasto e complesso di quanto essi non possano presentarcelo.

Forse autori quali Vallée e Keel andrebbero maggiormente meditati. Tutto questo, naturalmente, non esclude la possibilità che dei messaggi telepatici di effettiva origine extraterrestre possano essere recepiti da soggetti umani particolarmente dotati. Il punto non è questo. Il fatto è che è necessario, in chi « riceve » mentalmente qualcosa del genere, mantenere il dovuto senso critico ed autocritico. Non confondiamo i nostri desideri, le nostre aspettative, le nostre speranze con comunicazioni provenienti da entità superiori. Senza contare che quando anche potessimo stabilire la reale matrice extraumana di tali messaggi dovremmo porci un altro, legittimo interrogativo, di fronte al carattere fallace di molte delle informazioni finora recepite dai « contattisti »: notremmo davvero fidarci della genuinità di tali concetti e della sincerità dei nostri interlocutori ultraterrestri? Se questi ultimi operassero, come l'Uomo, secondo i principi del bene e del male, la risposta, in definitiva, potrebbe anche essere negativa. Non dimentichiamolo. E non facciamo atti di fede gratuiti.

Roberto Pinotti

¹ Cfr. PINOTTI, ROBERTO: *Visitatori dallo spazio*, Milano 1973; *UFO: La congiura del silenzio*, Milano 1974; *UFO: Missione uomo*, Milano 1976;

LESLIE, D. & ADAMSKI, G.: *I dischi volanti sono atterrati*, Roma 1973 (L'APPENDICE DI R. PINOTTI « GEORGE ADAMSKI: UOMO E MITO »).

MESSAGGI DA ALTRI MONDI? non e' una novita'...

Riportiamo, di seguito, un articolo originariamente apparso sul quotidiano (ora scomparso) IL GIORNALE D'ITALIA in data 11/12 gennaio 1972. Lo riproponiamo ai nostri lettori per la chiarezza che assume su piano critico in rapporto alla questione dei « contattisti », certi come siamo della sua importanza documentaria e scientifica. L'autore, il prof. Emilio Servadio, è considerato una figura di primaria rilevanza in campo psicanalitico e parapsicologico. Autore di molteplici pubblicazioni in questi campi, è membro della Associazione Psicoanalitica Internazionale. Professore universitario in Psicologia dal 1938 e Presidente del Centro Psicanalitico di Roma, ha presieduto la Società Psicoanalitica Italiana ed è uno dei due soli soci ordinari italiani della « Parapsychological Association » americana (qualifica che fa di ogni membro un parapsicologo professionista). Già redattore presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (Istituto Treccani), ha curato le varie sezioni dedicate alla psicoanalisi, alla psicologia e alla parapsicologia.

Fatti assai strani ed eccezionali si svolgerebbero in una famiglia di origine veneziana, ma che risiede in un paese siciliano. Due sorelle — Marta Damiano di 24 anni ed Anna di 19 — sarebbero, non meno della loro madre Silvana, « in condizione di comunicare, per mezzo di percezioni extra-sensoriali, con abitanti di altri pianeti di lontane galassie ». I « messaggi » sono di solito scritti da Marta con la mano sinistra. Dice la ragazza: « la mano ogni volta si muove per conto suo. Io non so, in quel momento, cosa scrivo, anche perché la scrittura è completamente rovesciata, e per decifrarla devo servirmi di uno specchio ».

Secondo l'interpretazione ormai accettata da tutta la famiglia Damiano, i comunicanti sarebbero gli abitanti di altri mondi, lontani da noi « centinaia di anni-luce ». Uno dei loro intendimenti sarebbe quello di « portare la pace nel vostro mondo che sta morendo ».

Ben si comprende che tutto ciò sia apparso estremamente sconcertante, e quasi soprannaturale. Ma dal punto di vista scientifico, i fenomeni descritti non presentano proprio nulla di nuovo. Essi hanno vari antecedenti, e si possono spiegare assai bene alla luce delle moderne nozioni di psicologia dinamica, di psicoanalisi, ed eventualmente, anche, di parapsicologia.

In psicopatologia e in psichiatria sono da tempo assai noti i cosiddetti « deliri d'influenzamento », tipici — ma non esclusivi — delle sindromi paranoicali. Lo schema relativo a tali deliri è il seguente: il soggetto crede che una o più persone cerchino di agire su di lui a distanza, con mezzi variabili. Quando si sapeva poco di elettricità, e nulla di radiocomunicazioni, gli individui credevano spesso che i mezzi adoperati fossero occultati o magici, se non addirittura diabolici. Nel secolo

passato, quando era in voga il mesmerismo, o « magnetismo animale », i soggetti credevano che i loro lontani controllori li dominassero mediante il presunto « fluido magnetico » (la cui esistenza non è stata mai provata). Nell'epoca attuale, in cui certe nozioni relative alle onde elettromagnetiche e alle radio-trasmissioni sono diventate pressoché popolari, i soggetti si ritengono spesso influenzati a distanza da speciali « radiazioni », scatenate da misteriosissimi « scienziati » — se non da... Marziani, o da altri presunti extraterrestri — sia mediante apparecchi che nessuno beninteso ha mai visti e che la scienza più avanzata non conosce, sia, infine, a mezzo della percezione extra-sensoriale, cioè a dire per telepatia.

Il "delirio"

Simili deliri sono qualche volta assai bene sistematizzati e « isolati » dal resto della personalità, la quale per tutto il resto può apparire abbastanza normale. In certi casi, il « delirio » è talmente innocuo (come ad esempio l'idea di essere religiosamente ispirati da « entità spirituali » o da presunti abitanti di lontane galassie, tutti animati da ottime intenzioni), che la miglior cosa è trattenerli dal formulare un giudizio diagnostico, il quale potrebbe persino portare l'inoffensivo « ispirato » al forzato ricovero in casa di salute.

E' stata espressa ulteriore meraviglia per il fatto che la principale protagonista degli avvenimenti in questione, Marta Damiano, scrive i presunti « messaggi » in modo tale che la sua mano sembra muoversi « per conto suo ». « Io non so » — scrive Marta — « in quel momento, cosa scrivo, anche perché la scrittura è completamente rovesciata, e per decifrarla mi devo servire di uno specchio ».

La giovane Marta sarebbe certamen-



Il Pr. Emilio Servadio.

te assai sorpresa se apprendesse che il fenomeno chiamato « scrittura automatica » è noto in psicopatologia da vari decenni, e che quello della « scrittura a specchio » ha dato anch'esso luogo a numerosissime pubblicazioni, alcune delle quali risalgono addirittura ai principi di questo secolo! La « scrittura automatica » è una delle tante espressioni di una « dissociazione » psicologica, che può assumere infinite forme: dalla più lieve — paragonabile a certi ghirigori automatici o semiautomatici di tipo infantile o comunque regressivo — fino alle più sfrenate confabulazioni grafiche di malati schizofrenici. A cavallo fra le indagini psicologiche, psicopatologiche e parapsicologiche, sta il fenomeno della scrittura automatica del tipo, per dire così, « medianico », della quale abbiamo avuto moltissimi esempi a partire dal secolo passato, quando certi soggetti, che si ritenevano ispirati da questa o quella « entità » nel corso di sedute medianiche, tracciavano anch'essi, sulla carta posta a loro disposizione, « messaggi » di vario contenuto, disegni ritenuti rappresentativi di forme di vita completamente diverse da quelle terrestri, ecc.

Classici a tal riguardo sono gli studi, effettuati agli inizi del secolo, dal grande psicologo ginevrino Théodore Flournoy, il quale ebbe la fortuna di imbattersi in un soggetto di interesse eccezionale, Elise Müller, più conosciuta sotto lo pseudonimo di Hélène Smith. Costei, nel corso di sedute di tipo medianico, si esprimeva in « linguaggi » che essa stessa diceva di non comprendere, e scriveva « automaticamente » testi da lei considerati di provenienza « marziana », « uraniana », ecc. Malgrado le notevoli difficoltà del caso, e l'apparente indecifrabilità delle scritture, Flournoy riuscì a individuare l'origine tutt'affatto soggettiva delle « comunicazioni », e le trasformazioni che la lingua francese, propria alla Smith,

aveva subito per diventare linguaggio « extra-terrestre ». Dinanzi al « caso » Hélène Smith, famoso negli annali psicologici e parapsicologici, quello di Marta Damiano e dei suoi familiari appare avere valore del tutto secondario, anche se può richiamare l'attenzione degli studiosi.

Stabilito una volta per tutte, e senza possibilità di equivoco, il carattere esclusivamente umano e psicologico, e niente affatto soprannormale o extra-terrestre, dei « fenomeni » che accadono nella famiglia Damiano, si possono fare ulteriori osservazioni: a) sul valore e sulle qualità delle presunte « comunicazioni »; b) sulle inconscie motivazioni in base alle quali, di quando in quando, certe persone danno luogo a manifestazioni del genere qui descritto — manifestazioni che pur non presentando, come si è detto, alcunché di « sovra-umano », esulano pur sempre non poco dagli accadimenti psicologici quotidiani.

Messaggi

Per quel che riguarda il primo punto, si può osservare che praticamente mai i « messaggi » del tipo qui considerato, e che dovrebbero provenire da esseri che ne sanno infinitamente più di noi, hanno rivelato o indicato qualche cosa di veramente utile all'umanità. Si tratta immancabilmente di vaghe esortazioni alla pace, alla concordia, alla fratellanza; si sottolinea lo stato, indubbiamente poco lieto, in cui si trova l'umanità; si afferma che i personaggi, da cui le comunicazioni appaiono provenire, sono solleciti delle nostre sorti, e fanno di tutto per migliorarle. Ma gli interventi finiscono qui. Gli « extra-terrestri », i « disincarnati », gli ultra-intelligenti « abitanti di lontane galassie » non ci hanno mai donato un medicamento contro una malattia sinora incurabile, non ci hanno dato una poesia o un quadro di grande valore artistico, e neppure un testo spirituale

che possa paragonarsi a qualcuno dei grandi annunci e predicazioni di ordine religioso, impartiti a tutt'oggi da pochi grandi profeti e iniziati agli uomini di questa terra.

Quanto ai protagonisti di vicende del genere, è pur vero che taluni fra essi (specie i soggetti paranoici) sono e si dichiarano disturbati da quelli che considerano talvolta, illeciti e non voluti « influenzati » da parte di misteriose individualità. Altri invece — per esempio i componenti della famiglia Damiano — dichiarano di trovarsi assai bene nei contatti con i presunti « comunicanti », e di derivarne, addirittura, vantaggi psicologici e quiete spirituale. Ma anche questo ben si può capire. Che persone di levatura e di cultura generalmente scarse possano credersi tramiti di « entità » superiori, che le hanno prescelte ai loro superiori fini, è cosa che non può non lusingare e appagare anche nei riguardi, per l'appunto, della tranquillità psicologica — paragonabile, ci sembra, a quella del bambino, il quale si senta incoraggiato e protetto da figure genitoriali potenti e benevole. In secondo luogo, la pubblicità, per non dire il chiasso, che assai sovente si fanno attorno a tali fenomeni, ritenuti « straordinari », getta ulteriore luce e dà lustro ai protagonisti, che si considerano così, ancora una volta, gente di elezione anziché — come altrimenti sarebbero — persone del tutto trascurabili.

Vi sarebbe naturalmente non poco altro da dire, scientificamente, in merito al tipo di fenomeni da cui abbiamo preso lo spunto. Ci basta, per questa volta, avere indicato come sia non soltanto corretto, ma doveroso, ridimensionare un « caso » che era stato presentato a tutti prima circonfuso da un alone di mistero, e di spiritualità, che assolutamente non gli compete.

Emilio Servadio

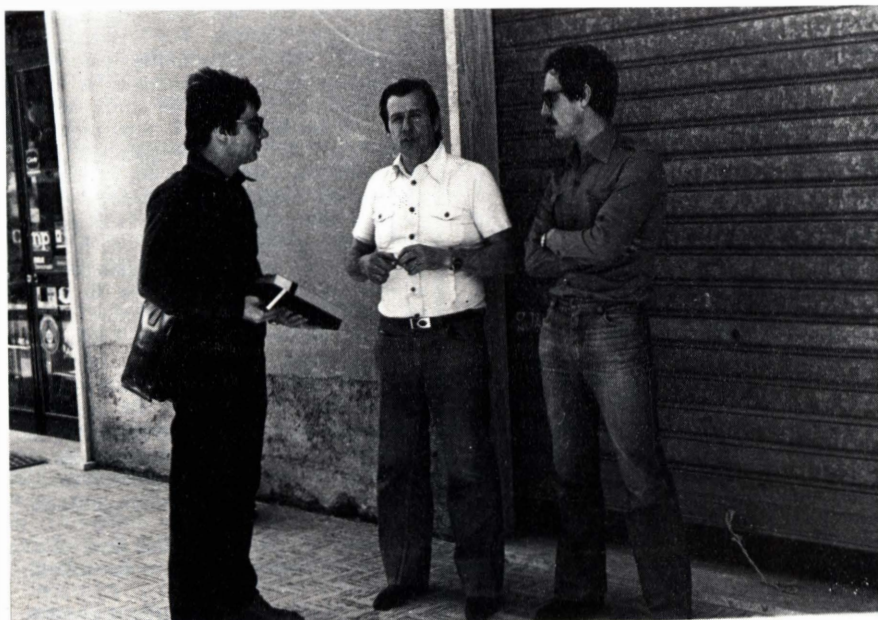
"UN'INCHIESTA A CURA DELLE SEDI DI GENOVA E LA SPEZIA DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE"

VAL DI VARA: carabinieri e forestali a caccia di UFO



La zona esatta dell'avvistamento.

Il Sig. A. Pietronave davanti al suo negozio con il Dr. Malanga del CUN.



Il Centro UFOlogico Nazionale e la redazione di Notiziario UFO ringrazia sentitamente Roberto e Emi Balbi, Massimo Giovine, Corrado Malanga e i loro collaboratori delle sedi genovese e spezzina del Centro per l'eccellente collaborazione prestata in occasione dei sopralluoghi relativi a questo caso.

La mattina del 3 maggio 1979 in località S. Pietro Vara, all'inizio di una giornata splendida, veniva osservata una intensa luminosità in direzione di Monte Gottero alle ore 7,45-8,00 da diverse persone, tra le quali il Sig. Luigi Pietronave e sua moglie. Questi ultimi, essendo disposta la finestra della loro cucina in direzione del luogo dell'avvistamento, hanno avuto modo di prendere visione del fenomeno sin dall'inizio.

La luminosità intensa osservata è stata paragonata dai testimoni ad un oggetto alto circa 5 metri («della grandezza di una stanza»).

Il fenomeno è durato fino alle ore 11-11,30 richiamando l'attenzione di tre giovani del luogo che, incuriositi, si sono recati sul posto a piedi ed al loro ritorno in paese hanno detto di non aver trovato tracce dell'oggetto.

INTERVENGONO CARABINIERI E FORESTALI

Nel frattempo venivano avvisati i Carabinieri di Varese Ligure che con il Maresciallo Buttà, la Guardia Forestale (tra cui il Sig. Marino Magnini della caserma forestale di Varese Ligure) ed il Maresciallo Careddu della caserma dei Carabinieri di Sesta Godano si recavano in zona.

Le forze dell'ordine di Varese Ligure scendevano così a S. Pietro Vara e dalla strada principale del paese (la via provinciale) prendevano anch'esse visione del fenomeno.

Subito dopo, a piedi, raggiungevano la zona dell'avvistamento e nei pressi vi trovavano i

tre ragazzi di S. Pietro Vara che per contrassegnare il punto in cui avevano visto la luminosità stavano erigendo una struttura di sassi con un palo sulla cima.

Tutti costoro tornati in paese, hanno poi dichiarato di non aver osservato nulla di strano sul posto.

Veniva quindi messa in giro la voce che lo strano fenomeno poteva essere attribuito ad alcuni lastroni di ghiaccio sulla cima del Monte Gottero colpiti da raggi di sole.

«E' impossibile» sosteneva a questo punto il Sig. Pietronave. «Anche le persone che conoscono la zona, e che senza aver visto il fenomeno pensavano logicamente fosse da attribuirsi a lastre di ghiaccio, prendendo visione da casa mia dello strano bagliore si ricredevano su tale versione».

Volendo andare a fondo a tale ipotesi abbiamo scattato numerose foto, da diverse angolazioni, del punto in cui si è vista questa fonte di luce. Tutto questo a diverse ore del giorno.

Da tale analisi fotografica si è dimostrato però che la posizione del sole in quei giorni permetteva di visualizzare per riflessione i vari tratti ghiacciati solo nelle tarde ore del pomeriggio: e cioè proprio quando l'oggetto (o lo strano bagliore, se così vogliamo chiamarlo) non si è reso visibile.

Recatici a nostra volta nei pressi del luogo dell'avvistamento (sul monte Chiappa, a 1402 metri di altezza) abbiamo potuto constatare che a causa di una forte gelata avvenuta proprio nei giorni dell'avvistamento, delle lastre di ghiaccio erano in effetti ancora presenti nella zona di osservazione.

Secondo il Sig. Pietronave e sua moglie alle ore 9,30 circa l'oggetto si sarebbe spostato.

Nella nuova posizione esso sembrava possedere una specie di riflesso più luminoso verso la parte inferiore. Inoltre quando la sua luminosità è cessata è apparso come una specie di palo scuro di una altezza stimabile in circa 5 metri attraverso il binocolo.

Il giorno 4 maggio 1979, comunque la luminosità non era

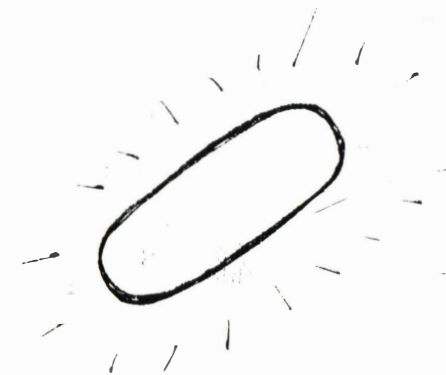
visibile. Il tempo era nuvoloso con banchi di nebbia.

Nonostante tali condizioni meteorologiche sfavorevoli, e sebbene il giorno prima non avesse trovato nulla (bisogna effettuare una marcia forzata nei boschi di circa due ore per raggiungere quota 1639), i Carabinieri si sarebbero ancora portati sul luogo dell'apparizione chiedendo addirittura l'appoggio di elicotteri.

Il 5 maggio 1979 la strana luminosità, ancora visibile dalle ore 8,30 per circa mezz'ora con minor intensità luminosa del 3 maggio, è stata avvistata solo da pochi abitanti di S. Pietro Vara.

Il 6 maggio 1979, alla stessa ora del giorno prima, molte per-

La forma dell'oggetto luminoso osservato anche dal maresciallo Buttà.



Il Sig. L. Pietronave e signora.

Foto effettuata dal balcone della cucina della casa del Sig. L. Pietronave in direzione della zona dell'avvistamento (vedi freccia).



sone tra cui il Sig. Pietronave ed il guardiaboschi del luogo notavano nuovamente la stessa fonte di luce per circa mezz'ora con una intensità luminosa simile alle osservazioni del 3 e 5 maggio.

Il Sig. Aldo Pietronave, titolare di un negozio di elettrodomestici in via provinciale, è stata la persona che nella giornata di giovedì 3 ha chiamato i Carabinieri di Varese Ligure poiché dal suo negozio questa luce metallica di origine sconosciuta aveva fatto pensare ad un aereo caduto sul monte.

L'OGGETTO PULSAVA?

Aldo Pietronave ha confermato in pieno il racconto di Luigi Pietronave. Egli ha inoltre riferito che un camionista di S. PietroVara, osservando il fenomeno la mattina di giovedì 3, ha detto di avere visto la luce « pulsare ».

Le testimonianze raccolte presso i Carabinieri di Sesta Godano attraverso il maresciallo Careddu non concordano perfettamente con il quadro generale degli avvistamenti. Infatti il Maresciallo Careddu ha sostenuto che anche al pomeriggio erano visibili questi riflessi attribuiti al ghiaccio ed al sole; inoltre ha anche affermato che essendosi recato sul posto con il Maresciallo Buttà di Varese Ligure non ha assistito ad alcun fenomeno strano. Il Maresciallo Buttà di Varese sostiene invece di essere andato sul posto sia il 3 che il 4 maggio e afferma di aver visto l'oggetto misterioso risplendere di lucentezza metallica asserendo di averlo osservato anche da un'altra angolazione. Lo ha inoltre paragonato ad un **tubo** metallico appoggiato alla parete di roccia del costone nord di Monte Gottero.

Il Maresciallo Buttà ci ha inoltre informato della richiesta di intervento di elicotteri fatta il 4 maggio dai Carabinieri per recarsi sul posto. Tale richiesta è stata negata a causa delle cattive condizioni meteorologiche.

Ci è stato inoltre riferito che per tutta la giornata di Giovedì 3 il tempo si è mantenuto buono, mentre è confermata la presenza di nebbia per la giornata di venerdì. Per quanto riguarda Sabato 5 e Domenica 6, la stazione dei Carabinieri di Varese

non ha ricevuto alcuna segnalazione.

TIRANDO LE SOMME

I testimoni intervistati a S. PietroVara si sono dimostrati alquanto reticenti e poco inclini a parlare; particolarmente per quanto riguarda il gestore della Stazione di Servizio.

E' stata riscontrata qualche inesattezza relativa alla posizione, sul Monte Gottero, della croce ivi presente; secondo la maggioranza dei pareri, comunque, questa **non è visibile** dal punto ove si è visto l'oggetto e pertan-

to non può costituire una spiegazione del fenomeno.

La posizione della luce è invece stata confermata da tutti i testimoni intervistati.

Una fondamentale critica alla ipotesi del « riflesso » è data dalla distanza che esiste fra il Monte Gottero e San PietroVara, in linea d'aria: 7 chilometri e 675 metri. A quella distanza, come giustamente ha rilevato uno dei testimoni, un oggetto in grado di produrre un riflesso visibile in un raggio di 10 chilometri, (la distanza in linea d'aria fra Se-

sta Godano, ove è stato osservato l'oggetto, e il bivio di Cembrano, fra S. PietroVara e Varese Ligure), per un periodo di tempo di oltre 3 ore doveva essere piuttosto voluminoso.

Tutto questo, tralasciando in primo luogo il fatto che il fenomeno avrebbe potuto, forse essere osservato anche da altri punti della zona dai quali, però, il Gottero non è visibile; ed in secondo luogo il particolare che alle otto di mattina il sole si trovava dalla parte opposta del monte, e quindi ben difficilmente

avrebbe potuto generare un riflesso visibile a S. PietroVara e a Sesta Godano.

Il testimone Pietronave ha detto che, data la situazione orografica della Zona, che presenta il Monte Pizzofreddo (1518 mt.) a 7250 mt. in linea d'aria da S. PietroVara, e alle sue spalle — a 800 mt. in linea d'aria — il M. Gottero (1639 mt.), è difficile stabilire se la luce si trovasse sul Monte Gottero stesso oppure nella zona compresa fra questo e il Pizzofreddo. Come è facilmente riscontrabile dalla foto,

i due monti si presentano, in prospettiva, come un'unica entità.

L'articolo pubblicato dai quotidiani « IL LAVORO » e « LA NAZIONE » del 6 maggio riporta il fatto che l'oggetto — stando ad alcune testimonianze — avrebbe effettuato delle manovre, scendendo di quota e « toccando il suolo » nella zona del Monte Pizzofreddo. Risulta invece evidente, dal sopralluogo effettuato, che è praticamente impossibile vedere ad occhio nudo e tanto meno, con i binocoli disponibili a S. PietroVara, dare per certo un simile particolare.

Si è propensi pertanto a considerare questo brano dell'articolo come mera invenzione dei giornalisti oppure come descrizione fantasiosa data da qualcuno dei testimoni. In ogni caso tutti gli abitanti da noi interpellati, compreso il Maresciallo Buttà, sono stati concordi nel descrivere l'oggetto come fermo, sia durante l'osservazione del 3, che durante quelle del 5 e 6 maggio.

L'oggetto emetteva bagliori cristallini di tipo metallico, e la sua forma era allungata. Poco prima di non essere più visibile, assumeva apparentemente una colorazione grigio-scura e l'aspetto tondeggiante di una cupola.

Concludendo, in particolare dalla nostra indagine è emerso che il fenomeno **non può** essere attribuito ad uno o più lastroni di ghiaccio in quanto le numerose foto della zona evidenziano che fenomeni di riflessione di raggi solari dovuti a neve, ghiaccio o brina sono visibili solo nelle tarde ore del pomeriggio: **proprio quando il fenomeno non si è reso visibile.**

D'altra parte, volendo inquadrare quello che è successo nella fenomenologia UFO, bisogna precisare che la strana luminosità non è mai stata vista in movimento, e che quindi la denominazione di « oggetto volante » non può essergli attribuita.

Sul posto dove è avvenuta questa apparizione, l'altronde, non siamo stati in grado di trovare o comunque evidenziare tracce di alcun tipo, anche se « **la nostra impressione finale è che la luce intensa apparsa a S. PietroVara possa, in effetti, essere attribuita ad un concreto oggetto non identificato. Quale?** ».

PARLA UN TESTIMONE

intervista con un abitante di S.P. Vara

- Lei è uno di quelli che ha osservato il fenomeno col binocolo?
- Sì.
- Si vedeva bene?
- La mattina sì. C'è chi dice che era il riflesso di un pezzo di lamiera... Comunque, anche dei ragazzi qui di S. Pietro sono andati sul monte (e non hanno visto niente).
- Il fenomeno si è visto per parecchio tempo?
- E' rimasto per mezz'ora, forse più. Brillava parecchio, ma quel giorno, in quel punto, di neve non ce n'era. Ora non ce n'è per niente.
- Col binocolo che cosa si vedeva, precisamente?
- Si vedeva una « cosa » brillare...
- E' a conoscenza di altri che l'abbiano osservato col binocolo?
- Sì, eravamo in cinque o sei...
- Sui giornali è stato riportato che venne osservato un « oggetto grande come un autobus, che emanava una forte luce... ».
- Come un autobus forse no, ma come una vettura sì. Un riflesso di quelle dimensioni, da questa distanza... Era più simile ad una « vettura », con una specie di « coperchio »; come una « lamiera luminosa ».
- Ma chi avrebbe interesse a portare lassù una lamiera di quelle dimensioni?
- Forse qualcuno ha voluto fare uno scherzo... Ad un'ora di cammino dalla vetta ci sono delle case; ma non sono tipi da prendersi la briga di uno scherzo simile. Comunque i Carabinieri sono andati a vedere...
- Li ha chiamati lei?
- No, è stato il titolare del negozio di elettrodomestici, il sig. Aldo Pietronave. Quando i Carabinieri sono arrivati, l'oggetto si vedeva più debolmente, e loro lo hanno visto solo nei pressi del bivio di Cembrano. Sul monte c'è una croce, come è stato detto, ma è arrugginita e quindi...
- Lei esclude quindi che la croce sia stata la causa del fenomeno?
- Sì, inoltre la croce era più in alto rispetto all'oggetto, sull'ultimo cocuzzolo...
- L'oggetto era fermo o si muoveva?
- Mah... brillava perchè ci batteva il sole alle nove e mezzo di mattina, ma sembrava fermo...
- Come è possibile che il sole, che spunta da dietro il monte, abbia potuto alle nove di mattina produrre quel riflesso?
- Infatti, è lo stesso ragionamento che stavo facendo anch'io... il sole spunta dall'altra parte, ci deve essere stato un angolo di incidenza...
- Di che colore era la « luce »?
- Bianca, tipo argentata. Si vedeva brillare come uno specchio...
- E' scomparsa all'improvviso?
- No, l'intensità luminosa è diminuita gradatamente ed a un certo punto non si è più vista. Forse lo vedevano da un altro posto, in questi momenti...
- Precedentemente a giovedì, lei aveva mai visto un fenomeno

come questo sul monte Gottero?

- No, mai.
- Lei ha osservato quella luce con un binocolo; può fornircene i dati?
- E' uno « ZENITH », 7x50.
- Che forma aveva, visto col binocolo?
- (Traccia una semisfera nell'aria) un affare così.
- Ma com'era... sferica, oblunga, come?
- Mi è sembrata tonda.
- Era « appoggiato » sul monte?
- Sì, era appoggiato — o almeno mi è sembrato così. Il binocolo dei Carabinieri aveva un ingrandimento più forte.
- Erano i Carabinieri di Varese Ligure?
- Sì.
- Il fenomeno aveva una sembianza solida o pareva solo una luce?
- Spariva piano piano, diminuiva d'intensità, come una luce. Il primo che l'ha visto l'ha notato alle 7,45; io l'ho visto dalle 9,00-9,30 fino alle 10 circa...
- E quando l'ha rivisto, due giorni dopo, era nella stessa posizione?
- Sì, esattamente nella stessa.
- E l'intensità luminosa?
- Forse un po' minore; ma l'ho rivisto più sul tardi...
- Lei, col suo binocolo, ha potuto notare la croce che ci hanno riferito si trova sul Gottero?
- No, perchè da questo punto non si vede. Resta più in basso.

Appena ricevuta la comunicazione, il Maresciallo Buttà con un altro milite è partito da Varese Ligure e nel tratto verso San PietroVara — all'altezza del bivio per Cembrano, zona « S. Pasquale » — ha potuto di persona osservare il fenomeno. Ha proseguito quindi verso S. Pietro ma — arrivatovi — questo non era più visibile. E' ritornato quindi verso il punto ove poco prima l'oggetto era stato visto e, nel tentativo di avvicinarsi, si è portato verso la zona di Segno, vicino alla località « pizzolo ». Questo tragitto (Varese-S. Pietro-Bivio Cembrano-Segno) è stato percorso tra le 9,30 e le 10 di giovedì 5 maggio; l'oggetto, osservato al binocolo, era molto luminoso ed aveva una forma allungata. Il maresciallo non ci ha rilasciato, nonostante le nostre insistenze, uno schizzo dell'oggetto ma ha scelto — tra tre sagome da noi eseguite — quella che più si avvicina al fenomeno osservato.

Verso le 10 si è avuta la segnalazione che, da una località (Cas-sego) che si trova a 8 km. a nord-ovest di Varese Ligure e a 15 km. in linea d'aria, sempre a nord-ovest, dal Monte Gottero, è stato visto transitare nel cielo un oggetto il quale, pur procedendo rapidamente, non rassomigliava né ad un aereo né ad un elicottero. La direzione di questo oggetto era da est a ovest (cioè, praticamente, dalla zona del Monte Gottero a quella di Varese Ligure).

GLI UFO E LA TEOLOGIA

del R.P. Domenico Grasso S. J.

Tra il 1948 e il 1954 il discorso sui « dischi volanti » fu quanto mai attuale. C'era chi non avrebbe esitato ad affermare d'aver osservato simili ordigni, d'averli visti atterrare con uomini a bordo, per poi ritornare nello spazio da cui erano venuti dopo aver condotto a termine sulla Terra lo scopo per il quale vi erano discesi. Più tardi l'interesse diminuì, e per alcuni anni del problema, almeno a livello di opinione pubblica, si parlò piuttosto poco e solo di tanto in tanto.

Le esplorazioni dello spazio compiute dai russi e dagli americani, in particolare lo sbarco sulla Luna e la certezza che questa era disabitata, avrebbero dovuto portare alla conclusione che l'ipotesi dell'esistenza di uomini fuori della Terra perdeva di credibilità. Invece è avvenuto il contrario. Specialmente da qualche anno non passa giorno in cui la stampa non riferisca di apparizioni nei nostri cieli di macchine strane, identiche o poco diverse dei dischi volanti degli anni '50. C'è chi arriva a dire nella massima buona fede d'aver parlato con gli esploratori spaziali, d'averli fotografati. In breve l'interesse per i cosiddetti UFO anziché diminuire, aumenta. Segno evidente che l'uomo sente di non essere il solo essere vivente e razionale che popola l'universo, che al di là della Terra ci sono altre umanità con le quali spera di venire in contatto o pensa di esservi già venuto.

Gli scienziati, da parte loro, non mancano di avvalorare il sentimento popolare con dichiarazioni che non solo non escludono la vita umana fuori della Terra, ma lasciano credere alla sua probabilità. In questo coro di voci, qual'è l'atteggiamento della teologia cattolica? E' possibile, per questa, in base ai principi che ispirano la sua ricerca, ammettere che la Terra non sia l'unico mondo abitato da uomini, che cioè nell'universo possano esserci altre umanità forse

più numerose e intelligenti della nostra?

La domanda è più che legittima e ce la poniamo come contributo allo studio di un problema che appassiona l'opinione pubblica.

Cominciamo col dire che la teologia non è la scienza più adatta a risolvere il mistero dell'esistenza o meno di altri uomini fuori della Terra, quale che sia la parte dell'universo in cui si trovino. La ragione è che essa deriva i principi della sua indagine dalla rivelazione contenuta nella Bibbia del Vecchio e Nuovo Testamento, interpretata dalla tradizione della Chiesa. Se ciò è vero, la teologia dovrebbe senz'altro dichiararsi incompetente in un problema come quello che stiamo trattando. La Bibbia, infatti, non fa alcun diretto accenno ad altre umanità. Il suo orizzonte è limitato all'uomo di questo mondo in funzione del quale Dio ha creato ogni cosa. Quando, nel primo capitolo della Genesi, l'autore sacro ci descrive l'origine delle cose dall'atto creativo di Dio, egli lo fa in funzione dell'uomo, per mostrare cioè come al centro del disegno divino, del movente che spinge il Creatore a pronunciare la parola che dà origine alle cose, c'è l'uomo, l'ultimo creato, e per ciò stesso il più importante. Dopo la sua creazione Dio « si riposa », espressione che apparentemente non vuol dire altro se non che Dio cessò di creare, ritenendo completa l'opera da lui voluta.

Non solo la Terra è creata in funzione dell'uomo, ma gli stessi astri. La Bibbia nomina espressamente il Sole e la Luna, creati per illuminare rispettivamente il giorno e la notte, e quindi essi pure al servizio dell'uomo. Giustamente Dio, dopo aver creato la prima coppia umana, la pone nel paradiso terrestre, affidandole il pieno dominio su tutte le opere della creazione. « Dio, dice il testo ispirato, li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela e ab-

biate dominio sui pesci del mare e volatili del cielo, sul bestiame e su tutte le fiere che strisciano sulla terra » (Gen. 1, 27-28). Tutto quindi è per l'uomo. In questa prospettiva bisogna dire che la Bibbia non contempla l'ipotesi di altre umanità fuori del nostro pianeta.

E', infatti, su questa Terra che si svolge la storia della salvezza, è su questa Terra che hanno luogo i suoi due avvenimenti più importanti cioè il peccato originale e l'incarnazione del Verbo con la sua morte e resurrezione, e sarà ancora su questa Terra che si compirà con la seconda venuta di Cristo, il giudizio universale, dopo il quale ci saranno « cieli nuovi e terre nuove » (Is. 66, 22).

Ma se la Bibbia non ci parla di altre umanità, quale che sia la loro ubicazione dentro o fuori la nostra galassia, nemmeno la esclude, appunto perché il suo orizzonte è limitato alla Terra. Ma chi vieta che Dio, nella sua onnipotenza e sapienza, abbia creato uomini in altre località dello spazio cosmico? A questa domanda nessuno è in condizione di rispondere, né con un « sì » né con un « no ». Nulla autorizza l'una o l'altra alternativa. Altro, infatti, è dire che Dio possa creare altre umanità, quante ne vuole, altro che abbia tradotto in atto questa possibilità. Il teologo non è in grado di stabilirlo con i mezzi che la teologia pone a sua disposizione. Deve fermarsi sulla soglia della possibilità senza poterla varcare.

Se però il teologo non può giungere a una certezza di qualunque segno, nulla gli vieta di affidarsi alle ipotesi che siano, evidentemente, in armonia e non contrarie ai dati della rivelazione dai quali parte. E di queste la teologia è ricca.

L'argomento sul quale i teologi hanno fatto maggiore leva per dar consistenza alla loro ipotesi è desunto dalla finalità della creazione. Sappiamo, infatti, che Dio ha creato tutto per la sua gloria (Prov.

46, 4), e che raggiunge questo scopo nell'uomo e per l'uomo. Tutti i cieli cantano la gloria di Dio (Salmo 18, 2), perché essi riflettono le perfezioni divine, ma solo l'uomo è fatto « a immagine e somiglianza di Dio » (Gen. 2, 7), perché soltanto nell'uomo il Creatore ha infuso l'« alito » (Gen. 2, 7) col quale egli partecipa della stessa natura di Dio. L'uomo è l'anello di congiunzione tra Dio e il mondo. In quanto al suo corpo, infatti, è stato tratto dalla terra, e perciò appartiene al mondo creato, ma in quanto in possesso di uno spirito, egli viene da Dio non come le altre cose, messe in esistenza con un semplice atto della sua parola, ma con un atto diretto, come quello in cui Dio comunica qualche cosa di se stesso.

L'alito della vita nell'uomo fa di lui un'immagine di Dio, ciò che non avviene per gli altri esseri nei quali di Dio c'è solo un riflesso un vestigio. E' in forza di quest'alito divino, di questa « proporzione » divina che è in Lui che l'uomo è in condizione di conoscere Dio, di dialogare con Lui, di ascoltare la Sua voce e di rispondere. Gli. E' quest'alito che lo rende arbitro del proprio destino, libero di obbedire al piano concepito da Dio su di lui o di trasgredirlo. Se egli è capace di bene e di male, è proprio perché è intelligente e libero, partecipe di quella virtù conoscitiva che in Dio sussiste in modo infinito. Ce ne dà una prova il terzo capitolo della Genesi, là dove Dio pone l'uomo in condizione di esercitare la propria libertà, decidendosi per Lui o contro di Lui.

Creando l'uomo dotato d'intelligenza Dio ha inteso farne un essere capace di dialogare con Lui, non solo ascoltando la sua parola e rispondendogli, come letteralmente si esprime il libro della Genesi in riferimento ai rapporti tra i nostri genitori e Dio, ma anche indirettamente, cioè conoscendo le cose create e riferendo alla loro sorgente le perfezioni di bontà, di verità e di bellezza in esse contenute. Per questo il libro della Sapienza rimprovera coloro i quali dalle cose non seppero assurgere a Colui che le aveva fatte, ma si degradarono talmente da attribuire il culto dovuto a Dio ad idoli fatti da mano umana, e l'idolatria che ha mostrato l'insapientia cui l'uomo può giungere. S. Paolo è ancora più severo quando nel capitolo primo della lettera ai Romani giudica l'idolatria come la punizione inflitta da Dio alla superbia di chi, avendo conosciuto Dio dalle cose create, si è rifiu-

tato di rendergli il bene che gli era dovuto.

E' proprio da questa prospettiva che parte l'ipotesi cui i teologi esigono di più per argomentare sulla possibilità, per non dire sulla probabilità dell'esistenza di uomini fuori del nostro pianeta. Se essi dicono, le cose sono state create per rendere gloria a Dio, se d'altra parte questa gloria non gli può essere resa se non tramite l'intelligenza umana, dobbiamo legittimamente dedurre che negli spazi inaccessibili all'osservazione dell'uomo o alla portata dei suoi strumenti scientifici, debbano esserci altri uomini, altre umanità capaci di conoscere le perfezioni che Dio ha posto in quegli esseri e riferirne la gloria al Creatore. Perché infatti, le perfezioni che Dio ha profuso con tanta larghezza nell'universo dovrebbero rimanere nascoste e non cantare esse pure la gloria di Dio? Non sarebbe questa una stonatura indegna di Dio? Chi scrive un libro sapendo che non verrà mai letto da nessuno, o dipinge un quadro per nascondere affinché nessuno lo veda?

Qualcuno potrebbe obiettare che l'argomento dimostra soltanto la necessità che tutte le perfezioni dell'universo siano riferite a Dio da qualche intelligenza capace di raccogliere, ma non che questa intelligenza debba essere quella di un uomo. Basterebbe che fosse quella di un angelo. L'argomento non sembra convincente. Infatti gli angeli sarebbero puri spiriti, e come tali non possono conoscere la materia se non in modo mediato e indiretto, così come gli uomini fanno per lo spirito. In tal caso ci sarebbe qualche cosa delle perfezioni divine che rimarrebbe nascosto allo stesso « occhio » angelico. Il Pohle perciò crede di poter concludere: « Sembra del tutto conforme al fine ultimo del mondo che i corpi celesti abitabili siano popolati da creature, che riferiscano alla gloria del Creatore le bellezze corporee dei mondi nello stesso modo che fa l'uomo per il suo mondo più piccolo » (Joseph Pohle, *Die Sternenwelt und ihre Bewohner*, Colonia 1904, p. 457).

L'argomento non manca di una logica interna. Se tutto dev'essere riferito a Dio, dovunque c'è un essere creato, ivi deve esserci un'intelligenza capace di farlo. In tal caso o ammettiamo che l'uomo con la sua intelligenza e la sua scienza sarà un giorno in grado di esplorare tutto l'universo il che sembra un'ipotesi davvero fantascientifica o dobbiamo ammettere

che l'uomo che noi conosciamo non sia il solo che popoli l'universo. Angelo Secchi, grande astronomo del secolo scorso, non poté fare a meno di dedurre questa conclusione di fronte all'immensità dell'universo che le sue scoperte venivano sempre più allargando. « Per noi, egli scrisse, sembrerebbe assurdo riguardare quelle vaste regioni come deserti inabitati: esse devono essere popolate da esseri intelligenti e ragionevoli, capaci di conoscere, onorare ed amare il loro Creatore » (Le soleil, Parigi 1877, vol. II, p. 480). E più recentemente il Bavink: « Se quest'universo deve avere un significato, mi sembra in ogni modo assurdo cercare tale significato solo nella nostra piccola storia terrestre » (Risultati e problemi delle scienze naturali, Firenze 1947, p. 272).

Indubbiamente l'osservazione non è disprezzabile, anzi è tale da suscitare in chi la studia una certa simpatia, per non dire convinzione. In realtà come ammettere che la vita (e quando diciamo vita intendiamo quella razionale) che è la perfezione più alta dell'universo sia riscontrabile solo nel nostro pianeta, che in confronto con gli spazi stellari, con le enormi galassie che non abbiano ancora finito di scoprire, esiste soltanto in un atomo dell'universo, qual'è appunto la nostra Terra? Come ammettere che le perfezioni di tante creature non trovino un'intelligenza capace di raccogliere il messaggio per riferirne la gloria a colui che l'ha create? Veramente è difficile che si scriva un libro nella certezza che nessuno lo leggerà.

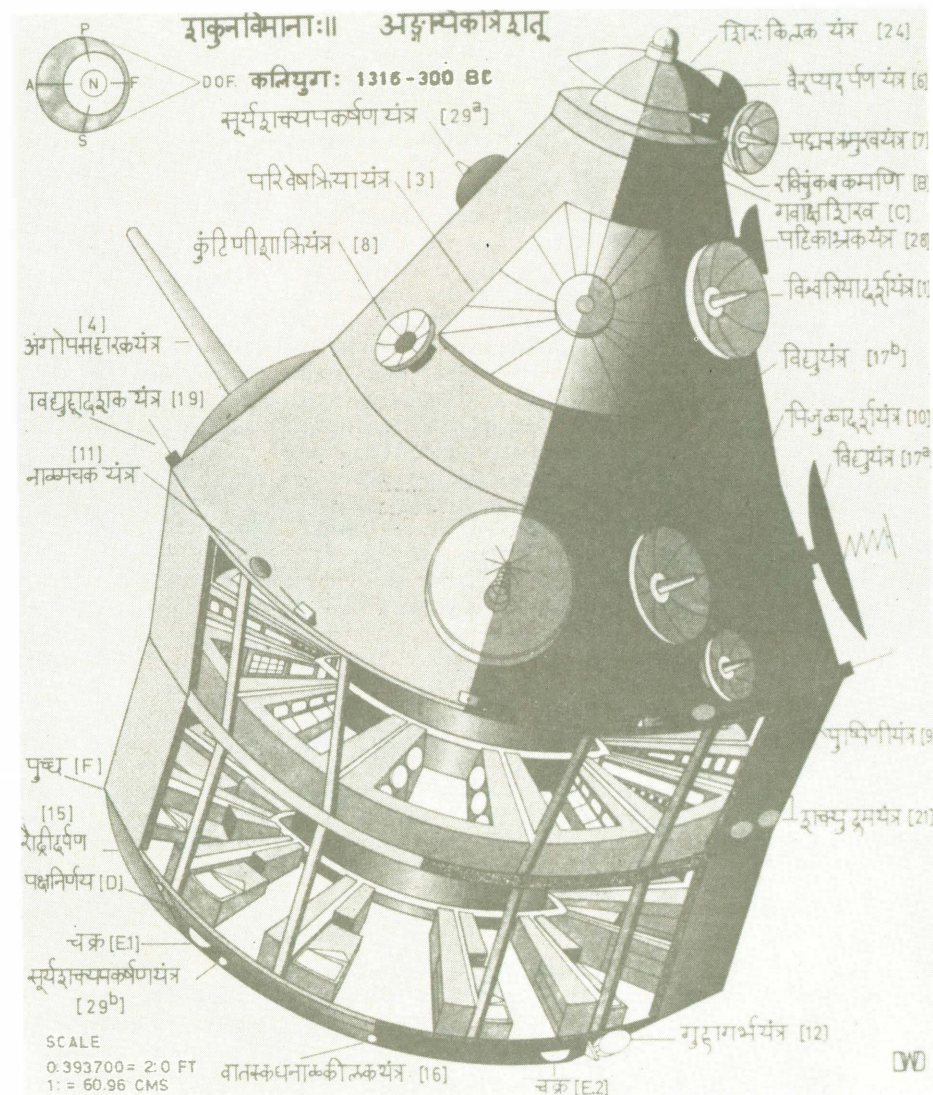
Eppure, anche se l'argomento ci fa logicamente concludere per la possibilità che altri uomini facciano per gli altri mondi quello che noi facciamo per il nostro, ciò non ci autorizza in nessun modo ad esserne assolutamente certi. Anzitutto perché vale anche qui il principio per cui dalla semplice possibilità non si può dare corpo ad una realtà, e poi perché se è vero che l'uomo di questo mondo non può conoscere le perfezioni esistenti nei mondi inaccessibili alla sua esperienza, è anche vero che di fronte alla propria ignoranza e all'immensità di Dio, egli è portato naturalmente a compiere un atto di umiltà che rende a Dio una gloria purissima. E così, almeno in qualche modo, attratto l'universo potrebbe rendere gloria a Dio. Ma vi è chi ritiene tale possibilità piuttosto semplicistica.

D. G.

(1 - continua)

ASTRONAVI SULLA PREISTORIA

di Alberto Lori



Prospettiva dello Shakuna Vimana secondo i dati ricavabili dal Vymanika Shastra. Gli interni, non descritti nel testo sanscrito, sono stati arredati secondo concetti attuali.



L'archeologo David Davenport.

Il fatto che quattromila anni orsono nel cielo della valle dell'Indo sia avvenuta un'esplosione atomica di potenza tale da annientare una popolosa città di trentamila abitanti (Mohenjo-Daro) e cancellare una civiltà ricca ed evoluta, non è notizia che un occidentale positivistica possa tranquillamente accettare come dato storico incontrovertibile.

Un archeologo tradizionalista non la prenderebbe nemmeno in considerazione e se qualcuno insistesse portando in appoggio alla tesi alcune prove quali i manoscritti sanscriti che descrivono la catastrofe nei minimi dettagli, il succitato archeologo, guardando l'interlocutore con un misto di ribrezzo e di compatimento, obietterebbe che la storia è un insieme di fatti accertati e non un campionario d'invenzioni poetiche e mitologiche.

Nulla potrebbe smuovere l'archeologo tradizionalista, nemmeno l'allusione più o meno velata alle non poche figure barbine cui in passato si è esposta la scienza ufficiale, volendo minimizzare tesi in contrasto con il modo di pensare ortodosso. Valga per tutti l'esempio di Schliemann, un dilettante, considerato un pazzo visionario negli ambienti dell'archeologia e che, pure, sulla scorta di una fiducia cieca in Omero, un poeta, era andato a dissennellire Troia dalle brume del mito.

David W. Davenport, un inglese, ma nato in India, esperto di sanscrito e di tradizioni popolari indiane, sembra oggi rinverdire le esperienze di Schliemann e dei suoi rapporti con l'archeologia ortodossa. Imbevuto di cultura indiana fi-

no alle midolla, David ha approfondito lo studio dei testi vedici, partendo dal presupposto, tutto indiano, che quanto dicono i manoscritti non deve essere interpretato in chiave simbolico-mitologica, ma storica.

Davenport è tornato in occidente con le prove di un'esplosione nucleare nell'antichità. I reperti raccolti nella zona ritenuta l'epicentro della deflagrazione a Mohenjo-Daro sono stati sottoposti a rigorose analisi da parte degli esperti del CNR con risultati imprevedibili per tutti tranne che per David. Gli oggetti riportati — bracciali, anfore, bronzi, pietre — appaiono come fusi, vetrificati, per effetto di un calore dell'ordine di circa 1500° cui è seguito un brusco raffreddamento. Nessun evento o calamità naturale poteva condurre a risultati del genere, né eruzioni vulcaniche, né meteoriti, né alluvioni, né terremoti, né tanto meno battaglie nelle quali fossero impiegati armamenti convenzionali dell'epoca.

« Un'esplosione atomica non è poi cosa tanto sorprendente », sostiene Davenport « I testi vedici parlano di mezzi aerei (Vimana) e di armi sofisticate quali soltanto oggi potremmo immaginare. Dal che si deduce che chi impiegava una tale tecnologia era anche in grado di servirsi di energie di tipo atomico ».

E' un ragionamento che non fa una grinza. Infatti non è pensabile che Valmiki, autore del *Ramayana*, e gli altri più o meno sconosciuti estensori dei testi vedici possedessero una fantasia così sbrigliata da immaginare missili teleguidati, armi chimiche, batteriologiche e

via dicendo, quando le armi normalmente impiegate a quel tempo erano soltanto archi e frecce, spade, giavellotti.

Senza dubbio altrettanto sorprendente è il fatto che nel 2000 a.C. ci fossero astronavi che solcavano in lungo e in largo i cieli del pianeta. I manoscritti le chiamano *Vimana*, vocabolo che significa letteralmente: « uccello artificiale abitato ».

Nel *Ramayana* si parla diffusamente di uno di essi, il *Pushpaka Vimana*, in dotazione al re di Lanka, Ravana Dashagriva, che se ne era impadronito come trofeo dopo aver usurpato il trono al fratello Dhanada. Quando, dopo un'aspra lotta, Rama conquistò Lanka per liberare Sita, la sua sposa, rapita dal perfido Ravana, il *Pushpaka Vimana* fu catturato come bottino di guerra e servì al vincitore per tornarsene in volo nella città paterna di Ayodhya.

Il viaggio aereo di circa duemila km e la descrizione che Rama fa a Sita del territorio sorvolato con i nomi dei fiumi, dei laghi, delle montagne, delle città, è uno dei brani più interessanti del *Ramayana*. Ci si può ragionevolmente domandare come facesse il suo autore a conoscere nei dettagli la geografia aerea di un territorio vastissimo in modo da tracciare una rotta giusta.

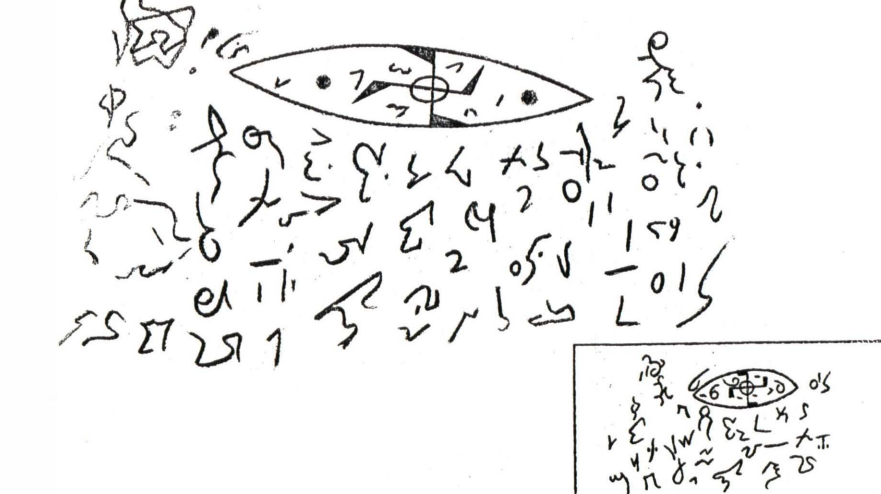
I casi sono tre: o Valmiki si è inventato tutto, il che è improbabile, o aveva avuto una reale esperienza di volo, oppure aveva a disposizione precise carte geografiche.

A parte le difficoltà obiettive di rispondere ad interrogativi del genere, l'enigma delle astronavi della

riconde pure al nostro stadio di sviluppo tecnologico (basti pensare al raggio laser e a tutti i nuovi tipi di armi che si stanno sperimentando e che hanno il laser come principio base). E qui non vogliamo esaurire il discorso sul fatto che questo antropomorfismo sia provocato da una distorta e necessariamente «umana» lettura del testimone oppure sia effettivamente ostentata dalle presenze ufologiche.

2) La chiave di lettura della *funzionalità* può cercare invece di leggere *tutti* gli oggetti, e non solo quelli antropomorfi, in riferimento alle loro vere o presunte caratteristiche funzionali, ma sempre in quanto trasmesse come significati, in quanto ostentate e visibili. Basti pensare ai grandi sigari, visti come navi-madre di appoggio e di contenimento di altri ricognitori più piccoli, i dischi, e al carattere di comunibilità dei due tipi di oggetti (gli uni entrano ed escono da quelli più grandi); caratteristiche che fanno pensare alle necessità di un vasto piano di ricognizione (ed è interessante notare come secondo gli studi ortotecnici di Aimé Michel i grandi sigari sostano nei punti d'incrocio delle linee ortotecniche, linee formate disponendo in successione sulla carta geografica i luoghi dei diversi avvistamenti nel corso di ventiquattro ore).

La stessa forma lenticolare, sferica od ovoidale, secondo questa interpretazione, dovrebbe essere collegata a qualche necessità di carattere fisico. E' insomma così perché così è necessario che sia da un punto di vista dinamico e propulsivo (come per la forma degli aerei) o strettamente funzionale; e non dunque per qualche altro ordine di ragioni, riferite ad un quoziente estetico, o simbolico. Le tracce di radioattività al suolo, parimenti, devono essere collegate al sistema propulsivo dei mezzi, in analogia con il nostro tipo di propulsione atomica. Non solo gli oggetti più antropomorfi (respiratori per respirare e filtrare la nostra atmosfera, armi per difendersi, oblò per vedere, piedi d'appoggio per atterrare, e addirittura strumenti per riparare lo scafo o il mezzo), ma *tutti* gli oggetti, anche quelli più incomprensibili, possono essere letti in chiave funzionale, e laddove una funzionalità antroporiferita non sia possibile (perché gli oggetti apparentemente non sono riconducibili ad alcuna funzione da noi conosciuta), si deve cercare e scoprire una diversa funzionalità, riconducibile ad altri scopi e forse ad altri livelli tecnologici.



Gli ideogrammi «venusiani» presenti nella pellicola restituita ad Adamski dal pilota da lui incontrato comparati con quelli successivamente scoperti dal prof. Homet sulla «Pedra Pintada» in Brasile. (in basso a destra)

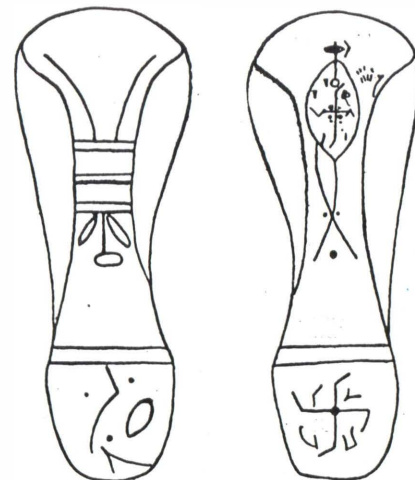
3) Ed eccoci ora ad un'altra chiave di lettura riferibile all'oggetto ufologico: ogni oggetto umano, costruito e lavorato meccanicamente e artificialmente con degli strumenti, può rivelare, ad un attento esame formale e strutturale, i procedimenti impiegati nella sua costruzione, il livello tecnologico da cui è nato, le intenzioni originarie e gli scopi di chi lo ha costruito. In particolare questa analisi ci può rivelare se un oggetto è stato costruito secondo un procedimento tecnologico standardizzato, ripetitivo, volto a produrre da un modello una successione di copie, una *serie* di oggetti uguali, identici fra loro, e in grande quantità. Oppure se la lavorazione sia stata rivolta esclusivamente alla costruzione di quell'oggetto, se cioè l'oggetto sia unico, individualizzato, esclusivo. Ebbene, si può dire da un primo sommario esame della casistica ufologica che il dato certo in essa sta proprio nella *manca* di standardizzazione, del concetto di «serie», che gli oggetti ufologici presentano; sia i veicoli, che gli oggetti dei vari «occupanti». Questo, se vogliamo, è già un primo messaggio: la produzione di quegli oggetti *non* si svolge secondo un procedimento industriale standardizzato, con un modello ideale e una serie composta di copie che si conformano a quel modello, ma gli oggetti ufologici sono soltanto *simili* fra di loro. I veicoli e gli oggetti *non* sono costruiti in serie e questo dimostra che non sono neppure riferibili ad un contesto sociale quale il nostro mercato che deve assorbire la produzione delle merci standardizzate. Queste differenze si riscontrano al livello degli occupanti, che non presentano, comparati fra loro, un concetto di specie e di individuo paragonabile al nostro. Nella specie umana esistono sì grosse differenze individuali e razziali, ma

non così profonde come quelle che vengono rilevate fra i vari occupanti di UFO. Si varia dai nani ai giganti di tre metri e più, fino ad esseri che addirittura sembrano meccanici.

Le ipotesi da fare sarebbero molte: o tutti questi «individui» sono esseri sintetici o meccanici antropomorfi e dunque la loro natura si ricollega a quanto abbiamo detto prima a proposito dei veicoli (la cui origine meccanica pare indiscussa, ma ancora da dimostrare), oppure sono esseri realmente biologici, ma di una biologia che non ricalca il nostro rapporto e l'equilibrio fra individuo e specie (ad esempio potrebbero aversi mutamenti volontari e specifici dei geni ad ogni fecondazione, etc.). Oppure appartengono a tanti, diversi, fenomeni ufologici, in relazione fra loro o anche indipendenti. Oppure siamo di fronte a «letture» umane e a distorsioni individuali della presenza ufologica fortemente differenziate.

4) Ma c'è un'altra chiave di lettura ancora, secondo la quale l'oggetto non sarebbe necessariamente funzionale e funzionante, ma potrebbe avere altri significati, altre ragioni; potrebbe essere del tutto indifferente al concetto di funzione quale esiste nel nostro livello tecnologico e scientifico. Potrebbe essere per esempio una presenza simbolica. Saremmo cioè di fronte ad una significatività della forma dell'oggetto *diretta*, e non indiretta; l'oggetto stesso sarebbe insomma direttamente un *simbolo*, un linguaggio, che evocherebbe simbolismi presenti nel profondo della nostra memoria collettiva, del nostro vissuto archetipico. A questo proposito è interessante rilevare come questi simbolismi si sarebbero manifestati esplicitamente in più di un caso, nella fenomenologia ufologica.

Esemplificando, il «contattista»



Le impronte lasciate dal «venusiano» di Adamski.

George Adamski avrebbe notato nel corso del suo «colloquio» con un biondo extraterrestre (sedicente venusiano) nel deserto dell'Arizona che questi palesemente cercava di calcare i piedi nella sabbia in modo da imprimervi strani simboli, presenti nella suola delle sue scarpe. E in una pellicola fotografica, riconsegnatagli poi, contenuta nella sua stessa fotocamera, dallo stesso «venusiano», si troverebbero una serie di simboli che sarebbero, nella forma e nella successione, pressoché uguali a quelli effettivamente rinvenuti dall'archeologo prof. Marcel Homet qualche tempo dopo sulla «Pedra Pintada», in Brasile, e incisi da una razza antichissima.

Quanto ai «dischi volanti» provenienti dal presunto pianeta Um-mo (vicenda questa che sembra essere stata recentemente smascherata per una macchinazione sofisticatissima ordita non si sa da chi né con che scopo), in essi era ben visibile sotto lo scafo un segno significativamente simile al simbolo astrologico di Urano (dal greco «Uranos», cielo); altri contrasseggni, comunque, sarebbero stati notati sullo scafo di UFO al suolo in casi ben più attendibili. Su di uno sarebbero state viste addirittura delle apparenti lettere e cifre in successione verticale (T L 4 I)! La presenza degli UFO, secondo quanto emerge da questi particolari, sarebbe allora da leggersi come un richiamo, un messaggio, mediante l'ostentazione di simboli che ci propongono quasi un rebus da sciogliere e che vorrebbero forse dire: «*Siamo già stati qui, noi siamo coloro che furono qui, tra i vostri antenati, in quel lontano passato*».

Il discorso relativo a simboli ed ideogrammi riferiti alla casistica ufologica meriterebbe comunque una trattazione più dettagliata. Non mancheremo di occuparcene a suo tempo.

R. R.



se ti piace l'hi-fi
se vuoi sapere tutto sull'hi-fi
se ti piace la musica
se vuoi ascoltare bene la musica
leggi
High Fidelity musica
la rivista di alta fedeltà per tutti
il 1° del mese in edicola



UFO SULLE FILIPPINE: indagini ufficiali

Olga Bianchi

Un dispaccio d'agenzia del 2 maggio scorso ha riferito alla stampa internazionale che le autorità militari di Manila stanno indagando attentamente sul supposto atterraggio di UFO presso un villaggio dell'interno delle Filippine. La notizia è stata diramata dall'agenzia nazionale ufficiale filippina. Secondo l'autorevole fonte, la polizia locale ha informato il colonnello Paterno Lomongo che il 19 aprile scorso sarebbero stati visti «una nave-madre che inviava piccoli UFO» sulla città di Talissay nella provincia occidentale di Negros, a circa 480 chilometri dalla capitale, Manila.

Secondo testimoni oculari i piccoli UFO abbandonarono la «nave-madre» in formazione a «V», volando fino alla valle di Carapale, dove sarebbero atterrati. Gli UFO furono ugualmente visti da alcuni automobilisti e dagli abitanti della città di Bacolod e delle località vicine, precisa l'agenzia ufficiale filippina.

E' la prima volta che la stampa di questo Paese riporta una notizia relativa ad «atterraggi» di UFO, anche se erano ormai diverse settimane che si parlava della presenza di oggetti volanti non identificati sulle città dell'interno. Quest'ultimo episodio, all'origine della indagine ufficiale promossa dalle autorità militari locali, presenta evidenti punti di contatto con tutta una serie di casi clamorosi riferiti nel corso degli Anni Cinquanta e Sessanta.

O. B.

NAVI-MADRE IN MANOVRA? TRE ESEMPI CLASSICI

VENERDI' 17 ottobre 1952. A Oloron, una bella cittadina del Sud-Ovest della Francia, nei Bassi Pirenei, il tempo è splendido; non una nuvola nel cielo limpido e terso. Sono le 12,50. Il custode del liceo cittadino, Yves Prigent, e la sua famiglia stanno per mettersi a tavola. All'improvviso, Jean Yves, 14 anni, uno dei figli del custode, che si trova alla finestra, grida: «Papà, vieni a vedere. E' fantastico!».

I genitori e i due fratelli del ragazzo si precipitano alla finestra. Dinanzi ai loro occhi, in direzione nord, si vede un cilindro, lungo e stretto, apparentemente inclinato di 45 gradi rispetto all'orizzonte. L'oggetto si sposta lentamente in linea retta, verso sud-ovest. Deve trovarsi a una quota inferiore ai duemila metri: appare biancastro, ma non luminoso; i suoi contorni sono molto chiari. Dalla estremità superiore, di un bianco splendente, esce una specie di pennacchio di fumo, bianco. Prigent, che sotto le armi aveva fatto parte dei servizi meteorologici, si munisce di un binocolo per osservare meglio la fantastica apparizione. Ma in quel momento, accanto all'oggetto, sulle cui fiancate prima non si distingueva nessun particolare, appare uno sciame di altri ordigni, di minori dimensioni. Osservati col binocolo, essi assomigliano a sfere rossastre contornate da un anello giallo. Gli oggetti si spostano nel cielo, a due a due, seguendo una traiettoria spezzata, più o meno come uno zio-zao rapido e corto. Quando due di questi ordigni volanti si allontanano l'uno dall'altro, si produce, in mezzo a loro, una luce biancastra simile a quella prodotta da un arco voltaico. I «dischi volanti» di Oloron, come vengono subito battezzati, si lasciano dietro un'ampia scia che cade lentamente verso terra, dissolvendosi.

Le sue tracce si notano sugli alberi, sui fili della luce e sui tetti delle case. Sono lunghi filamenti somiglianti a sfilacci di lana: piccoli batuffoli che diventano rapidamente gelatinosi, si alzano nell'aria e scompaiono. Il fenomeno si svolge davanti agli occhi di decine di testimoni. Lo stesso insegnante di

scienze del liceo, Poulet, esamina attentamente questi fili, ma non ha il tempo di farne l'analisi: i fili si volatilizzano. Dieci giorni più tardi, alle ore 17 del 27 ottobre 1952, gli abitanti del Tarn a Gaillac osservano, sulle loro teste, lo stesso fenomeno. Anche a Gaillac, dopo il passaggio di un «Sigaro volante», accompagnato da uno stuolo di oggetti più piccoli dalle stesse caratteristiche di quelli visti a Oloron, cade dal cielo la misteriosa sostanza filamentosa.

27 Ottobre 1954, a Prato. Dalla terrazza di un albergo di piazza San Marco i due proprietari, Gennaro Lucchetti e Pietro Lastrucci, osservano in cielo due «fusi luminosi», seguiti da una scia bianchissima. Gli oggetti si spostano a velocità vertiginosa. Il secondo, che segue a breve distanza il primo, accelera e, portandosi alla pari con l'altro, compie una conversione di marcia di quarantacinque gradi. Il suo «compagno di volo» fa altrettanto. I due sigari volano verso Firenze.

Pochi minuti dopo, la partita di calcio Fiorentina-Pistoiese viene interrotta. Prima gli spettatori, poi i giocatori e infine l'arbitro si ritrovano col naso all'insù. Sullo stadio comunale volteggiano due corpi misteriosi di forma sferica. Gli oggetti procedono di conserva nei loro spostamenti. Fra le 14,20 e le 14,29 Firenze viene sorvolata tre volte da questi misteriosi oggetti. Le redazioni dei giornali cittadini vengono tempestate dalle telefonate, mentre strani filamenti lanosi cadono sulla città.

Uno studente di ingegneria, Alfredo Jacopozi, a differenza degli sbrigativi testimoni di Oloron e Gaillac, ha l'accortezza di mettere la strana bambagia in un tubo di vetro sterilizzato e di portarla al professor Giovanni Canneri, direttore dell'Istituto di chimica analitica dell'università di Firenze. Il noto chimico, coadiuvato dal collega professor Danilo Cozzi, effettua una rapida analisi microscopica e spettrografica della misteriosa sostanza. Il risultato è questo: «Si tratta di una materia a struttura

L'UFO del Gargano. (settembre 1966)

Così «France Dimanche» del 26 ottobre 1952 illustrò il caso di Oloron.

LES SOUCOUPES VOLANTES VUES A OLORON LE 17 OCTOBRE sont prises au sérieux par les services officiels

Plusieurs habitants de la ville d'Oloron-Sainte-Marie (Basses-Pyrénées) ont assisté, vendredi dernier, à 13 heures, au plus spectaculaire passage de soucoupes et cigares volants enregistré jusqu'ici. Pour la première fois aussi, les apparitions mystérieuses ont laissé une trace tangible, une pluie de flocons blancs que les témoins ont pu tenir entre leurs doigts. Les autorités scientifiques étudient le témoignage collectif des habitants d'Oloron qu'elles prennent très au sérieux. En attendant, France Dimanche rapporte, par le texte et par l'image, leurs extraordinaires constatations.

LES Oloronais qui ont vu l'étrange phénomène sont au nombre d'une dizaine. Ce sont M. Yves Prigent, 45 ans, surveillant général du lycée d'Oloron, sa femme, institutrice, leur fils Jean Yves, 14 ans, élève de troisième, ses deux frères, M. Jean Pordies, 50 ans, le concierge du lycée, sa femme, la professeur de gymnastique, deux élèves et une passante, Mme Belastin. Dans une commune voisine, à Gèrance, le maire, M. Bordes, et quelques-uns de ses administrés virent aussi les soucoupes. Il était 12 h. 50 environ. La journée était magnifique, le ciel d'un bleu profond, sans nuage. La famille Prigent allait se mettre à table, dans son appartement, au premier étage du lycée. Des fenêtres, on découvre un large panorama vers le nord de la ville. Jean Yves était à la fenêtre et on l'appela pour le repas quand il cria: «Oh! Papa, viens voir, c'est fantastique.» D'un bond, toute la famille fut à la fenêtre.

Dans le ciel, un cylindre long et fin, semblable à un mât de navire incliné à 45° par rapport au sol, se déplaçait lentement en ligne droite vers le Sud-Ouest, à 2.000 mètres environ d'altitude.



Elles entouraient une sorte de sigar auquel s'échappait une fumée blanchâtre.



Les soucoupes se déplaçaient sous par deux et avançaient en zigzag.



Lorsqu'elles s'écartaient l'une de l'autre, une traînée blanchâtre les reliait.



Elles avaient la forme d'une sphère de couleur rouge, entourée d'un anneau jaune.

fibrosa con notevole resistenza meccanica alla trazione e alla torsione. Sottoposta a riscaldamento, imbrunisce lasciando un residuo fusibile e trasparente. Il residuo fusibile mostra spettrograficamente di contenere prevalentemente: boro, silicio, calcio e magnesio. In linea puramente ipotetica, la sostanza esaminata nella scala microchimica potrebbe essere un vetro borosilicico».

«Lo scienziato», commentava allora un autorevole giornale cittadino, «non ha voluto aggiungere altro. Come osservatori obiettivi e fedeli cronisti», concludeva il quotidiano, «possiamo soltanto dire, e non vogliamo aggiungere una parola di più, che la «bambagia» è stata vista cadere dal cielo nello stesso periodo di tempo in cui alcuni fiorentini hanno visto qualcosa di strano accadere nel cielo della loro città».

Ed ecco un altro episodio. Uno fra i tanti. Anche questo accaduto in Italia. E' il tramonto di un giorno di settembre '66. Sul Gargano. Un funzionario di banca, che si trova in gita con i familiari, avvista due oggetti volanti. L'uomo ha in mano una Zeiss Symbolica con obiettivo Tessar 1:2,8. Dentro la macchina c'è una pellicola Agfa. Alcuni scatti e poi gli oggetti spariscono. Le foto mostrano due oggetti luminosi. Il primo, «a forma di cappello da prete», secondo la descrizione dell'interessato, presenta analogie con gli oggetti di piccole dimensioni avvistati dai francesi e dai fiorentini. Il massimo ingrandimento dell'immagine rivela chiare analogie cromatiche coi «dischi volanti» visti a Oloron e Gaillac, nel 1952. Quanto al secondo oggetto, a forma di sigaro, la somiglianza coi grandi oggetti tubolari sopra citati salta subito agli occhi.

Gli oggetti vengono seguiti dal testimone fino alla loro sparizione sulla estrema linea dell'orizzonte, a nord-ovest. Ecco come il funzionario ricorda l'avvistamento: «Non sono in grado di esprimere giudizi, anche perché non mi sono mai occupato di tali oggetti né intendo occuparmene, nutrendo altri interessi. Ciò nonostante, l'avvenimento ha destato in me una vivissima impressione, anche perché escludo, nel modo più assoluto, ogni forma di illusione ottica». Sulla foto ha condotto una delicata indagine il Centro unico nazionale UFO, che non ha potuto rilevare elementi tali da mettere in forse la sua genuinità. Al contrario, il CUN ritiene che questa testimonianza fotografica possa acquistare ulteriore validità, una volta posta in relazione ai fatti francesi del '52 e italiani del '54.

OLORON, PRATO, GARGANO. Centinaia di testimonianze oculari, un esperimento scientifico, delle fotografie ritenute insospettabili. Tre casi verificatisi in Europa che si aggiungono ai numerosi avvistamenti che in questi ultimi anni sono stati denunciati in tutte le parti del mondo. da: «RESTERANNO UN MISTERO?» — Il mistero degli oggetti volanti non identificati — di ROBERTO PINOTTI — in «L'EUROPEO» n. 51 (1257) del 18 Dicembre 1969.



L'UFO di Palermo in una telefoto RAI: come quello di Napoli?

NAPOLI: VENERE O UFO?

Nell'articolo «VENERE SUL BANCO DEGLI ACCUSATI» apparso sul numero di giugno della nostra rivista, Edoardo Russo ha riportato, fra gli altri casi di «abbaglio» (coinvolgenti le forze dell'ordine come pure testimoni occasionali) causati dalle particolari condizioni di luminosità di Venere, la segnalazione di un presunto UFO su Napoli in data 18 dicembre 1978, precisando peraltro che l'episodio doveva ancora essere chiarito. Cerchiamo di farlo adesso, per quanto possibile.

Il caso è noto. Dalla prima segnalazione (ad opera di alcuni pescatori) verificatasi all'alba del 18 l'avvistamento si sarebbe infatti protratto fino ad oltre le nove di mattina, in pieno giorno. Poi la scomparsa.

Venere potrebbe in effetti essere stata all'origine dell'avvistamento di massa che, a giorno ormai

fatto, ha semiparalizzato Napoli causando blocchi stradali e innumerevoli capannelli di curiosi. L'idea che un UFO fosse presente sul capoluogo partenopeo da tempo ha evidentemente avuto il suo peso, a livello di suggestione e di psicosi collettiva. Dato ciò per scontato, infatti, è logico che la gente tendesse ad identificare tale UFO in un oggetto celeste luminoso particolarmente evidente a quell'ora: Venere, appunto.

Ma la segnalazione originaria si riferisce effettivamente a Venere? E sempre a Venere si riferiscono le istantanee scattate dagli agenti del Nucleo della Polizia Scientifica della Questura di Napoli?

Non ne siamo troppo sicuri.

I vari resoconti giornalistici parlano chiaro. «Il primo allarme» riferisce IL MATTINO del 19 dicembre 1978 «l'hanno dato, contemporaneamente, due pescatori

del Borgo marinaro a Santa Lucia, e due benzinai di Somma Vesuviana. Erano circa le 5,30 quando Angelo Annunziata di 53 anni e il figlio Michele di 25, che da poco avevano aperto la loro pompa di benzina in via Bosco, sono rimasti abbagliati da una luce intensissima che splendeva a pochi metri su di loro. Hanno potuto vedere un oggetto ovale, da cui partivano grandi antenne: e lo spettacolo li ha impietriti ed ha tolto ai due la parola, mentre l'oggetto — rimasto in aria per alcuni istanti — ripartiva verso Ottaviano, scomparendo fra gli alberi. Angelo e Michele si sono riavuti ed hanno dato l'allarme: ma, come accade, per poco non sono stati presi per matti. Ma una mezz'ora prima i due pe-

di Umberto Telarico

scatori di Santa Lucia erano stati folgorati dalla stessa apparizione, confrontando così la testimonianza dei benzinai: tutto lascia infatti supporre che sia stato lo stesso oggetto, prima sospeso su Castel dell'Ovo, poi diretto verso le falde vesuviane. Ma mentre a Somma si è abbassato quasi al suolo, risplendendo ed abbacinando, a Borgo marinaro è rimasto a grande altezza ».

Sempre riferendosi ai due benzinai, il quotidiano aggiunge che «i due sono corsi su via Caracciolo ed hanno fermato una pattuglia della "Volante": gli agenti hanno alzato il capo ed hanno visto anch'essi l'oggetto luminoso, ne hanno segnalato la presenza attraverso la radio, e sul terrazzo della questura è salito l'appuntato Di Mauro con la macchina fotografica». IL MATTINO precisa che con l'agente era salito a fotografare l'UFO anche l'ufficiale De Jesu. Ai due militi l'oggetto appariva come un punto rilucente.

«Le nuvole» conclude il giornalista Max Vajro de IL MATTINO «devono aver celato l'ordigno; ma alle 9,25 è stato di nuovo avvistato, e stavolta in piena luce, da qualcuno che aspettava gli calassero un paniere da un balcone. E fino alle 10,15 circa, il traffico del centro è rimasto bloccato, tutti col naso in aria ».

Cosa concludere da tutto ciò? Evidentemente che l'avvistamento si è svolto in due fasi distinte. La prima, in cui l'oggetto è stato visto dai pescatori, dai benzinai ed in-

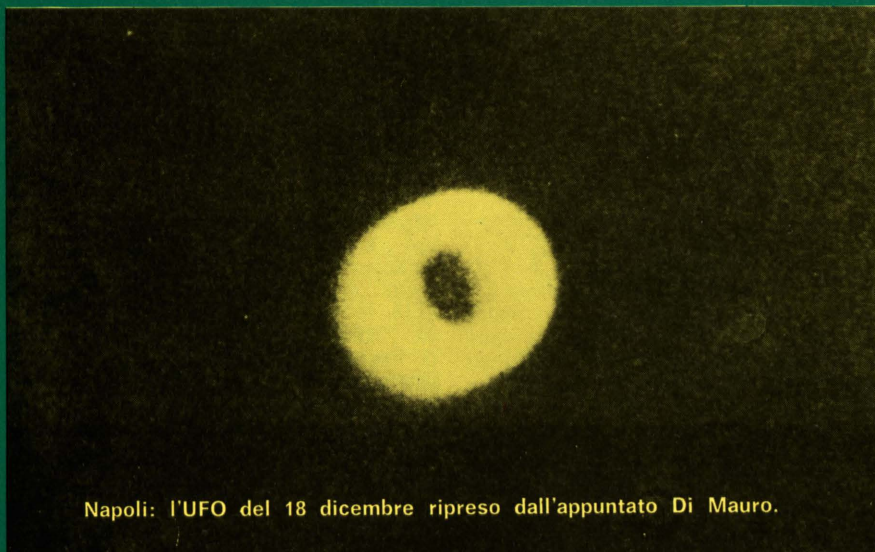
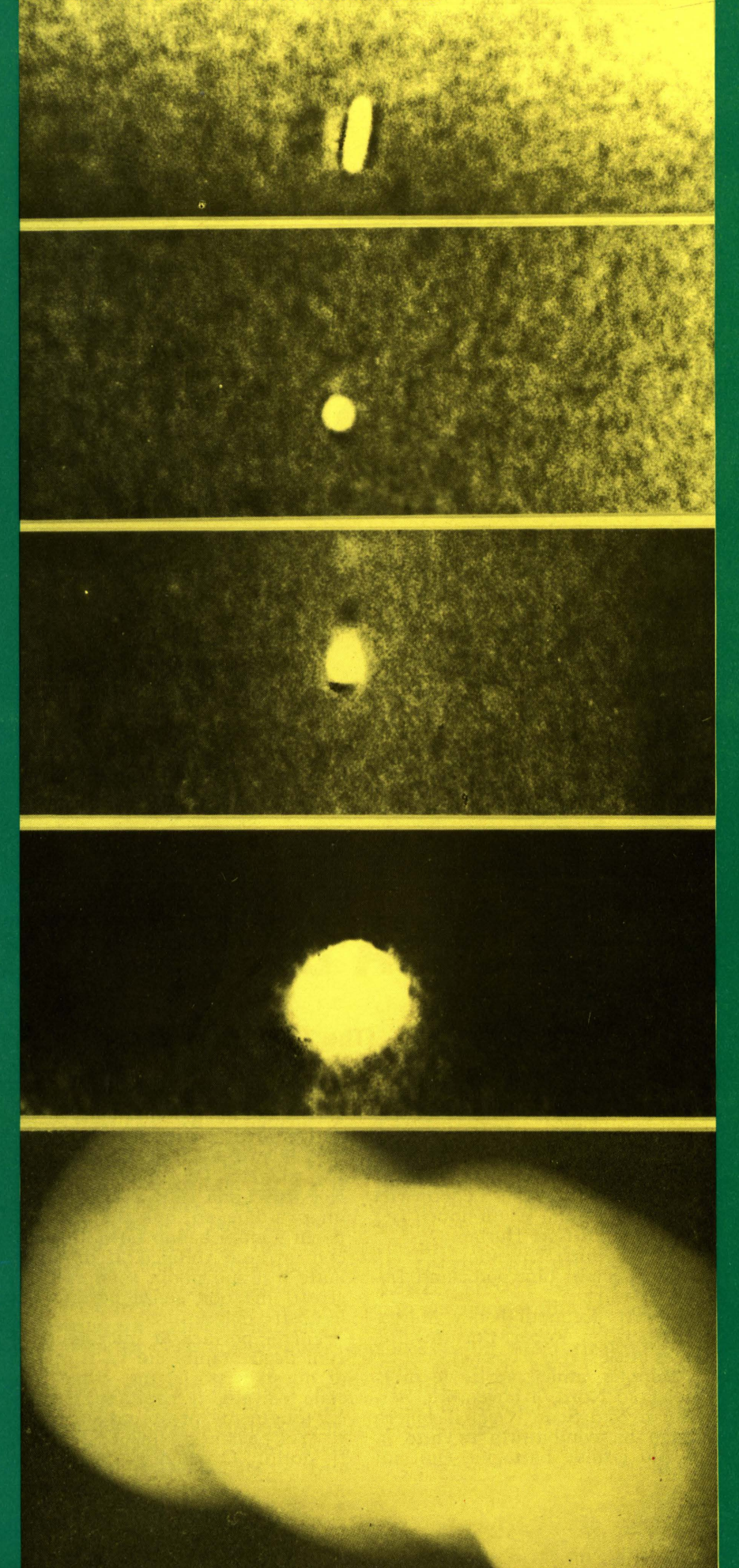
fine dagli agenti che lo hanno fotografato; la seconda, in cui, successivamente alla sua sparizione fra le nuvole, la folla — al corrente della precedente apparizione — lo ha «nuovamente» avvistato, scambiando per Venere il misterioso intruso ormai dileguatosi, con tutti gli effetti di psicosi di massa del caso.

Conveniamo dunque con gli astronomi dell'Osservatorio di Capodimonte che i napoletani hanno visto Venere in particolari condizioni di visibilità e di suggestione. Ma cosa concludere della prima parte dell'avvistamento?

E' noto che il «dossier» della Questura è stato inoltrato al Ministero degli Interni corredato di tutti gli elementi testimoniali e delle relative documentazioni fotografiche. L'autore di queste ultime, l'appuntato Mario De Mauro, 49 anni, è dal 1958 addetto alla Sezione Scientifica della Questura di Napoli e non può dunque definirsi un incompetente o un soggetto suggestionabile. Da noi avvicinato, egli ha definito le dimensioni apparenti dell'oggetto superiori a quelle della luna piena. Secondo il suo parere, il corpo misterioso doveva avere un diametro di una trentina di metri e trovarsi ad una quota compresa fra i 2500 ed i 3000 metri. A suo dire l'UFO si muoveva, e dileguandosi gli ha dato l'impressione di dirigersi verso il mare aperto in rapida ascensione. Le istantanee sono state eseguite con una «Nikon» tipo S, utilizzando un obiettivo da 1000 ingrandimenti (tempo di esposizione circa 60 secondi). Con un altro obiettivo, da 300 ingrandimenti, l'oggetto appariva soltanto un grosso punto luminoso. Nel primo caso, invece, è risultata una specie di corona circolare luminosa; un effetto che potrebbe giustificarsi con la rifrazione, sulle varie lenti del teleobiettivo, di un corpo luminoso falcato o comunque lenticolare, come giustamente ha rilevato Edoardo Russo. Ma cosa era questo corpo? La «falce» di Venere o un corpo luminoso mobile di forma lenticolare od oblunga, tipica di certi UFO?

Il fatto è che non siamo in grado di stabilirlo, al momento attuale. Possiamo soltanto notare che la foto dell'appuntato Di Mauro ricorda fin troppo quelle degli UFO ripresi — dai Carabinieri e dalla Polizia Scientifica — su Palermo, il 12 e 13 dicembre, e di cui ci siamo già occupati nel nostro numero del febbraio scorso, in un articolo di Settimo Albanese. Sarebbe interessante conoscere il parere dell'Autorità competente in materia, cui sono pervenuti sia il «dossier» di Palermo che quello di Napoli.

L'UFO di Palermo (ripreso fotograficamente in varie fasi della sua apparizione) nelle telefoto trasmesse dalla televisione italiana.



Napoli: l'UFO del 18 dicembre ripreso dall'appuntato Di Mauro.



LA COSA DA UN ALTRO MONDO

(The Thing from Another World)

USA 1951. Durata della pellicola: 1 ora 26 minuti.

Regia: Christian Nyby e Howard Hawks.

Sceneggiatura: Charles Lederer (da una storia di John W. Campbell Jr.)
Fotografia: Russel Harlan.

Musica: Dimitri Tiomkin.
Effetti speciali: Linwood Dunn, Donald Stewart.

Interpreti: Kenneth Tobey, Margaret Sheridan, Robert Cornthwaite, James Arness (la «cosa»).

«Dunque, amici, aprite le orecchie. Polo Nord, 3 novembre. Servizio di Ned Scott. Oggi il genere umano ha combattuto e vinto la sua più grande battaglia. Qui, sul

vertice del mondo, un pugno di soldati e civili americani ha affrontato la prima invasione da un altro pianeta. Un uomo chiamato Noè salvò una volta l'umanità con un'arca di legno; qui, al Polo Nord, pochi uomini hanno fatto lo stesso con un arco voltaico. Il disco volante e il suo pilota sono stati distrutti ma non senza perdite per le nostre magre forze.

Vorrei portare al microfono alcuni degli uomini cui va il merito di questa vittoria, ma, come ufficiale elevato, il capitano Hendry è... totalmente preso dal suo dovere (sta baciando Nina Nicholson). Il dottor Carrington, capo della

spedizione scientifica, si va rimettendo dalle ferite riportate nella lotta.

Ed ora prima di narrare i particolari della battaglia, lancio a voi un monito; tutti voi che ascoltate la mia voce, dite al mondo, ditelo a tutti ovunque si trovino: attenzione al cielo; ovunque vi troviate, *scrutate il cielo*».

Termina proprio con questa frase di monito per l'umanità questo film prodotto e realizzato quando l'intero territorio statunitense (e anche una buona parte del globo) erano interessati da continui avvistamenti di oggetti volanti non identificati.

Basterà ricordare lo sconcertante avvistamento sul monte Rainier il 24 giugno 1947, da parte del pilota e uomo d'affari Kenneth Arnold, di «9 piatti argentei che sembrava scivolassero sull'acqua». Oppure la tragica fine, l'8 gennaio 1948, del capitano Thomas Mantell, impegnato all'inseguimento di un «disco volante»; e ancora l'incredibile parata di strane «luci» che per varie notti nell'agosto del 1951 sorvolavano la cittadina texana di Lubbock.

Questa serie di fatti straordinari e molti altri ancora che a tutt'oggi sono senza spiegazione, stimolarono la fantasia di buona parte dell'opinione pubblica che si offrì all'immediata iniziativa di produttori e registi pronti a lanciare sul mercato cinematografico pellicole di questo tipo. Come abbiamo visto nelle scorse puntate della nostra rubrica di filmografia fantascientifica, tutto questo servì ad alimentare la psicosi degli UFO e l'ipotesi della loro provenienza extraterrestre.

LA COSA DA UN ALTRO MONDO è un film la cui trama non impegna eccessivamente lo spettatore, ma il risultato è ugualmente raggiunto e il successo garantito da una atmosfera di «suspence» sfociante in improvvisi colpi di scena che permettono di mantenere costante l'interesse del pubblico. Vediamo in sintesi come si svolgono i fatti.

Mentre, assieme ai suoi uomini, sta raggiungendo a bordo di un aereo una base nelle vicinanze del Polo (nella quale si trova una équipe scientifica) il capitano Hendry viene avvertito via radio che uno strano oggetto volante, dopo aver compiuto una serie di evoluzioni, è caduto a qualche chilometro di distanza da loro.

I rilevamenti effettuati prima che l'oggetto precipitasse fanno escludere l'ipotesi di una meteora e dopo brevi contatti fra militari e scienziati viene dunque decisa una spedizione sul posto.

Lo spettacolo che aspetta il comandante e i suoi uomini è incredibile. Si tratta di un vero e proprio disco metallico che si è letteralmente conficcato sotto la superficie ghiacciata; l'unica cosa che emerge è una specie di pinna a probabile funzione direzionale che si rivelerà ben presto costituita di una lega metallica sconosciuta sul nostro pianeta. L'oggetto misterioso verrà purtroppo distrutto nel tentativo di liberarlo dai ghiacci con l'aiuto di esplosivi, ma non tutta la preziosissima testimonianza di una forma di vita proveniente dalle profondità del cosmo sembra essere perduta.

Una sagoma apparentemente umana, di dimensioni leggermente maggiori di un individuo comune, traspare infatti da una lastra di ghiaccio, probabilmente sbalzata via dall'esplosione; con ogni cautela possibile il ghiaccio viene tagliato e tutto il blocco con lo strano essere contenuto all'interno viene rimosso e trasportato con l'aereo fino alla base.

La «cosa» si rivelerà ben presto un ospite piuttosto irrequieto. Non appena infatti (per una banale distrazione di uno dei militari che lo sorvegliano) si libererà dal ghiaccio, l'alieno si trasformerà in una vera e propria minaccia per i componenti la base.

Da questo momento in poi l'atmosfera di «suspence» attanaglierà lo spettatore come se si trattasse di un film giallo o dell'orrore; la creatura (una sorta di Frankenstein spaziale) si aggirerà per i locali della piccola costruzione distruggendo e uccidendo in cerca di cibo. Dopo i cani da slitta, smembrati e dissanguati, il mostro spaziale inizia una caccia all'uomo. Ed ecco il colpo di scena. Da campioni prelevati da un braccio della «cosa», simili a semi, uno scienziato della base riesce a stabilire che si tratta, né più e né meno, di una forma eccezionalmente evoluta di una vita vegetale; in poche parole i nostri eroi si trovano a dover combattere una pianta dotata di una intelligenza non comune unita ad una eccezionale scaltrezza.

Le comuni armi da fuoco si rivelano pertanto inutili contro la struttura vegetale dell'essere spaziale che sembra preferire la serra ad ogni altro luogo; fortunatamente egli emette una sorta di leggera radioattività che permette ai nostri servendosi di un comune contatore Geiger, di seguire le sue mosse.

Intanto il comandante Hendry viene a sapere di un tentativo del prof. Carrington (uno degli scienziati) di riprodurre in laboratorio, «seminandoli», esseri analoghi; e, seppure con rammarico per non correre rischi fa distruggere i semi peraltro già sviluppati e pulsanzi di vita. Ormai i protagonisti sono assediati e in balia dell'essere. Ma a decretare la fine della «cosa» sarà una sapiente trappola tesa infine in uno dei corridoi della base. Una forte scarica elettrica la distruggerà infatti completamente a dispetto della sua invulnerabilità.

Anche per questa iniziativa finale militari e scienziati non si troveranno d'accordo (i secondi avrebbero voluto catturarlo vivo). Visto però come erano andate le cose

non ci sentiamo di biasimare troppo l'azione drastica dei primi.

E veniamo ad alcuni particolari curiosi relativi al film in questione. Il primo riguarda il dialogo, che risulta fittissimo e spesso incomprensibile per il noioso sovrapporsi di più voci contemporaneamente. Per tale inconveniente il film rischiò addirittura di non essere distribuito in Italia perché molte compagnie di doppiatori si rifiutarono di eseguire il lavoro richiesto. La «cosa» (interpretata da James Arness) durante il film si intravede appena e sempre poco chiaramente, e questa fu una precisa scelta di Hawks (uno dei due registi). Il risultato fu veramente convincente e contribuisce ad accrescere alquanto l'atmosfera di «suspence».

Il film è del 1951, lo stesso anno in cui fu prodotto **THE DAY THE EARTH STOOD STILL** (Ultimatum alla Terra) di cui ci siamo già occupati nel numero di maggio; e ne è se vogliamo, l'alter ego. Entrambi scaturiti dalla cronaca delle continue segnalazioni di UFO in USA di quel periodo, le due pellicole costituiscono in effetti due diverse «chiavi di lettura» dell'inquietudine del momento indotta dalle misteriose presenze, due interpretazioni diverse dell'enigma dei «dischi volanti»: mentre in «Ultimatum alla Terra» l'essere dello spazio giunto sulla Terra è un superuomo dagli attributi più nobili, in «La Cosa da un altro Mondo» il visitatore è un mostro inumano non certo mosso dalle migliori intenzioni, evidente traduzione della nostra paura dell'ignoto avulsa da qualsiasi forma di autocritica nell'ambito di una situazione in cui il relativismo sarebbe viceversa d'obbligo.

Vale infine la pena di ricordare che il film (titolo originale: «The Thing») è ricavato da un romanzo scritto nel 1938 da John W. Campbell Jr., uno dei «padri spirituali» del genere fantascientifico in USA, dal titolo «Who Goes There?». I registi Nyby e Hawks ne ricavarono uno spettacolo convincente e d'effetto a dispetto dei non certo dispendiosi mezzi impiegati nella realizzazione del film. Ci sembra infine interessante sottolineare che Steven Spielberg, il regista di **INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO**, è rimasto così colpito da questo film da suggerire inizialmente per questo suo ultimo successo un titolo ricalcante l'ultima frase di **LA COSA DA UN ALTRO MONDO**, «Watch the skies!» (Scrutate il cielo!). Non certo a caso.

MARTE: microrganismi e due grandi oasi LE ULTIME SCOPERTE SUL PIANETA ROSSO

Providence, 8 giugno. — Due oasi di dimensioni gigantesche sono state scoperte sul pianeta Marte da tre astronauti statunitensi. Il pianeta, che in vaste zone appare desertico, continua a presentare apparentemente aree in cui, a giudicare dai dati ottenuti mediante un telescopio terrestre e ricavati attraverso i due veicoli spaziali « Viking » che hanno descritto varie orbite attorno al Pianeta Rosso, esiste tuttora acqua.

« Sappiamo che c'è acqua e che questa si trova in due grandi zone di evaporazione situate all'incirca in prossimità dell'equatore marziano », ha dichiarato ieri, nel corso dell'annuale riunione sulla investigazione geologica planetaria dell'Università di Providence il Dr. Huguenin, professore di Fisica ed Astronomia all'Università del Massachusetts e direttore del gruppo cui si deve la scoperta di queste zone marziane, integrato dai Dot-

tori Clifford, Sullivan e K. J. Rander.

« L'ambito geografico di queste due oasi marziane è molto più abitabile di alcuni luoghi del nostro stesso pianeta. Si sono rilevati dei micro-organismi, il che significa che c'è vita su Marte che si trova però nel sottosuolo e non già nella superficie in quanto le radiazioni solari, a causa della nitidezza dell'atmosfera marziana che non protegge la crosta del pianeta, la impediscono » ha affermato il Dr. Huguenin.

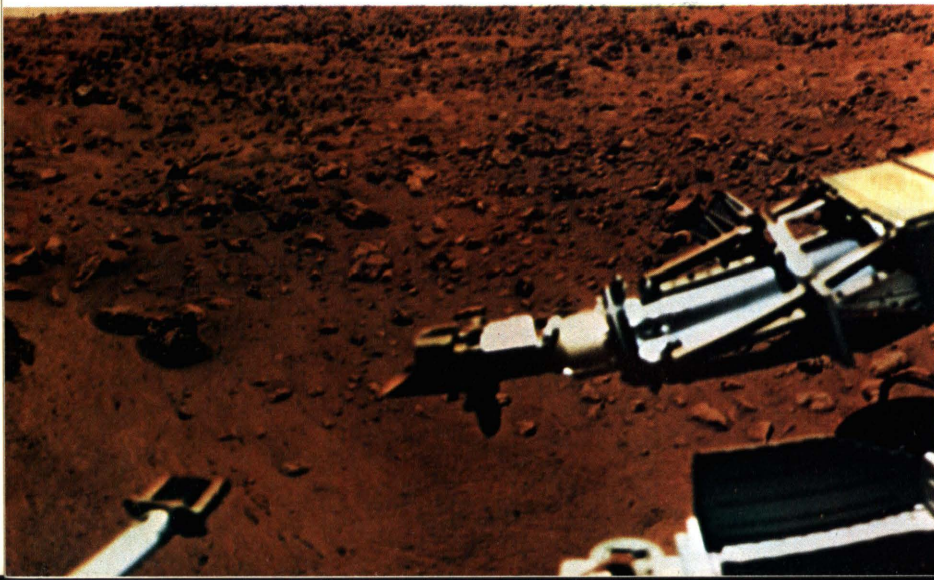
« Queste due oasi sono situate nei luoghi a noi noti come « SOLIS LACUS » e « NOACHIS HELLESPONTUS », che misurano 640 e 1.150 chilometri di diametro rispettivamente ».

Dal canto suo, il Dr. Clifford ha aggiunto che « questa scoperta geologica fa compiere un passo avanti molto importante nella conoscenza del pianeta Marte ».

Una delle prime foto a colori trasmesse dal "VIKING 1": il cielo e la "terra" di Marte. In primo piano un particolare della struttura del veicolo spaziale.



Un giorno d'agosto, su Marte. La superficie del pianeta, di un brillante rosso arancio, è disseminata di rocce spigolose di vari tipi. Nella foto è visibile, in posizione di parcheggio il braccio del "VIKING 1" utilizzato per prelevare campioni del suolo.



LA PAGINA BIANCA

INTELLIGENZE UFO E PARAPSICOLOGIA

Molti scettici e denigratori dell'Ufologia hanno già fatto ricorso alla scienza del paranormale per contestare la realtà UFO e particolarmente la credibilità degli « Incontri Ravvicinati del 3° tipo » (IR-3). Al contrario, io penso che si possa ricorrere anche a tale scienza proprio per confermare la realtà di tali incontri.

Ritengo anzitutto rilevare con soddisfazione che, in armonia con mie vecchie convinzioni, anche fra molti eminenti scienziati « non scienziati » come Giuseppe Tagliaferri, Jean E. Charon, Martin J. Rees ed altri, si va facendo sempre più strada l'opinione che tanto nel macrocosmo quanto nel microcosmo possano fondatamente ipotizzarsi diverse « dimensioni spazio-temporali » e che l'Universo fino ad oggi esplorato o concepito dalla nostra scienza non sia che una minima parte di un UNIVERSO TOTALE senza confini e senza limiti. Appare in tal modo anche più facile non soltanto spiegare fenomeni e comportamenti degli UFO contrastanti con le leggi di gravità e con altre leggi fisiche che la nostra scienza ritiene tuttora inviolabili, ma anche giustificare la difficoltà che sembrano incontrare gli UFO nei tentativi di comunicare o dialogare con noi avvalendosi di normali mezzi di comunicazione (di qualunque genere e forma), forse anche per la diversa velocità di linguaggio (comunque concepito) con il quale entrambe le parti dovrebbero esprimersi. E proprio a tale proposito ho pensato che tali difficoltà sarebbero inesistenti o superabili **sul piano metapsichico** e non apparirebbero più assurdi i colloqui « mentali » fra contattisti e intelligenze UFO, come quelli avvenuti nel famoso « caso Zanfretta », di cui parlerò in seguito. Il Zanfretta, peraltro, anche sottoposto al siero della verità, non avrebbe fatto altro che riferire sinceramente e fedelmente particolari di una esperienza esistenziale **realmente vissuta**, anche se verificatasi al centro di un fenomeno paranormale provocato da forze ionotiche o medianiche a lui completamente estranee. Dopo questa premessa, passo ora ad esporre dettadatamente le mie idee ed ipotesi che si riferiscono agli Incontri Ravvicinati del 3° tipo, veramente tali e scrupolosamente accertati, e cioè a contatti con gli ominidi strani da noi chiamati « extraterrestri ».

Nel « Notiziario UFO » di maggio (e d'ora in avanti, per non dilungarmi, mi limiterò a citare solo quel numero che già contiene dati precisi e notizie sufficienti per la mia esposizione), oltre interessanti considerazioni e argomentazioni dell'On. Accame e del Direttore Pinotti, ho letto un articolo di Roberto Risoli e alcuni brani del libro « Io continuo a credere negli UFO » pubblicato venti anni fa dal celebre scienziato

psicologo Junq. Il Risoli, fra l'altro, osserva che molti fatti obiettivamente controllati dimostrano che i **veri UFO** contengono esseri intelligenti (o sono da essi guidati) che appaiono « consapevoli della capacità umana di avvistarli ». E aggiunge: « ciò significa che il loro essere avvistati, in molti casi, è un **farsi avvistare**, o almeno dimostra la consapevolezza dell'avvistamento umano » dal quale non intendono sfuggire. Lo scrittore stesso, poi, rileva che alcuni « atteggiamenti dei medesimi » sembrano intesi a mostrare volutamente la loro origine non terrestre. A questo punto c'è da chiedersi se, provenendo gli UFO da un altro « corpo celeste » o addirittura da un altro « piano cosmico » con una diversa « dimensione spazio-temporale », sia del tutto insensato ipotizzare che essi provengano contemporaneamente (o a distanze di tempo per noi notevoli ma per essi minime) da più di un pianeta o comunque da punti diversi del Cosmo: ciò spiegherebbe non soltanto le diversità notate tra i vari UFO, ma anche i diversi e talvolta contraddittori atteggiamenti dei loro occupanti nei nostri confronti. Un accenno a tale ipotesi c'è anche a pag. 14 — prima colonna — del Notiziario citato. Quanto al celebre Jung, egli afferma che « queste apparizioni non sono spiegabili come fatti psicologici (allucinazioni) collettivi » e si riferisce evidentemente ad avvistamenti da parte di più persone. Ma allo Jung, come a tutti coloro che con intendimenti opposti parlano di allucinazioni o autosuggestioni soltanto per liquidare in modo superficiale il problema UFO, non è certo venuto in mente che spesso potrebbe trattarsi non già di allucinazioni spontanee o di « autosuggestioni », bensì di fenomeni identici non autonomi ma **provocati** da intelligenze estranee agli avvistatori (o « contattisti ») mediante poteri ipnotici o medianici eccezionali: poteri che, in misura più o meno limitata, posseggono anche alcuni esseri umani (per quanto rari nella nostra Era e nella nostra civiltà occidentale), e che invece per gli extraterrestri (o per alcuni gruppi di essi) potrebbero essere normali e forse molto più forti.

I più avanzati studi di metapsichica e parapsicologia, effettuati con metodi rigorosi e obiettivi (per i quali cito i testi più autorevoli, come l'« Enciclopedia di metapsichica, parapsicologia e spiritismo » di Ugo Dettore - Ed. Bompiani -, « L'Universo proibito » di Leo Talamonti - Ed. SugarCo -, « Oltre la soglia dell'Aldilà » di Sotto e Oberto - Ed. Rusconi -, nonché tutti gli scritti di Servadio, Bozzano, Kolosimo ecc.), ci informano che un forte potere ipnotico o medianico può provocare in uno o più soggetti (anche scettici e psichicamente normalissimi) tre fenomeni — tra tanti altri — apparentemente si-

QUESTA PAGINA E' A DISPOSIZIONE DEI LETTORI CHE INTENDONO PORTARE UNA "VOCE" PERSONALE SUGLI ARGOMENTI DA NOI TRATTATI.

mili ma sostanzialmente diversi e cioè: 1) l'**ideoplastia**, o visualizzazione provocata da una forza psichica estranea al visualizzante; 2) la **teleplastia**, intesa come determinazione o creazione di « formazioni plastiche consistenti e oggettive, cioè tali da poter essere percepite da più persone e anche fotografate »: in certi casi è stato rigorosamente accertato che forze medianiche (con enorme dispendio di energia personale) sono riuscite a materializzare non solo oggetti vari in modo permanente e definitivo, ma anche « corpi umani » identici o simili, secondo la volontà che li determina, a persone vive reali o immaginarie (pagg. 381 e 592 dell'Enciclopedia citata); 3) il **trasferimento** della personalità del medium in una persona vicina, che ad un certo punto ha l'impressione di non essere più « se stesso » ma « un'altro ». Un fenomeno del genere sarebbe stato riscontrato (per tralasciare altri casi) anche nell'« Incontro ravvicinato » avvenuto il 28 gennaio scorso a Pontenizza e descritto a pag. 36 del Notiziario di maggio.

A questo punto, per questa esposizione, ritengo che possano prendersi in considerazione quattro possibili forme di IR-3: 1) apparizioni, dentro o fuori degli UFO, di veri esseri corporei viventi, ma con figure e sagome diverse; 2) materializzazioni concrete e tangibili — ottenute per teleplastia — di ominidi apparentemente vivi, coscientemente provocate da extraterrestri: come quelle di due ominidi **senza vita** e apparentemente ricoperti di plastica bruciata, che sarebbero stati trovati in America e (secondo notizie confusamente trapelate e poi ricoperte da segreto militare) successivamente sequestrati dalla CIA. Altri ominidi del genere, ma in apparenza viventi, sarebbero stati avvicinati e toccati da protagonisti di IR-3: basti citare il famoso « caso Zanfretta », che tuttavia potrebbe anche rientrare nella ipotesi che segue; 3) semplici **visualizzazioni** (ideoplastie) provocate da forti poteri ipnotici di intelligenze UFO, che in tal modo determinerebbero l'apparizione di vari tipi di ominidi nonché la illusione di toccarli o di parlare con i medesimi; 4) altre varie esperienze spesso menzionate nella casistica documentata degli incontri ravvicinati, fra le quali il trasferimento, per forze medianiche, di una « personalità » UFO nella persona fisica di un terrestre. Comunque è certo che, a prescindere dai diversi casi elencati, per i protagonisti di Incontri ravvicinati del 3° tipo, **risulta che si sono verificati gli stessi fenomeni che, nel nostro mondo, accadono spesso durante o dopo esperimenti medianici** o conseguentemente a stati onirici provocati in esperimenti di parapsicologia o in trattamenti clinici realizzati dalla scienza medica più avanzata mediante ipnosi. Fenomeni che si possono così riassumere: a) sensazione di leggerezza o straordinaria perdita di peso; b) emicrania, stordimento

o addirittura svenimento (iniziali o successivi); c) perdita parziale o quasi totale di memoria; d) «ineffabilità» ovvero difficoltà di esprimersi nel raccontare l'esperienza vissuta, in quanto contrastante o estranea alle comuni esperienze esistenziali umane; e) perdita totale o quasi del «senso del tempo», come avvenuto per il ragazzo protagonista di un IR-3 nella zona di Monte Morello (riferito a pag. 10 — prima colonna — del Notiziario di maggio).

Il fatto, poi, che gli ominidi UFO ci appaiono in forme e dimensioni differenti, ma non proprie di un uomo normale, confermerebbe l'intenzione degli UFO di convincerci che abbiamo a che fare con esseri più o meno simili (forse anche solo interiormente) ai terrestri, ma tuttavia non terrestri. Si può altresì ipotizzare che, data la probabile difficoltà, alla quale ho già accennato, di comunicare con l'uomo mediante mezzi normali, gli UFO ricorrano alla telepatia o alla suggestione ipnotica non solo perché in tal caso non serve più il «linguaggio parlato», ma anche perché consapevoli che in questo tipo di fenomeno paranormale (come talvolta per noi anche nel sogno) viene superata quella barriera dello «spazio-tempo» che è propria del mondo, e del «piano cosmico», nel quale noi «esistiamo». Ed è anche opinabile che i predetti «ominidi» visualizzati o materializzati vengano «automaticamente» (diciamo così per rendere l'idea) a sintonizzarsi con la dimensione spazio-temporale e con le «energie psichiche» dell'ambiente in cui si manifestano.

Ritengo che le idee e le ipotesi da me sintetizzate, nell'ambito di una tematica che può essere allargata e approfondita, possano contribuire a confermare, anziché a smentire, la realtà UFO, vanificando anche obiezioni e perplessità degli increduli e degli scettici. Senza presunzione di giudicare le opinioni altrui, penso di aver suggerito idee nuove e riflessioni che potrebbero essere utilizzate da tutti coloro che senza preconcetti, ma con più competenza ed esperienza scientifica, cercano appassionatamente ed obiettivamente di far sempre più luce sull'affascinante mistero degli UFO.

Dr. Francesco Mariotti - Fano

I LIMITI DELLA SCIENZA

Egr. Direttore,

Le scrivo non tanto per esporre una qualche mia esperienza ufologica, da me d'altra parte mai vissuta, quanto per rappresentarle la mia perplessità sull'efficacia della ricerca, che il C.U.N. sta conducendo sul fenomeno UFO. Se non erro, il compito di tale Centro è di condurre una seria ed onesta analisi scientifica dei fatti. Ma su quale base di conoscenza scientifica? Certamente sulla base di quanto noi conosciamo e la Scienza Ufficiale ammette. E qui

sta la mia perplessità, poiché il problema UFO va al di là delle nostre attuali conoscenze scientifiche ed esso dovrebbe essere preceduto da un esame profondo e serio delle lacune esistenti nella Scienza ufficiale moderna.

A seguito di studi del tutto personali effettuati, che mi hanno consentito di ricavare espressioni matematiche originali sulla legge di Newton, sulle masse, sul legame tra Macrocosmo e Microcosmo, sulle costanti fisiche, sulle particelle elementari, ecc., cioè in breve su quanto è stato posto, senza dimostrazione, a fondamento della Scienza ufficiale, ho potuto rendermi conto di persona come le conoscenze di detta Scienza siano tuttora limitate agli effetti, mentre essa Scienza, in merito alla causa prima di tali effetti, brancola nel buio.

E' ovvio quindi che le nostre attuali conoscenze scientifiche presentano delle lacune, che non ci consentono di comprendere certi fenomeni che trascendono la nostra esperienza; fenomeni, nei quali la stessa Scienza ufficiale non è in grado di ravvisare un minimo contenuto fisico, e ciò in particolare, a mio avviso, perché:

1) non si conosce bene la legge di Newton, né la si sa derivare da uno stato energetico preesistente;

2) non si sa ancora cosa si nasconde sotto la parola «massa», né si sa come essa massa si formi;

3) non si sa ancora che la formazione di un corpo celeste è preceduta da velocità superiori alla velocità della luce;

4) non si riesce ancora a dimostrare quali legami esistano tra il Macrocosmo ed il Microcosmo, né si sa che l'uno può considerarsi quasi l'inverso dell'altro;

5) per noi le costanti fisiche (costante di gravitazione, di Planck, di Wien, di Avogadro, di Boltzmann, della struttura fine, di Dirac, di Rydberg, ecc.) sono dei numeri, dimensionati o non, che intervengono obbligatoriamente nei vari calcoli, ma di essi non si conosce ancora la provenienza, né il perché intervengano nei fenomeni, né si sa derivarli e dar loro l'espressione matematica che a loro compete;

6) si crede ancora che la costante di gravitazione Newtoniana «G» sia universale, mentre ancora non si sa che essa «G» è propria del Macrocosmo e che anche nel Microcosmo esiste una costante di gravitazione «E», per cui le forze che intervengono nel Microcosmo sono solo ed esclusivamente di tipo gravitazionale, (la Scienza ufficiale chiama tali forze elettriche e nucleari, escludendo che esse siano gravitazionali) tant'è vero che il Protone alla distanza dal suo centro pari a circa $1,5327 \times 10^{-16}$ cm presenta una accelerazione di gravità di circa $5,87 \times 10^{-36}$ cm. sec.⁻², mentre l'elettrone alla distanza di circa $2,8145 \times 10^{-13}$ cm. presenta un'accelerazione di gravità di circa $3,1964 \times 10^{-33}$ cm. sec.⁻²;

7) non si conosce la costante $K_e = 0,954745$, che, derivata dal π , col π entra sempre nel contesto delle espressioni matematiche, proprie delle costanti fisiche o delle leggi e principi cosmici;

8) non si sa che l'esatto valore del-

la velocità della luce è, nel cosiddetto vuoto, prossimo a $c = 2,9994198 \times 10^{10}$ cm. sec.⁻¹;

9) si è perplessi ancora sulla natura della luce, che è corpuscolare e nello stesso tempo elettromagnetica (adottando gli stessi termini usati in Fisica), né si sa come agisca la costante di Planck nella definizione delle varie frequenze o lunghezze d'onda dei singoli «quanti»;

10) non si conosce ancora bene la meccanica delle particelle elementari, né si conosce l'esistenza di un certo angolo, che, se variato, influisce sulla velocità delle particelle stesse; neppure si sa abbastanza sulla distribuzione dell'energia in funzione della distanza e sulla teoria delle orbite, che si presenta sotto una forma quasi simile a quella che si riscontra nel Macrocosmo;

11) non si ha ancora la convinzione che, se si potesse tagliare in due una delle particelle elementari, si rimarrebbe molto delusi, poiché della materia, così come la concepiamo, non si troverebbe neppure l'ombra;

12) non si sa o si tace pur sapendo che i corpi celesti sprigionano un campo di Energia Prima, il cui valore è inversamente proporzionale alla distanza a partire dal centro del corpo, né si sa che il termine GM varia a seconda di una data direzione assunti come assi di riferimento l'asse polare e l'asse equatoriale, e neppure si sa che la teoria delle orbite deriva proprio dal fatto che, in un dato Pianeta, la velocità del campo, cui corrisponde l'Energia Prima media o baricentrica, è uguale sia alla propria velocità di rivoluzione, sia, ma di verso opposto, alla velocità che presenta il campo della Stella Madre nella zona di impatto; fatto questo, che, unitamente ad altre considerazioni, determina un'azione repulsiva manifestantesi in un moto di rivoluzione del Pianeta;

13) non si conosce ancora bene questa meravigliosa Terra, né si sa che alla distanza dal suo centro di circa 0,442 cm. esiste una velocità pari a quella della luce e che alla distanza di circa $0,4484 \times 10^3$ cm. esiste una velocità pari a quella di rivoluzione, distanza, cui corrisponde l'Energia Prima media del campo terrestre di circa $5,30 \times 10^{40}$ ergon.

Da quanto in succinto precede, emerge che, a mio giudizio, non si può analizzare il fenomeno UFO sulla base delle nozioni scientifiche attualmente esistenti, ma bensì necessita andare con coraggio oltre i limiti stabiliti dalla Scienza ufficiale, cominciando innanzitutto col rendersi conto dell'esistenza di un'Energia Prima; Energia, che, in questo momento di crisi energetica, aspetta di essere utilizzata, naturalmente per scopi pacifici, di conoscenza leale e vera e di benessere civile. Solo così facendo, i Dischi volanti potranno essere un domani una realtà anche per gli Umani Esseri di questa Terra.

Ringraziandola di avermi pazientemente letto, Le porgo i miei più fervidi saluti con l'augurio che il C.U.N. sappia valutare i fenomeni UFO sotto una vasta e libera visione scientifica.

Evio Utimpergher

Via di Polletrara 47 - 00166 Roma

LA LUMINOSITA' DEGLI UFO

Premessa: nella puntata precedente si è accennato alle vecchie teorie suggerite per spiegare la luminosità degli UFO e le sue caratteristiche (variazioni d'intensità e di colore); e si è cominciata l'esposizione della recente teoria del fisico americano James Mc Campbell. Costui ha suddiviso in cinque categorie i termini usati dai testimoni per descrivere la predetta luminosità. La prima categoria (colore metallico), che riguarda soprattutto gli avvistamenti diurni, è stata esaminata nella puntata precedente. Le altre quattro (tenue bagliore, colori dell'iride, luce abbagliante, aspetto multicolore) verranno considerate in questa seconda ed ultima puntata.

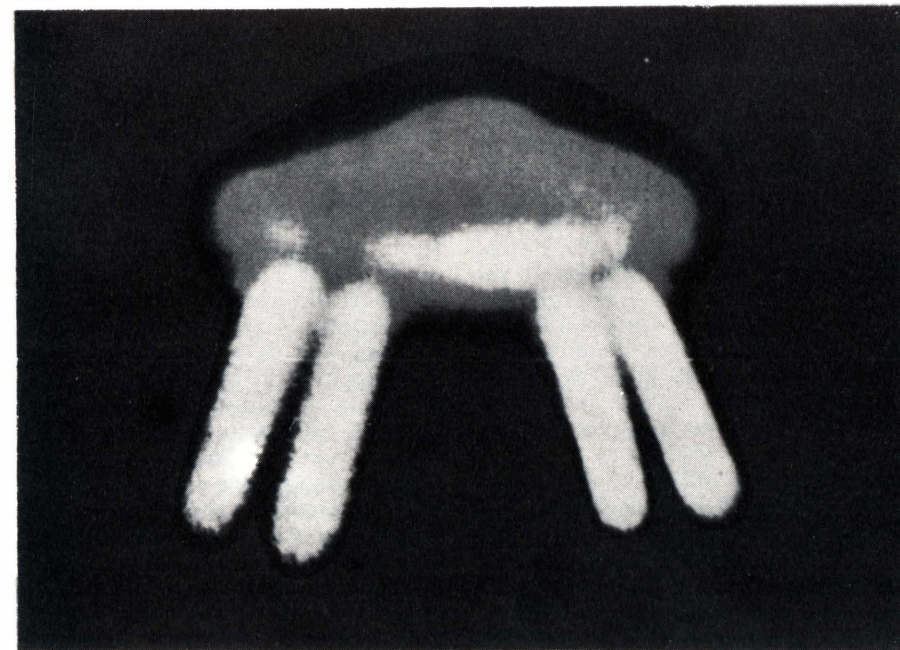
(SECONDA PUNTATA)

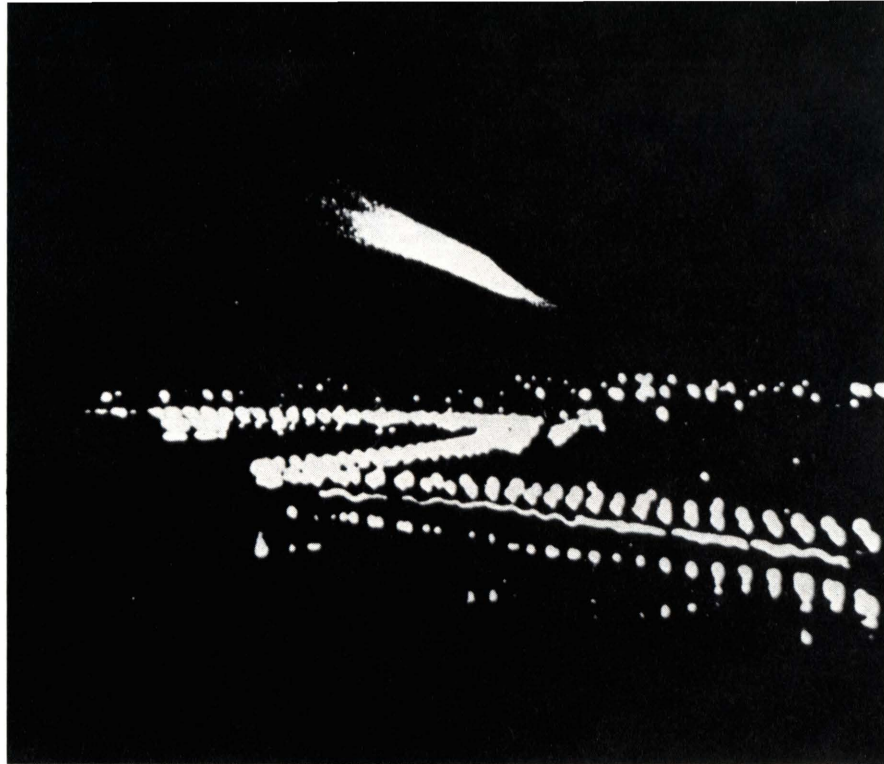
LE CARATTERISTICHE DEL FENOMENO - I CAMBIAMENTI DI INTENSITA' E DI COLORE - PANORAMICA SULLE PIU' IMPORTANTI IPOTESI INTERPRETATIVE.

La seconda categoria (tenue bagliore) riguarda, come del resto le altre tre, gli avvistamenti notturni. La luce appare irradiata dall'intero oggetto o dalle sue immediate vicinanze. L'emissione occasionale di scintille suggerisce l'intervento di un qualche fenomeno elettrico. Una scarica elettrica di sufficiente potenza nell'aria che circonda l'UFO produrrebbe un «tenue bagliore» bianco noto come «effetto corona». Tale effetto può essere osservato talvolta, di notte, lungo le linee dell'alta tensione. L'effetto corona potrebbe essere appunto responsabile della luminosità diffusa che circonda gli UFO di notte. Attenuandosi a breve distanza dalla superficie dell'oggetto, la «corona» apparirebbe sotto forma di alone; il che è stato in effetti osservato molte volte. Purtroppo, questo comune fenomeno elettrico non sembra essere la spiegazione più probabile. Esso implicherebbe infatti che un campo elettrico fortissimo, dell'ordine di milioni di volts, si sviluppasse attorno ad un corpo (l'UFO, appunto) di grandi dimensioni e avente superfici a lieve curvatura. Una simile possibilità appare del tutto remota.

In ogni caso c'è ragione di sospettare che, per effetto di un qualche tipo di fenomeno elettrico, l'UFO irradia energia nell'aria circostante. Descrizioni quali «circondato da un bagliore rosso» o «avvolto in una nebbia bluastra» risultano infatti abbastanza frequenti; il che starebbe appunto ad in-

23 marzo 1974: UFO fotografato presso Albosci nella regione francese del VAR (Fonte L D L N)





UFO fotografato su Perth (Australia).

G A S	Soglia eccitazione (in ev)	BANDE COLORATE DELLO SPETTRO					
		viola	blu	verde	giallo	arancio	rosso
Ione	12,13		x x x				
Idrogeno	13,60		x				x
Cripto	14,00					x	
Azoto	14,53	x x					
Argon	15,76						x
Neon	21,56			x	x x	x	
Elio	24,48					x	

dicare come la sorgente della luminosità non sia l'oggetto stesso, bensì l'atmosfera che lo circonda. Questa considerazione apre il discorso sul terzo gruppo (o categoria) in cui McCampbell ha suddiviso i termini usati dai testimoni per descrivere la luminosità degli UFO: quello dei colori. Il gruppo comprende tutti i colori dell'iride, dal blu-violetto, al verde, al giallo, all'arancione, al rosso. Nell'ambito di ciascun colore le sfumature risultano numerosissime: bluastro, verde-blu, giallo pallido, giallo vivo, rosso-arancione, e così via. Se, come sembrerebbe, questi colori sono propri non dell'oggetto ma dell'atmosfera che lo circonda, dobbiamo chiederci, dice McCampbell, se è possibile identificare quali degli atomi che compongono l'aria ne sono responsabili. Com'è noto, gli atomi di un gas, quando vengono eccitati (ad esempio per assorbimento di energia), danno origine ad uno spettro costituito da una serie di righe luminose. Ciascuna riga corrisponde ad una radiazione luminosa di determinata lunghezza d'onda e frequenza. Il colore, il numero, la posizione e la distanza reciproca di queste righe sono altrettante caratteristiche inconfondibili proprie di ciascun gas; ne rappresentano, per così dire, l'identikit. L'aria è un miscuglio di gas: l'azoto e l'ossigeno ne sono i componenti principali (circa il 99%); diversi altri gas, fra cui l'argon, il neon, l'elio, il cripto, l'idrogeno e lo xeno ne formano il restante uno per cento. L'energia minima per «eccitare» un gas e renderlo luminoso varia da elemento ad elemento: è maggiore per certi gas, minore per altri. Insomma, ogni gas ha la sua propria «soglia di eccitazione» (1).

Supponiamo che un UFO, attraverso un qualche meccanismo sconosciuto, ceda all'atmosfera che lo circonda una quantità di energia gradualmente crescente. Fino a che la «soglia di eccitazione» dei gas che compongono l'aria resta superiore all'energia via via assorbita, non succede nulla. Ma ad un certo punto la «soglia» verrà raggiunta e l'atmosfera comincerà a diventare luminosa. Il primo gas ad entrare in attività sarà lo xeno, che fra tutti i costituenti dell'aria possiede la soglia più bassa (12,13 elettron-volts). Lo xeno emette tre righe separate, ma molto vicine fra di loro, nella banda blu dello spettro. E' lecito quindi supporre che questo gas possa essere responsabile degli aloni blu tante volte osservati attorno agli UFO. Via via che il trasferimento di energia dall'UFO all'aria circostante cresce, nuovi colori cominceranno ad apparire, in funzione del superamento della soglia di eccitazione degli altri gas componenti l'atmosfera. Per esempio, il rosso-arancio o il rosso vivo possono essere presumibilmente attribuiti alla riga rosso-arancione del neon. Invece, la riga verde del neon, combinata con le blu dello xeno, potrebbe essere responsabile degli aloni verde-blaustri (ma gli stessi aloni potrebbero anche essere dovuti alla riga blu-verde dell'idrogeno). La luce porpora, anch'essa sovente osservata, potrebbe a sua volta essere il risultato della riga blu dello xeno combinata alla riga rossa dell'argon.

Naturalmente queste identificazioni sono del tutto ipotetiche, e non possono certo essere dimostrate. Tuttavia esse suggeriscono, dice McCampbell, una spiegazione plausibile per la varietà dei colori degli UFO. A titolo di curiosità, si fornisce qui di seguito la tabella dei gas (componenti l'atmosfera) maggiormente indiziati come responsabili dei predetti colori. Tali gas sono elencati in ordine crescente di «soglia di eccitazione» (espressa in elettron-volts), ed a fianco di ciascuno risultano indicate (con una x) le righe luminose emesse nelle diverse bande colorate dello spettro visibile.

Passiamo alla categoria «bianco abbagliante». In molte descrizioni, constata McCampbell, la luce dell'UFO è così intensa da nascondere interamente la superficie dell'oggetto. I termini usati dai testimoni per dare l'idea di questo fenomeno sono molteplici, e vanno dalla «fiamma ossidrica» al «lambo di magnesio». E' fuori dubbio, osserva McCampbell, che la luce abbagliante rappresenti una fase particolare dell'irradiazione energetica da parte dell'UFO: si hanno infatti dei casi in cui questa luce, diminuendo d'intensità, rivela l'esistenza, al suo interno, di una struttura metallica; e si han-

no anche casi, viceversa, in cui la struttura metallica dell'UFO scompare nell'improvviso bagliore accecante irradiato dall'oggetto.

Il riferimento alla «fiamma ossidrica» può suggerire una interpretazione del fenomeno. Nella comune saldatura autogena, un miscuglio di gas acetilene e di ossigeno brucia ad una temperatura che può arrivare fino a 6000 gradi Fahrenheit. L'agitazione termica di tali temperature ionizza le molecole dei gas le quali emettono luce in quantità tale da obbligare talvolta l'osservatore a pararsi gli occhi.

In questo processo, in cui la luminosità dei gas dipende dall'alta temperatura, le righe spettrali (dovute soprattutto ai fotoni emessi dai gas più abbondanti quali l'azoto e l'ossigeno) sono numerosissime, ed il loro miscuglio dà origine a luce bianca.

Un'altra interpretazione per il «bagliore bianco accecante» potrebbe essere suggerita dal fenomeno del fulmine. Nel fulmine la temperatura dei gas atmosferici sale in una frazione di secondo a circa 2500 gradi Celsius e ionizza la maggior parte degli atomi dei gas stessi lungo la traiettoria della scarica. L'improvvisa espansione dei gas surriscaldati provoca il tuono. Dobbiamo tuttavia osservare, dice McCampbell, che quest'ultimo fenomeno (il tuono) non risulta mai riportato nelle testimonianze UFO. Quando un suono è percepito, esso viene descritto come un ronzio o un sibilo. Ciò porta a concludere che il bagliore accecante associato agli UFO viene prodotto ad una temperatura che, rispetto a quella del fulmine, deve essere assai modesta. In considerazione di ciò, più del fulmine normale sembra indicativo, a fini esplicativi, il «fulmine globulare», nel quale risulterebbe appunto agire un meccanismo naturale di produzione della luminosità dei gas a temperatura relativamente bassa.

I fulmini globulari si presentano, informa McCampbell, come globi brillanti di gas le cui dimensioni variano da quelle di un chicco di uva a quelle di un pompelmo. Essi fluttuano lentamente a pochi metri di altezza dal suolo, e la loro vita non supera di norma qualche secondo (con punte di circa 1 minuto). Emettono un tipico suono sibilante, e non sembra che irradiano calore, sebbene possano incendiare gli oggetti che toccano. Scompaiono silenziosamente, o producendo un rumore sordo. Il fenomeno è stato osservato fin dai tempi antichi, e si pensa che debba essere comune come il fulmine classico.

Per la sua caratteristica di «oggetto volante» e per la sua «non identificabilità» con oggetti familiari (aerei, uccelli, palloni), il fulmine globulare crea sempre molto stupore negli osservatori. La sua analogia con gli UFO induce a ritenere che esso possa essere responsabile di una certa percentuale di avvistamenti ufologici. Peraltro, il tentativo di spiegare l'intera fenomenologia UFO in termini di fulmini globulari non è risultato convincente (2).

Nessuna delle teorie finora proposte per il fulmine globulare è apparsa capace di render ragione di tutti gli aspetti del fenomeno. L'idea più promettente è quella che si tratti di globi di «plasma» prodotti dai campi elettromagnetici di alta frequenza associati con i fulmini normali. Sono state infatti osservate frequenze da 100 a 400 MHz. Le valutazioni della temperatura dei globi luminosi sono discordi: variano da 200 a 45000 gradi Celsius (ed anche più). Poiché, tuttavia, non risulta che i testimoni avvertano, in vicinanza del fenomeno, sensazioni di calore, è lecito propendere per le stime di temperatura più basse. Secondo McCampbell, un indizio circa il meccanismo di produzione della luminosità dei gas atmosferici a bassa temperatura è costituito dal fatto che, come si è detto, il fulmine globulare sembrerebbe creato da campi elettromagnetici ad alta frequenza. Le frequenze osservate (fra 100 e 4000 mega-hertz) cadono in gran parte nella regione dello spettro elettromagnetico nota come «regione delle microonde» (da 300 a 300.000 Mhz) (3). Ora, il plasma viene facilmente creato dalla energia delle microonde in gas a bassissima pressione. In tali plasmi sono state osservate temperature dei gas dell'ordine di 700 gradi Kelvin allorché la temperatura degli elettroni superava invece i 10 mila gradi Kelvin. Sembra molto probabile, dice McCampbell, che una situazione del genere esista nei fulmini globulari e sulla superficie degli UFO intensamente luminosi: i livelli di ionizzazione e la luminosità sarebbero cioè molto alti mentre la temperatura dei gas resterebbe relativamente bassa. Ovviamente, affinché un plasma di questo tipo possa essere mantenuto sulla superficie di un UFO, è necessario supporre che quest'ultimo generi continuamente microonde.

L'ipotesi della similitudine fra la fenomenologia luminosa degli UFO e quella dei fulmini globulari appare interessante, nota McCamp-

bell, anche perché essa fornirebbe una possibile spiegazione per altri fenomeni sovente osservati negli UFO: le scie luminose e persistenti, e certi odori (ozono, zolfo, ecc.). Questo argomento sconfina tuttavia dall'oggetto specifico del presente articolo, e quindi non mi ci soffermerò oltre, rimandando i lettori eventualmente interessati al testo del McCampbell (pagine 32-35 del libro «Ufology»).

Resta da accennare alla quinta ed ultima categoria di termini usati dai testimoni per descrivere la luminosità degli UFO: gli «oggetti multicolori». Oltre ai casi in cui gli UFO assumono sequenzialmente colori diversi (ciò che è forse spiegabile, come si è visto sopra, con il progressivo eccitarsi dei diversi gas componenti l'atmosfera), risultano anche osservati casi di UFO che emanano più colori contemporaneamente. Esiste per esempio la descrizione di UFO la cui parte inferiore resta di colore blu costante, mentre la parte superiore assume colori diversi; oppure di UFO con bande orizzontali blu, rosse e verdi. Questi casi, dice McCampbell, suggeriscono un meccanismo di stimolazione luminosa altamente selettivo. La disposizione orizzontale di bande variamente colorate potrebbe rispecchiare delle caratteristiche geometriche tali da alterare o distorcere i campi elettromagnetici nelle rispettive vicinanze. Ma si resta, è superfluo sottolinearlo, nel campo delle speculazioni.

A conclusione di questa panoramica sulla luminosità degli UFO, non possiamo fare altro che ripetere quanto abbiamo già detto all'inizio: che, cioè, i meccanismi di produzione, di variazione d'intensità e di colore della luce degli UFO ci sono tuttora sostanzialmente ignoti. E probabilmente resteranno tali fino a quando la natura stessa dei misteriosi «oggetti volanti» non sarà stata identificata.

P. L. S.

(1) *Un gas si dice «eccitato» quando gli elettroni dei suoi atomi si muovono su orbite di livello energetico superiore a quello fondamentale. Il gas diventa «ionizzato» quando i suoi atomi perdono o acquistano elettroni periferici. L'emissione di luce avviene allorché l'elettrone, rioccupando un'orbita vacante di livello energetico più basso, cede l'energia eccedente sotto forma di fotone.*

(2) Philip Klass, «UFOs identified», Random House 1968 (USA).

(3) Com'è noto, le microonde sono usate nelle telecomunicazioni, nel radar, nei telecomandi, ecc..

FENOMENI TRANSITORI INSOLITI

di Daniele Bedini

LA CONCLUSIONE DI UNA CLASSIFICAZIONE SORPRENDENTE

Nel numero scorso abbiamo iniziato a trattare la classificazione presentata nel loro volume *SPACE-TIME TRANSIENTS AND UNUSUAL EVENTS* da Michael A. Persinger e Gyslain F. Lafrenière, i due ricercatori della Laurentian University che hanno computerizzato oltre 6.000 casi riferiti ai cosiddetti «fenomeni transitori insoliti» allo scopo di ricavarne elementi ricorrenti e costanti tipiche. Ricollegandoci dunque a quanto già riferito, riprendiamo ora l'argomento per definire la loro classificazione secondo varie categorie. Nella nostra precedente disamina avevamo affrontato le prime quattro.

5) EVENTI ASTRONOMICI NON FREQUENTI E NON USUALI

Si possono contare un totale di 416 casi inclusi in questa categoria. Essi, a loro volta, sono stati suddivisi in altre 8 sottocategorie: **a) Sparizioni e apparizioni di stelle:**

46 casi del genere descrivono la nascita o la morte di luci stellari in cielo. Il tutto registrato prima dell'introduzione dei radio-telescopi che hanno dato una visione molto più complessa di questi fatti astronomici così da ridimensionare la loro importanza ai fini di tale studio ufologico.

b) Particolari aspetti del sole:

In un totale di 70 eventi sono descritti casi in cui il sole è stato osservato cambiare colore, tendendo all'azzurro; oppure casi in cui oggetti sconosciuti sono stati visti attraversare il disco luminoso. In ogni caso la maggior parte delle testimonianze ha come oggetto l'attraversamento del disco solare da parte di corpi scuri di natura ignota.

c) Corpi celesti sconosciuti, irregolarità riferite ai satelliti:

In questa voce sono inclusi 61 casi molto interessanti riguardanti soprattutto segnalazioni di testimoni che asseriscono di aver scoperto pianeti non conosciuti nel sistema solare o strane masse scure orbitanti intorno a quelli conosciuti; tutti questi oggetti scompaiono in poco tempo e magari si ripresentano a distanza di anni.

Sono inclusi anche casi che riportano avvistamenti di strane luci più o meno intense su Marte o Venere e varie irregolarità nel moto di alcuni satelliti.

d) Fenomeni lunari:

Con particolare riferimento a pic-

cole zone della Luna dove si verificano dei curiosi cambiamenti di colore. Oggi questi fenomeni, la cui spiegazione non è ancora chiara, sono chiamati TLP (da «Transient Lunar Phenomena») e se ne contano in questa casistica ben 120, dei quali la maggior parte interessa crateri ben precisi (in particolar modo Aristarco). Altre aree interessate sono Platone, Linneo e la Valle di Schroeter.

e) Segnali:

15 sono i casi di presunti segnali provenienti dallo spazio e recepiti come un qualche tipo di comunicazione extra-terrestre in atto. Logicamente tutti questi segnali hanno in comune la loro sistematicità e la loro periodicità: cose che possono fare supporre una intelligenza estranea che voglia comunicare, come anche noi del resto stiamo facendo attraverso la radioastronomia. Possiamo ricordare in proposito i segnali che nel 1924 furono rilevati in direzione di Marte e i famosi lampi periodici osservati sempre su Marte nel 1954.

f) Meteoriti non comuni:

Sia per dimensioni che per comportamento sono annoverati ben 59 casi di meteoriti, piogge meteoriche o fenomeni identificabili come meteoriti.

g) Palle di fuoco:

Questi 45 casi di avvistamento di palle di fuoco solcanti il cielo potrebbero anche essere classificati come meteore per le loro caratteristiche. Non si sono però rilevati al suolo frammenti residui.

h) Luoghi di impatto di meteoriti:

Questa categoria è stata qui collocata per pura conoscenza dello studioso. Relativamente alle sottocategorie a, b e c è interessante notare, nel grafico della distribuzione nei mesi di tali fenomeni,

che per esempio la comparsa e la scomparsa di stelle sono più frequenti due volte all'anno (in marzo e agosto); pure in agosto abbiamo una intensificazione degli avvistamenti di oggetti astronomici sconosciuti.

6) EVENTI METEOROLOGICI DI PARTICOLARE PORTATA E STRANEZZA:

Ben 1.047 casi sono inclusi in tale categoria, suddivisi in varie sottocategorie quali:

a) Precipitazioni eccessive:

Di acqua o di neve, verificatesi in particolari circostanze (sia per i fenomeni concomitanti che per la vastità dell'area interessata dalla perturbazione).

c) Siccità:

E' interessante notare, per esempio, che in regioni soggette a siccità dopo un certo tempo si sono avute spesso inondazioni e allagamenti.

d) Temporal di particolare intensità e durata e relativi fenomeni elettrici.

e) Inattese turbolenze meteorologiche come improvvise raffiche di vento senza causa apparente.

f) Tornado e trombe marine dalle caratteristiche insolite.

g) Eccessive e improvvise escursioni di breve durata:

Popolarmente chiamate «lampi» di pressione e di temperatura.

h) Temperatura e pressione a livelli estremi.

i) Formazioni nuvolose anomale.

j) Vapori nocivi di origine sconosciuta.

k) Improvvisi periodi di oscurità da non ascrivere a eclissi:

Forse il più famoso caso per gli USA fu il «dark day» (19 maggio 1780) del New England, che interessò un intero stato americano. La distribuzione nei mesi di tali casi presenta la massima intensità durante i mesi di maggio e giugno ed la minima a dicembre per la casistica mondiale; mentre per quella USA si notano dei massimi nei mesi di febbraio-marzo, maggio e luglio con un minimo assoluto nel mese di ottobre.

C'è da notare inoltre che apparentemente le zone dove si presentano più spesso turbolenze meteorologiche sembrano ugualmente soggette ad eventi insoliti. Sarebbe necessario uno studio più approfondito su questa per ora solo apparente correlazione.

7) AVVENIMENTI GEOFISICI NON COMUNI:

Molte perturbazioni nell'equilibrio interno del nostro pianeta producono sulla sua superficie mutamenti topografici molto violenti come eruzioni vulcaniche o terremoti e in genere tali manifestazioni so-

no concentrate in particolari zone terrestri.

Ci sono poi anche altri tipi di manifestazioni geofisiche non così vistose ma che ci interessano molto più da vicino e che abbiamo dunque incluso nella nostra casistica così suddividendole:

a) Eruzioni vulcaniche non comuni e di particolare intensità.

b) Terremoti non usuali per la loro vastità e intensità.

c) Movimenti della superficie terrestre, come sprofondamenti, emergenti e innalzamenti del suolo; in particolar modo sono incluse in questa sottocategoria quelle rivoluzioni topografiche che seguono grandi terremoti.

d) Movimenti di acque:

Sono inclusi qui cambiamenti momentanei di livello nelle acque oppure delle notevoli e improvvise alterazioni topografiche causate da allagamento ovvero dal ritirarsi di acque, specie lacustri.

e) Zone «strane»:

Molte tradizioni e varie religioni descrivono alcune aree della superficie terrestre che possiedono strane proprietà: anche oggi quelle zone da noi indicate come «strane» a livello scientifico non sono molte di più. I principali fenomeni geofisici anomali che vi si presentano sono di carattere elettromagnetico, sonoro e di interferenza sul campo gravitazionale; più di rado anche morti di persone sono state associate a questo tipo di manifestazioni.

Purtroppo tutti questi fenomeni hanno la caratteristica di non essere permanenti: anzi, hanno una durata molto corta, così da non poter essere studiati a fondo dalla scienza odierna.

f) Eventi non classificabili nelle precedenti sottocategorie; sono 20.

g) Esplosioni locali:

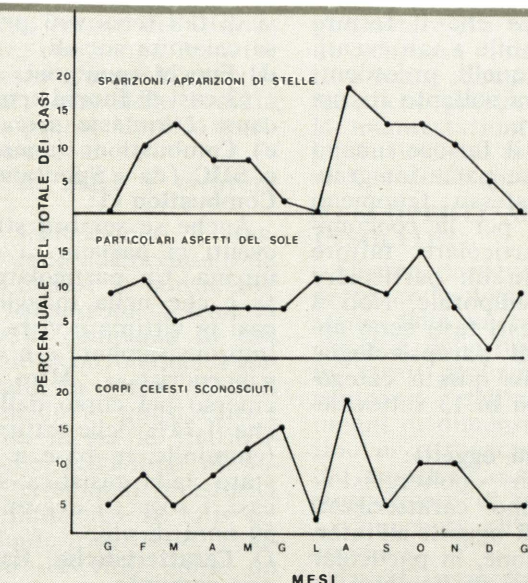
Sono esplosioni di natura ancora sconosciuta a cui sono legati particolari effetti sonori e luminosi, come ad esempio potentissimi lampi di luce e la formazione sul terreno di crateri o voragini più o meno grandi; è da includere in questa categoria la famosa misteriosa esplosione di Tunguska in Siberia del 1908.

h) Voragini nel terreno apparentemente non associate ad esplosioni.

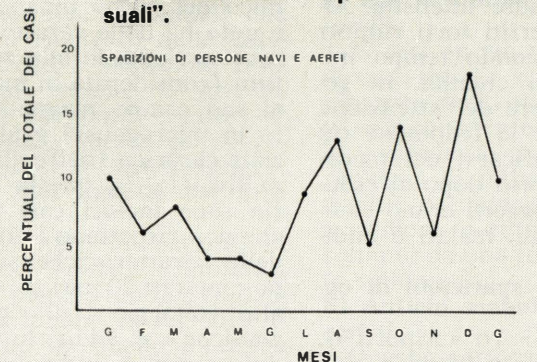
i) Pietre che emergono dal terreno; o che addirittura rimbalzano sulla superficie senza nessuna forza apparente che agisca su di loro.

8) FORZE ANOMALE:

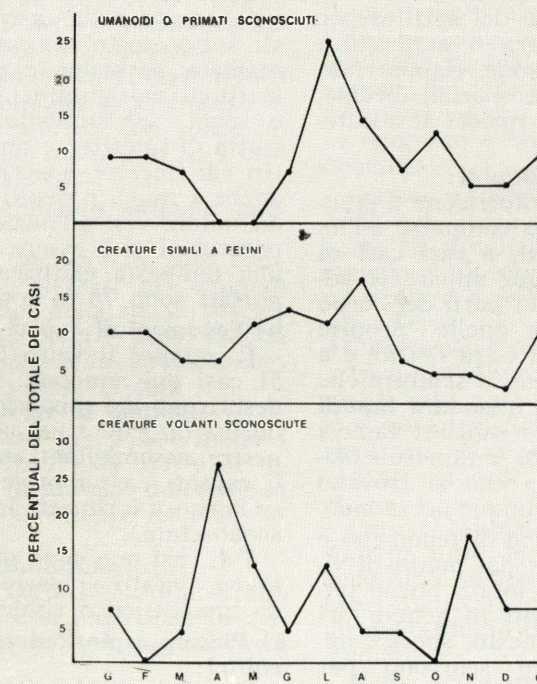
Prima di tutto ricordiamo che per forza si intende il prodotto tra la massa e l'accelerazione. Gli eventi qui trattati sono stati causati da forze sconosciute e tutti gli oggetti sottoposti vi erano sempre o in case o in luoghi abitati; dal



Distribuzione mensile delle prime tre sottocategorie della categoria "eventi astronomici non frequenti e non casuali".



Distribuzione mensile del fenomeno delle sparizioni non usuali e inspiegabili.



Distribuzione mensile relativa alle prime tre sottocategorie del fenomeno delle "anomalie zoologiche".

che se ne deduce che il fattore umano è ricollegabile a tali eventi, al contrario di quelli precedenti dove l'uomo aveva soltanto il ruolo dello spettatore.

In questi casi il fattore umano sembra addirittura parte integrante del fenomeno stesso; fenomeno che si manifesta per la concomitanza di un particolare fattore umano inserito in un particolare contesto spazio-temporale. Non a caso molti di questi fatti sono annotati in testi di parapsicologia. Sono contenuti in questa categoria 744 casi, divisi in 13 sottocategorie:

a) Spostamenti di oggetti:

Casi classici di « poltergeist »: tali fenomeni sono caratterizzati da spostamenti di oggetti all'interno di una abitazione, in particolare modo in presenza di bambini in tenera età, e hanno una durata piuttosto lunga anche se è limitato il periodo di maggiore intensità. All'inizio sono avvertiti forti rumori e solo in un secondo tempo iniziano i fenomeni cinetici. In genere con il nascere dell'attenzione di molte persone al fenomeno c'è anche un intensificarsi del medesimo che poi subito dopo si esaurisce. Spesso i soggetti erano emotivamente instabili, malati o addirittura morenti.

b) Apparizioni e sparizioni di oggetti:

Tali « apporti » (o « asporti »), non necessariamente legati a casi di « poltergeist », coinvolgono pietre, cartucce, e molti altri oggetti che, scomparsi altrove, talvolta appaiono a livello del soffitto per poi cadere a terra o addirittura addosso alle persone, riapparendo cioè in coordinate spaziali diverse. Sono annotati in questa sottocategoria 38 casi.

c) Comparsa di liquidi:

Ben 75 casi si riferiscono a grandi masse di acqua comparse all'interno di ambienti, a rari casi di comparsa di sangue apparente addosso a persone in parti del corpo corrispondenti a quelle proprie delle stimmate di Gesù Cristo, e a molti casi di dipinti o sculture che hanno iniziato a trasudare liquidi simili ad acqua o sangue: famosi a questo proposito le famose « Madonne piangenti » che si trovano sparse un po' dovunque nel mondo.

Quest'ultimo tipo di fenomeno è molto importante dal punto di vista psico-sociale; infatti questi fatti sono considerati in genere dei miracoli e per questo, spesso, migliaia di persone scorrono per qualche tempo di fronte al manifestarsi del fenomeno che quasi sempre aumenta di intensità con l'aumentare degli spettatori. Altro aspetto interessante è il verificar-

si di tali fenomeni prima di grosse calamità sociali.

d) Fuochi spontanei:

63 casi di fuochi spontanei la cui causa è rimasta sconosciuta.

e) Combustione umana spontanea o SHC (da « Spontaneous Human Combustion »):

Anche se sembra strano, ben 74 eventi ci parlano di combustione umana. Un particolare interessante è che nella maggior parte dei casi la vittima è vista « divampare improvvisamente » e subito dopo « incenerire ». Altro particolare emerso nel corso delle indagini è che il 74% delle vittime è di sesso femminile, in base a quanto attestato dalla casistica. Nel 90% dei casi, i soggetti avevano superato i 50 anni di età.

f) Caratteristiche fisiche umane non comuni:

Interessano principalmente l'aspetto elettrico, magnetico e termico del corpo umano, che come è noto ha delle caratteristiche ben precise riguardo alla sua temperatura (considerata in media di 37°), al suo campo magnetico (misurato in microgauss) e al suo potenziale elettrico (dell'ordine di pochi millivolts). In questa sottocategoria sono inclusi casi di individui che non rispettano i normali valori delle caratteristiche suddette. Sono annotati 20 casi di « persone ad alto voltaggio », di « persone magnetiche » e addirittura di individui capaci di individuare i colori con le punte delle dita.

g) Comparsa di incisioni e ombre:

Talvolta il vetro può essere soggetto, come nella casistica di questa sottocategoria, a presentare (in maniera permanente o no) delle incisioni raffiguranti volti, figure o segni, specialmente quando si tratta di finestre; e non solo il vetro (di finestre, specchi, etc.), ma anche i muri, i vestiti o altro. E' da notare che all'inizio di tali fenomeni si può essere manifestata una tempesta elettrica. I casi riportati sono 76 in totale.

h) Fenomeni di « spari fantasma »:

E' sempre il vetro l'oggetto dei 51 casi qui annotati: infatti vi si descrivono dei misteriosi fori prodottisi in genere nei vetri delle finestre, assomiglianti molto a quelli causati da un proiettile (anche se la causa è rimasta in tutti i casi sconosciuta).

Tali casi non sono né recenti né nuovi; infatti si parte addirittura da una casistica risalente al 1883.

i) Piccole esplosioni all'interno di edifici:

Un totale di 23 casi di esplosioni in abitazioni, accompagnate da fenomeni termici e sonori.

j) Lesioni sottocutanee:

Sono riportati vari casi di indi-

vidui affetti da piccole ferite nelle parti del corpo coperte da vestiti; si tratta spesso di piccole lesioni che sembrano causate dal morso di piccoli incisivi o da spilloni e talvolta ci troviamo in presenza di fori causati apparentemente da pallottole di piccolo calibro; ci troviamo insomma di fronte alla casistica della sottocategoria h riportata sull'uomo. I casi sono in totale 60.

k) Forze agenti a livello tattile-cinetico sul singolo soggetto umano

Comprendono episodi di « teleportation » (5 casi) e manifestazioni in cui soggetti umani risultano mossi, sollevati o spostati da forze sconosciute. Gli eventi considerati sono in tutto 27.

l) Forze cinetiche che agiscono su macchine:

Sono riportati 20 casi relativi ad auto sbalzate via, auto fermate improvvisamente e in genere ad oggetti meccanici su cui è intervenuta una forza sconosciuta inducendo conseguenze cinetiche: tali manifestazioni non sono state rilevate simultaneamente alla presenza di UFO.

m) « Black-out » riscontrati sull'uomo:

Da non ascrivere alla presenza di UFO, queste manifestazioni si sono riscontrate su individui che inspiegabilmente sono venuti meno, del tutto paralizzati o senza conoscenza. Venendo infine alla distribuzione nel corso dei mesi di tutta questa casistica a livello mondiale se ne deduce che per quanto riguarda i casi di « poltergeist » non si riscontrano notevoli variazioni nel tempo, mentre per quanto concerne i fenomeni liquidi e pirici abbiamo dei massimi in primavera e in estate; quanto all'SHC, il fenomeno sembra presentare un notevole incremento in dicembre e gennaio.

9) SPARIZIONI NON USUALI E INSPIEGABILI:

La casistica inclusa in questa categoria non riguarda oggetti o corpi di piccole dimensioni ma persone, barche, navi, aerei, e altri grossi oggetti meccanici. Sono state così formate tre sottocategorie:

a) Sparizioni e apparizioni insolite di persone:

I 120 casi riportati trattano principalmente di sparizioni di interi gruppi di persone, si tratti di soldati, di scolaresche o di equipaggi di navi: la cosa impressionante è la rapidità con cui queste persone scompaiono. Infatti, una volta manifestatosi il fenomeno, è stato ritrovato per esempio, nel teatro degli eventi, del cibo ancora caldo, il che ci fa supporre una sparizione subitanea e inspiegabile.

b) Sparizioni di navi:

35 casi si riferiscono a sparizioni di navi in zone ben precise del nostro globo e ultimamente è stata notata (anche se è ben lungi dall'essere accertata) una certa correlazione fra questi fenomeni e i vari periodi in cui le manifestazioni di UFO sono più frequenti.

c) Sparizioni di aeroplani:

17 casi sono riportati in totale. Il grafico della distribuzione dei vari fenomeni di sparizione presenta una serie di alti e bassi con dei massimi in agosto, ottobre e dicembre. Il fenomeno delle sparizioni di uomini e mezzi sembra presentare dei massimi in agosto, ottobre e dicembre.

10) ANOMALIE ZOOLOGICHE E DEL COMPORTAMENTO ANIMALE

Questa è una delle più ampie categorie dei fenomeni strani presi in esame dagli autori; infatti consta di 616 casi, suddivisi nelle sottocategorie qui sotto riportate:

a) Umanoidi o primati sconosciuti:

Come sappiamo esiste una grande quantità e varietà di primati sul nostro pianeta, che per lo più vivono in remote foreste. Tuttavia essi sono stati classificati ed hanno una precisa collocazione nel ciclo evolutivo terrestre; ma esistono apparentemente anche altri tipi di primati che non si sono potuti studiare e classificare e che si presentano come un fenomeno fugace.

Questi umanoidi sono stati chiamati in diversi modi: « Yeti », l'Abominevole Uomo delle Nevi, « Bigfoot » e via dicendo, e molti studiosi come Sanderson e Keel, ad esempio, hanno cercato di trovare una spiegazione sufficientemente valida alla loro presenza. Si presentano più alti e grandi dell'essere umano che li avvista e in genere sono descritti come ricoperti da un manto peloso, sia bianco che scuro. I casi elencati in questa sottocategoria sono 100 e non comprendono casi di umanoidi visti vicino a UFO.

b) Creature simili a felini:

Abbiamo qui casi di avvistamento di creature molto simili ad un puma per dimensioni ed aspetto fisico (ad eccezione della lunga coda, del manto talvolta striato e del muso che può cambiare totalmente, andando da un aspetto canino fino a quello di un suino). In genere si associano alla loro presenza la sparizione di bestiame, il ritrovamento di piccoli animali uccisi nonché dei rumori molto strani (stridori, ruggiti).

c) Creature volanti sconosciute:

45 casi parlano di tali creature che si possono suddividere in quelle delle dimensioni di un piccolo aeroplano ma sempre dall'aspetto di uccello (ricordano tanto gli ani-

mali preistorici volanti del Giurassico) e in altre che hanno l'aspetto di un gigantesco umanoide ma che presentano al posto delle braccia grandi ali, in genere simili a quelle di un pipistrello.

d) Serpenti di mare e creature lacustri:

93 casi di segnalazione di creature che affiorano dall'oceano o da un lago sono incluse in questa sottocategoria. In passato si tendeva ad associare la comparsa di tali esseri a grandi sconvolgimenti politici o sociali. La forma di tali creature coincide in quasi tutti i casi e ricorda molto le ricostruzioni pittoriche dell'antico plesiosauro e di altri animali preistorici del periodo mesozoico. In altri casi, è importante ricordarlo, l'animale è stato descritto come un rettile gigantesco simile ad un serpente.

e) Animali non classificati:

42 casi descrivono animali che non possono rientrare nelle categorie precedenti e misteriose tracce di animali fresche. E' interessante notare che simili creature si sono presentate spesso in concomitanza di casi di « poltergeist ».

f) Animali non inseriti nel loro « habitat »:

Sono casi molto interessanti in cui troviamo animali conosciuti che però si manifestano, escludendo ingerenze umane, in regioni terrestri lontane da quelle d'origine e non adatte alla loro vita (per esempio, coccodrilli in Inghilterra, lemuri africani nel Nebraska e via dicendo). Tale casistica ricorda molto quella delle sparizioni e apparizioni insolite di persone.

g) Improvvisi addensamenti di folli gruppi di animali; specialmente in località circoscritte, da parte di creature della stessa specie. I casi sono in totale 58.

h) Comportamento animale anormale:

Sono qui menzionati solo comportamenti bizzarri di animali (quasi sempre della stessa specie) che possono essere però indotti dallo sviluppo della civiltà odierna. Sono riportati 71 casi.

i) Strana morte di animali:

Si riportano in special modo i casi (in tutto 49) di morte di interi gruppi di animali della stessa specie per circostanze ancora sconosciute.

j) Casi di mutazione:

10 casi accertati che dimostrano l'evoluzione e la mutazione di certe specie animali nei soggetti presi in esame.

k) Esseri ameboidi:

15 casi che descrivono creature simili a meduse, masse viscidiformi e mufte di origine ignota. Dalla distribuzione temporale si

può notare che per quanto concerne comparsa di umanoidi e di creature feline siamo di fronte ad un fenomeno prettamente estivo; per le manifestazioni di creature volanti rileviamo un massimo durante il mese di aprile.

11) SCOPERTE ARCHEOLOGICHE INSOLITE:

Questo paragrafo tratta di scoperte archeologiche che si discostano dalla logica dell'archeologia classica, dalle ossa umane trovate in strati geologici anteriori alla comparsa dell'uomo a scheletri umani di dimensioni non normali, fino ai ritrovamenti di manufatti dal carattere assurdo e di misteriosi oggetti di metallo sconosciuto rinvenuti all'interno di masse rocciose.

Le 242 scoperte prese in esame sono state suddivise in 4 sottocategorie:

a) Fossili « impossibili » o Pseudo-fossili:

30 casi, in cui sono descritti due diversi tipi di scoperte: la prima riguarda il ritrovamento di scheletri estremamente grandi e antichi, la seconda la scoperta, in strati geologici di milioni di anni fa, di oggetti o materiali che sappiamo avrebbero potuto essere costruiti soltanto da una tecnologia altamente sviluppata.

b) Antichi manufatti e documenti scritti:

Questa sottocategoria è la più ampia e consta di 142 rapporti; abbiamo ad esempio iscrizioni mediorientali in America, ritrovamenti di monete arabe e romane in USA, iscrizioni e strutture precolumbiane anomale, antiche raffigurazioni di animali preistorici accanto ad uomini, e via dicendo.

c) Scoperte e scavi recenti e non comuni:

Questa sottocategoria raggruppa in 51 casi tutte quelle nuove scoperte di insediamenti umani che ampliano ulteriormente il quadro particolare e generale delle civiltà sulla Terra.

d) Particolari fossili non umani:

In quest'ultima parte sono contenuti tutti quei reperti che per le loro caratteristiche non potevano rientrare nelle sottocategorie precedenti (fossili animali insoliti, etc.).

Con ciò abbiamo finito di riassumere tutte le categorie in cui sono stati suddivisi i casi di fenomeni transitori insoliti che rientrano nello studio di Persinger e LeFrenière.

Nella terza parte della nostra esposizione esauriremo l'argomento riferendo il commento finale e le conclusioni dei due ricercatori.

D. B.

CASISTICA ITALIANA IL 1978: un anno di avvistamenti

Il 1978 è stato senza dubbio un anno molto importante per l'ufologia italiana, un anno che ha visto un numero veramente eccezionale di avvistamenti e che, soprattutto, ha fornito alcuni casi di grande interesse per lo studio del fenomeno UFO. Per questo motivo abbiamo ritenuto opportuno riportare un sintetico riassunto degli avvistamenti che riunisca, per una più facile consultazione ed analisi, la miriade di notizie apparse un po' dovunque nel '78. Le fonti principali saranno i quotidiani e le riviste non specializzate che, sebbene aprioristi di un numero considerevole di avvistamenti e di dati, conservano il limite dell'imprecisione e, spesso, della superficialità. Per questo motivo, nei casi in cui ci è stato possibile, abbiamo confrontato i dati con quelli pubblicati da riviste specializzate o forniti da collaboratori. Essendo però stato effettuato questo controllo solamente per un numero esiguo di casi, preghiamo chiunque riscontrasse errori o imprecisioni, con particolare riguardo per le date, di comunicarci tempestivamente così da poterli correggere prontamente.

A cura di Gian Paolo Grassino e Paolo Mercuri

CASO N. 1 — 1 gennaio - Domenica. Nella notte. PIASCO (CN) - Mario Grillo avvista misteriosi oggetti luminosi.

CASO N. 2 — 26 gennaio - Giovedì, ore 18. S. GIULIANO TERME, fraz. COLOGNE (PI) - Remo Venturi (35 anni) e Amerigo Martinelli (28 anni), elettricisti, avvistano un « pallone » di notevoli dimensioni che staziona a bassa quota (circa m. 100) per 30 secondi e quindi si allontana zig-zagando e alzandosi con un angolo di 45°.

CASO N. 3 — 26 gennaio - Giovedì, ore 19. SIRACUSA - Antonino Russo (53 anni) osserva un oggetto di forma sferica transitare in cielo: ha luminosità gialla, diametro di ca. m. 10 e una scia lunga ca. m. 60.

CASO N. 4 — 27 gennaio - Venerdì, ore 19. SORSO (SS) - Varie persone avvistano e fotografano un oggetto emanante una luce intensissima che volteggia in cielo per 20 minuti. Durante l'avvistamento passa un aereo: l'oggetto lo segue e quindi ritorna nuovamente sul paese.

CASO N. 5 — 13 febbraio - Lunedì, in serata. MILANO - Salvatore Bonomo osserva per alcuni attimi una luce violacea violentissima.

CASO N. 6 — 15 febbraio - Mercoledì, ore 6.53. VERBANIA (NO) - Gli equipaggi dei battelli « Cerbiatto », « Alpino » della « Navigazione Lago Maggiore » osservano un oggetto fortemente luminoso che lascia dietro a sé una scia luminiscente bianco-latte e che sorvola in poco tempo il Lago Maggiore.

CASO N. 7 — 22 febbraio - Mercoledì, ore 2. Sull'ETNA, loc. Monti Rossi (CT) - Antonio Nicoloso, Nunzio Di Salvo, Antonio Leonardi e Antonio Di Stefano osservano una vivida palla di fuoco di notevoli dimensioni che staziona e quindi scompare dietro ai monti.

CASO N. 8 — 10 marzo - Venerdì, ore 12.45. LA SPEZIA - Viene avvistato un grosso oggetto bianco di forma triangolare che passa lentamente sopra la città arrestandosi e poi ripartendo.

CASO N. 9 — 10 marzo - Venerdì, dalle ore 22.30 alle 24. CUNEO - Mario Grillo e altre persone avvistano 4 oggetti luminosi che cambiano continuamente colore.

CASO N. 10 — 24 marzo - Venerdì, ore 22.30. CASTEL SAN GIORGIO (SA) - Guido e Antonio Barbuti, Fiorenzo Cibelli, Alfonso Pepe, Alfredo Fasolino, Alfonso e Antonio Salvati, Antonio Ferrentino avvistano un oggetto volante a quota relativamente bassa (si stagliava infatti sulla montagna di Sant'Apollinare) che emana una forte luce bianca e compie varie evoluzioni per sparire quindi (sembra) in direzione di una vicina base militare. Il tempo è piovoso, alcuni cani si lamentano e in zona Lanzara si verifica un black-out.

CASO N. 11 — 25 marzo - Sabato, a tarda sera. BOSSA (NU) - Centinaia di persone avvistano un oggetto luminoso di forma circolare evolvere per 10 minuti sulla città.

CASO N. 12 — 2 aprile - Domenica, ore 21 circa.

Tra VALVERDE e ALGHERO (SS) - Il pittore Sergio Bolgeri e l'impiegato Tino Usai e altre 7 persone osservano un oggetto a forma di « noce », rosso superiormente e giallastro inferiormente, con due luci rossastre su due specie di antenne e una specie di faro bianco lampeggiante. L'oggetto è osservato per 20 minuti compiere ogni tipo di evoluzione con improvvisi arresti e repentine partenze. Cond. met.: il cielo si sta schiarando dopo un forte temporale.

CASO N. 13 — 24 aprile - Lunedì, ore 21.30. CASTEL SAN GIORGIO loc. Campomanfoli (SA) - Per 30 secondi Vincenzo Santaniello, Maria Amabile, Margherita Calotta, Angelo, Enrico e Anna Amabile osservano un oggetto luminoso che si sposta da Ovest a Sud-Ovest zig-zagando.

CASO N. 14 — 24 aprile - Lunedì, verso mezzanotte. Tra SAN VITO AL TAGLIAMENTO e CODROPIO (PN) - E' segnalato il veloce passaggio di un grande oggetto luminoso a luce giallo-arancione intermittente a 2 o 3 metri dal suolo.

CASO N. 15 - 2 maggio - Martedì, ore 21 - 21.30. MILANO - Antonio De Stasio (Sergente Maggiore dell'Aeronautica) e molti altri avvistano una palla luminosa che transita verso Sud. Il radar di Linate non segnala niente e le condizioni meteorologiche sono ottime.

CASO N. 16 — 3 maggio - Mercoledì, ore 21.30. TORANO CASTELLO (CS) - Gli studenti Eugenio Lo Gullo e Alberico Chiodo osservano con un giornalista del "Giornale di Calabria" (recatosi colà per un precedente avvistamento di eguali caratteristiche) un oggetto luminosissimo che emanava luce rosso-arancione. L'oggetto dopo aver stazionato per alcuni minuti si è diretto a velocità sostenuta verso le catene rocciose di Aciri.

CASO N. 17 — 7 maggio - Domenica, dalle ore 20 alle 23. MILANO - Riccardo Oliviero ed Ernesto Lubaldi (indipendentemente) osservano una luce come di grossa stella che transita lentamente a bassa quota lampeggiando ad intermittenza.

CASO N. 18 — 10 maggio - Mercoledì, in serata. CLAVAREZZA (GE) - Diverse persone osservano un oggetto simile ad un "uovo infuocato" rossiccio che transita in cielo. Dopo 3 minuti si fa pulsante e dopo sette si spegne.

CASO N. 19 — 10 maggio - Mercoledì dalle ore 20.40 alle 22.

MACOMER (NU) - Gianni Madau (31 anni), Tonino Puggioni e altri osservano una grande palla luminosa di colore arancione che procede a zig-zag evolvendo sulla zona, scomparendo e ricomparendo. Ai lati dell'oggetto vi erano 4 grossi raggi luminosi.

CASO N. 20 — 10 Maggio - Mercoledì, ore 21.20. BOLOGNA - Vengono osservati due oggetti sferici infuocati, con raggi verdi, di grandezza stellare che sembrano scontrarsi mentre invece scompaiono nella stessa direzione.

CASO N. 21 — 11 maggio - Giovedì, ore 20.30. TRAPPETO (CT) - Pietro Pivitera avvista un og-

getto luminoso di colore rosso a forma di « bicchiere ».

CASO N. 22 — 22 maggio - Lunedì, ore 21.45. Impruneta, fraz. TAVERNUTTE - I coniugi Li Puma, attirati dall'abbaiare dei propri cani osservano 2-3 sfere di limitate dimensioni che si accendono ad intermittenza assumendo colorazioni dal rosso all'alluminio a ca. m. 1.80 da terra. Vicino ad esse appaiono due figurette di dimensioni e forma imprecise. Dopo 15 minuti l'avvistamento termina, scomparendo le sfere delle quali una si alza sulla verticale.

CASO N. 23 — 24 maggio - Mercoledì, in serata. Loc. « Jacu più » (NU) - In serata alcuni professionisti avvistano 2 luci che si avvicinano alla zona aumentando di luminosità e allontanandosi poi in direzione del mare.

CASO N. 24 — 27 maggio - Sabato. CAPOTERRA (CA) - Un oggetto volante emittente luci arancioni e bianche ad intermittenza è notato verso Sarroch.

CASO N. 25 — 1 giugno - Giovedì, in serata. CORNIGLIANO LIGURE (GE) - Marco Perona (25 anni) panettiere avvista un oggetto luminosissimo circolare che passa velocemente in cielo verso Nord Ovest.

CASO N. 27 — 4 giugno - Domenica, in serata. COMO - Tonina Valentini osserva per oltre due ore 2 oggetti che dopo varie evoluzioni stazionano a lungo. La loro forma è ellittica e sono l'uno bianco e l'altro rossastro.

CASO N. 28 — 14 giugno - Mercoledì, ore 22.30. Tra OSSO e SASSARI - Emilio Piredda, Mario Masala e i due omonimi Gavino Sanna per 20 minuti osservano un oggetto a bassa quota che sembra ruotare su se stesso.

CASO N. 29 — 17 giugno - Sabato, dalle ore 22.30 alle 23. MACOMER (NU) - E' osservato un oggetto arancione molto luminoso che si muove lentamente nel cielo.

CASO N. 30 — 22 giugno - Giovedì, ore 0.40. Vicino a FARNETO (BO) - Una signora in auto avvista un oggetto luminoso che dopo poco si trova dinanzi, in mezzo alla strada. E' una specie di « trave » luminosissima alta m. 3.

CASO N. 31 — 23 giugno - Venerdì. LIMBIATE (MI) - 5 persone osservano un oggetto misterioso.

CASO N. 32 — 23 giugno - Venerdì, ore 21.30. Tra CERVIA e CESENATICO (FO) - Daniela Ben-
tiovogli (20 anni) e Nadia Zanpi (22 anni) osser-
vano un oggetto volante a forma di stella che
diventa di colore giallo, quasi arancione che si
abbassa velocemente e si blocca improvvisamen-
te. L'oggetto ha forma di « piatto fondo ».

CASO N. 33 — 27 giugno - Martedì, tra le 3.30 e le 4.10. Nella zona tra SENAGO, LIMBIATE e GARBA-
GNATE (MI). - E' osservata una sfera luminosissi-
ma che si muove da Nord-Est a Sud-Ovest che
viene anche fotografata.



Titoli di quotidiani del 1973. Il « Flap » di quell'anno è stato oscurato da quello del 1978.

CASO N. 34 — 30 giugno - Venerdì. Rapallo, loc. SAN PIETRO DI NOVELLA (GE) - Viene casualmente fotografato un oggetto misterioso a forma di piatto.

CASO N. 35 — 4 luglio - Martedì, dalle ore 22.30 alle 23.05.

Alle pendici dell'ETNA (CT) - I sergenti dell'Aeronautica militare Attilio Di Salvatore (30 anni) e Franco Padellaro (21 anni), il sergente della Marina militare Maurizio Di Pietro (21 anni) e Antonina Esposito giunti alla base del Monte Sona scendono dall'auto e osservano 3 oggetti volanti di colore rosso che sembrano pulsare. Uno dei tre oggetti si abbassa e scompare dietro alla montagna. Gli osservatori giungono sul luogo dell'atterraggio e distinguono nettamente un « disco » di m. 10 di diametro con cupola emanante intensi bagliori gialli. Vicino al « disco » vi sono 5 o 6 esseri vestiti di tuta bianca attillata: sono biondi e con caratteri somatici « umani », due di essi si avvicinano ai testimoni e « indicano » loro il disco che si illumina di luci multicolori. Dopo di ciò i testimoni si sentono liberati e possono allontanarsi. L'avvistamento è confermato da testimonianze indipendenti di: Lino Blundo da Ragusa; da Cono Caglione da Ispica (RG); da Giuseppe Bruno, sulla Ragusa-Catania, i quali osservano alle 21.30 il passaggio di due grandi dischi luminosi.

CASO N. 36 — 5 luglio - Mercoledì ore 22.30. CATANIA - La signora Giuffrida con i propri figli avvista un oggetto luminoso di notevoli dimensioni che emana una forte luce verde smeraldo mentre si muove velocemente dall'Etna verso il mare.

CASO N. 37 — 8 luglio - Sabato, ore 23.25. GENOVA - Santo Pecoraro osserva per un minuto un « ammasso di luce » arancio-rosso-porpora che si muove lentamente da Nord-Ovest a Sud-Est.

CASO N. 38 — 9 luglio - Domenica, ore 20.30. TORRE BALDONE (BG) - Luca Cordoni (12 anni) osserva 2 oggetti luminosi di colore bianco e di forma rotonda che procedono alla velocità degli aerei.

CASO N. 39 — 11 luglio - Martedì, ore 21.40. Quarto (GE) - Per 30 minuti Maria Cocchi osserva un oggetto a forma di « V » di colore bianco azzurro-arancio dotato di moto rotatorio.

CASO N. 40 — 12 luglio - Mercoledì, ore 22. Quarto (GE) - Maria Cocchi e Giorgio Cantoni avvistano due oggetti misteriosi di forma, il primo trapezoidale, il secondo circolare. Lo stesso fenomeno è osservato da Betty Zaccardi e da Alberto Sgroi da Sestri P. (GE).

CASO N. 41 — 22 luglio - Sabato, in serata. ALFIANO VECCHIO, fraz. di Corte de' Frati (CR) - L'operaio Adriano Anticoni a pesca sull'Oglio avvista una palla infuocata di colore azzurro vivo che scende velocemente e scompare improvvisamente.

CASO N. 42 - 22 luglio - Sabato, ore 22.15. BOLZANO - Viene avvistato un oggetto apparentemente a bassa quota con due fasci luminosi divergenti che passa velocemente in cielo.

CASO N. 43 — 30 luglio - Domenica dalle ore 0.00 alle 1.36.

TORRE CAMBIASO (GE) - Alcuni ricercatori del CIRSUFO osservano e fotografano un oggetto luminoso che evolve sulla zona emanando ad intermittenza un raggio luminoso.

CASO N. 44 — 1 agosto - Martedì; prima di mezzanotte. BARANO D'ISCHIA (NA) - Una ventina di persone osservano una luce intensa e « pulsante » stazionare sulla verticale della spiaggia dei Maranti e quindi allontanarsi zig-zagando verso Capri.

CASO N. 45 — 5 agosto - Sabato, di sera.

AGRIGENTO - Calogero Mossuto e Giuseppe Albanese osservano una luce ad intermittenza che dopo una serpentina scompare in direzione Nord-Ovest.

CASO N. 46 — 7 agosto - Lunedì, tra le ore 0.30 e l'1. VIAREGGIO (LU) - Viene avvistato un oggetto luminoso evolvere sulla spiaggia mentre infuriava una libeccata.

CASO N. 47 — 10 agosto - Giovedì, subito dopo le 24 del 9/8. VIAREGGIO (LU) - Viene avvistato da Massimo Degli Innocenti e altri un disco color arancione di notevoli dimensioni che compie evoluzioni per 15 minuti sulla spiaggia e « sgancia » un corpo sferico luminosissimo più piccolo che lo segue.

CASO N. 48 — 10 agosto - Giovedì, ore 21. CASERTA - Una famiglia di tre persone osserva per 3 minuti un oggetto luminoso simile ad una grossa stella.

CASO N. 49 — 12 agosto - Sabato, in serata. BERGAMO - Gianluigi Cattaneo (33 anni) ed Egizio Nembrini avvistano un oggetto a forma di cupola, fortemente luminoso che, dopo aver stazionato per 2-3 minuti a quota relativamente bassa, si allontana velocemente girando su se stesso. La sera è limpida e senza vento.

CASO N. 50 — 12/13 agosto - Nella notte fra sabato e domenica. VICENZA - Lina Adinolfi (sensitiva) osserva un oggetto luminosissimo in cielo.

CASO N. 51 — 18 agosto - Venerdì, ore 5.30. PORDENONE - Francesco De Bernardo osserva, dopo aver sentito un rumore assordante, un oggetto luminoso a forma di sigaro che transita lentamente a bassa quota girando su se stesso.

CASO N. 52 — 18 agosto - Venerdì, in serata. AVELLINO - Viene osservato un punto luminoso che « esplode » assumendo la forma di « fungo atomico » con nucleo centrale rossiccio « palpitante ».

CASO N. 53 — 18 agosto - Venerdì, ore 20.40. S. VALENTINO TORIO (SA) - Alcuni contadini sono terrorizzati da un oggetto circolare dell'apparente diametro di m. 8 che transita emanando un bagliore intenso, lasciando dietro a sé una scia luminosa ed emettendo un fortissimo rumore.

CASO N. 54 — 18 agosto - Venerdì, ore 21. SAN QUIRICO (PN) - Vito De Bernardo con la propria famiglia osserva il passaggio di due oggetti luminosi preceduto da un suono acutissimo.

CASO N. 55 — 19 agosto - Sabato, ore 2. CASERTA - Viene osservato un corpo luminoso a forma di « fungo » la cui apparizione è accompagnata da un rumore assordante.

CASO N. 56 — 26 agosto - Sabato, in nottata. Loc. TORRE DELLE STELLE (CA?) - I giovani cagliaritari Gianluigi Argiolas, Maurizio Pisano, Antonello Mela e Michele Ulla osservano un oggetto emanante « una forte luce gialla fosforescente che poi è diventata rossa ». L'oggetto è a pelo d'acqua e scompare all'improvviso come un fulmine verso la baia di Cannasica mentre i giovani lo filmano con una cinepresa.

CASO N. 57 — 30 agosto - Mercoledì. GUBBIO (PG) - Il savonese Piero Giribone (24 anni) fotografa una « macchia di luce » che si rivela poi essere una specie di « trottola ».

CASO N. 58 — 31 agosto - Giovedì, tra le ore 23 e le 24.

CHIESANUOVA (PD) - Viene avvistato un oggetto luminoso con varie colorazioni gialle e blu che evolve sulla verticale del cimitero maggiore.

CASO N. 59 — Primi di settembre, ore 2. PALERMO - Lo studente universitario Alberto Acierio vede una luce intensa blu e rossa che emette un raggio che forma a terra un cerchio di vari metri di diametro. Il raggio si ritira in cielo scomparendo.

CASO N. 60 — 7 settembre - Giovedì, ore 19.45. VICENZA - Molte persone avvistano un oggetto luminoso che evolve alto nel cielo.

CASO N. 61 — 12 settembre - Martedì, ore 5.55. PORDENONE - Il portiere Guido Franzin (50 anni) avvista una « palla luminosa » di colore rosso pallido con due scie luminose laterali che si muove da Ovest a Est e dalla quale si stacca una specie di « ventaglio » luminoso.

CASO N. 62 — 12 settembre - Martedì, in serata. GORIZIA - Viene avvistato un oggetto luminoso che passa velocemente in cielo dopo l'atterraggio di un aereo all'aeroporto di Ronchi.

CASO N. 63 — 13 settembre - Mercoledì ore 2.15. PADERNA (Alessandria) - Testimone, Luisa Casali Valenzano. Osservazione: sfera luminosa che si muove da Ovest a Est seguita da un'altra. Al loro passaggio i cani abbaiano.

Piloti extraterrestri nelle mani degli U.S.A.?

di Edoardo Russo

Diversi giornali italiani hanno recentemente riportato la notizia che era stata fatta causa alla CIA perchè rilasciasse informazioni su «due esseri extraterrestri uccisi e conservati segretamente dopo l'abbattimento di un UFO».

Senza dubbio non è la prima volta che si parla di oggetti volanti abbattuti e «marziani» catturati. Storie di questo genere hanno infestato la saga ufologica fin dai suoi inizi. Basti pensare che contemporaneamente al primo libro di «ufologia» in senso stretto (*Flying Saucers Are Real*, del maggiore Donald Keyhoe) apparve nel 1950 il famigerato volumetto di Frank Scully, *Behind the Flying Saucers*, in cui si raccontavano appunto vari episodi di abbattimenti o rinvenimenti di dischi volanti e relativi occupanti, tutti naturalmente sequestrati prontamente dai servizi segreti statunitensi. Il libro, oggi pezzo da collezionisti, fu un *best seller* ma non si può certo dire che abbia giovato molto allo studio serio del fenomeno UFO.

Il tempo ha poi fatto giustizia degli «omini verdi» di Scully, una colossale burla architettata dal giornalista, ma da quel momento i *little green men* sono diventati nella mentalità di tutti il naturale corollario degli UFO. Viene in mente quel tale che depilò e verniciò di verde due scimpanzè, spaccian-doli poi con successo per marziani; o il noto episodio (più volte riesumato e «attualizzato») del «disco volante» precipitato nel 1952 nelle Spitzbergen, e tanti altri casi simili, il più famoso dei quali è quello dell'ormai famosissima foto del «marzianino» catturato nel 1949 ad Aztec, nel New Mexico, dopo l'abbattimento del suo «disco» da parte della contraerea degli USA, foto originariamente pubblicata nel libro di Gordon Allen, *Flying Saucers from Beyond the Three Dimensions*, ma della quale non si è mai riusciti a rintracciare l'autore o la fonte precisa, nonostante gli sforzi in tal senso operati addirittura dalla *Colorado University*.

Varie versioni (anche nostrane) delle favole di Scully sono state riprese e contrabbandate negli ultimi trent'anni. E si è sempre parlato di rottami di dischi volanti e



Leonard H. Stringfield.

cadaveri di extraterrestri (se non alieni vivi) gelosamente custoditi dalle autorità faultrici di una fantomatica «congiura del silenzio». Addirittura, ha preso piede la leggenda d'una stanza del Pentagono (la n. 36) in cui tali reperti sarebbero conservati, leggenda creata dal «contattista» pazzoide e mitomane Frank Stranges, autore di *Stranger at the Pentagon*.

Più che ovviamente, in assenza di prove concrete e soprattutto a causa della dimostrata infondatezza della maggior parte di tali notizie, i ricercatori più seri non hanno mai prestato fede a queste dicerie tipiche d'un certo sottobosco più folkloristico che ufologico. E' stato quindi con non poca sorpresa e soprattutto stupore che si è accolta l'ennesima «rivelazione» in tal senso, la quale veniva questa volta da un ricercatore la cui serietà non è mai stata messa in discussione: Leonard Stringfield, direttore dal 1955 al 1957 della CRIFO, una delle prime organizzazioni ufologiche civili, responsabile fino al 1970 delle pubbliche relazioni del più che conservativo NICAP, ed ora consulente della MUFON, ol-trechè autore di due volumi ormai classici (*Inside the Saucer Post... CRIFO Views the Status-quo*, del 1957, e il più recente *Red Alert: the UFO Siege*, del 1973, apparso in Italia col titolo *Assedio UFO* per i tipi dell'editore Armenia).

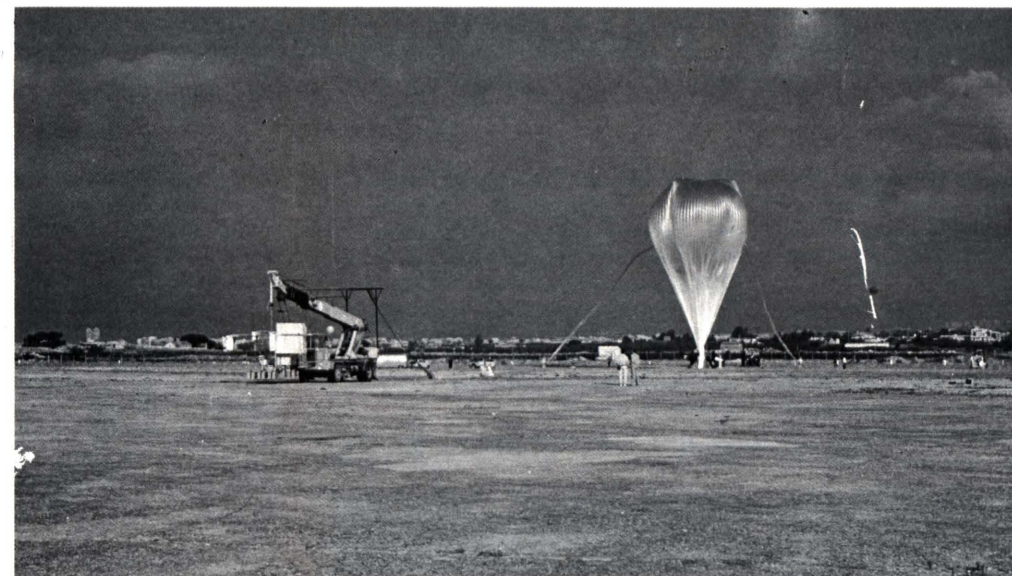
Nel corso dell'ultimo congresso

annuale della MUFON, l'avvenimento ufologico più importante negli USA, tenutosi a Dayton, nell'Ohio, il 29 e il 30 luglio 1978, Stringfield ha parlato per oltre due ore davanti a un uditorio attento e silenzioso di ciò che egli è venuto ad apprendere in merito ad alcuni casi di UFO e relativi «occupanti» catturati dalle forze armate degli Stati Uniti, il tutto non riducendosi a una rivelazione sensazionalistica ma in quanto frutto di anni di studi e ricerche accurate per separare la verità dalla fantasia.

Come risultato, il *Ground Saucer Watch*, che ai primi dell'anno è riuscita a far rilasciare dall'USAF circa 10.000 pagine di materiale ancora segreto (fra cui i pubblicizzanti avvistamenti sulle basi aeree militari), ed il CAUS (*Citizens Against the UFO Secrecy*) hanno nuovamente fatto causa alla CIA perchè rilasci le informazioni relative in nome del *Freedom of Information Act*, la «legge sulla libertà d'informazione» che negli ultimi anni ha a poco a poco portato alla luce le attività dei servizi segreti statunitensi.

E' in quest'ottica, scettica ma aperta, che il discorso di Leonard Stringfield al *MUFON Symposium* del 1978 potrebbe anche assumere risvolti inattesi. Sull'argomento, evidentemente, non mancheremo di ritornare.

E. R.



L'ORIGINE DEI "PALLONI-SONDA..

La durata dei voli con pallone e la base di Milo

Il pallone è un mezzo il cui volo non può essere controllato. Non può avere motori, non può avere timoni di direzione e quindi il suo movimento è influenzato esclusivamente dal moto dell'aria in cui esso è immerso e su cui si poggia.

E' questa una delle principali ragioni per cui il pallone, dopo un periodo di grande utilizzo, venne abbandonato prima in favore del dirigibile e poi dell'aereo. Gli antichi palloni, infatti, costituiti da materiali pesanti, potevano sollevarsi solo ad alcune migliaia di metri di quota, e quindi il loro moto veniva influenzato dai fenomeni meteorologici generali e locali della bassa atmosfera.

Con la possibilità offerta dai moderni palloni stratosferici di raggiungere quote superiori ai 20-25 km, la situazione è completamente cambiata in quanto, pur rimanendo la ingovernabilità, la sua traiettoria può essere esattamente prevista.

Se si considera infatti la circo-

lazione della stratosfera, si vede che al di sopra dei 25 km, esistono delle correnti di direzione ben definite. Tali correnti hanno, nel corso dell'anno, due periodi a direzione costante e due a direzione variabile: nei mesi da giugno ad agosto esse spirano in direzione est-ovest lungo i paralleli con scarse componenti nord o sud e con una velocità di circa 100 km/h; segue quindi un periodo piuttosto breve di instabilità dopo il quale le correnti si dispongono nuovamente nella direzione dei paralleli, ma spirano da ovest verso est. In questa fase, che dura da novembre ad aprile, la velocità è molto maggiore, intorno ai 200 km/h, e le componenti nord-sud sono più accentuate. Segue quindi un altro periodo di instabilità per poi riassumere la direzione originaria.

Stante questa situazione, un pallone immesso in queste correnti, tenderà a spostarsi in direzione est-ovest nei mesi estivi, in direzione ovest-est nei mesi invernali,

e rimarrà nei dintorni del luogo di lancio nei due periodi intermedi. Il lancio di un pallone stratosferico può essere quindi programmato con due tecniche ben distinte.

La prima, che chiameremo «lanci statici», consiste nel lanciare il pallone da una località posta al centro di una zona la più ampia possibile scegliendo come periodo di lancio uno dei due periodi in cui i venti non hanno direzione costante. In questo caso il pallone vagherà liberamente sotto il controllo delle stazioni di terra, sino a che le correnti non tenderanno a farlo uscire dalla zona stabilita nel qual caso il carico scientifico verrà sganciato e scenderà a terra frenato dal paracadute.

La seconda tecnica, che indicheremo con «lanci dinamici», consiste nell'utilizzare due aree separate poste a grande distanza tra loro e allineate nella direzione dei paralleli. Effettuando il lancio in uno dei due periodi in cui i venti

L'ORIGINE DEI "PALLONI-SONDA"

stratosferici hanno direzione costante da una delle aree, il pallone si sposterà ad una determinata velocità nella direzione dell'altra, dove avverrà il recupero.

E' chiaro che in ambedue i casi il moto del pallone, che rimane sempre ingovernabile, è tuttavia prevedibile e quindi le stazioni di terra e i sistemi di trasmissione possono essere programmati in modo da ricevere sempre i dati degli esperimenti e del volo.

Se quindi ambedue i metodi possono essere utilizzati per effettuare lanci di palloni stratosferici con finalità scientifiche, la durata dei voli è tuttavia fortemente influenzata dalla tecnica prescelta.

Nel caso di lanci statici, la durata è condizionata dalle dimensioni dell'area sotto controllo e dalla intensità e direzione delle correnti variabili. Data la indeterminatezza di questo secondo parametro, la durata media dei voli che utilizzano questa tecnica si aggira intorno alle 15 ore, con punte massime, per due o tre voli all'anno, di 60-70 ore (in un solo caso, negli ultimi tre anni, si è avuto un volo di 125 ore).

Il maggiore difetto di questa tecnica è che la durata del volo non può in alcun modo essere determinata in anticipo, per cui esperimenti che richiederebbero lunghi tempi di esposizione, sono spesso costretti ad interrompere il volo dopo poche ore.

Nel caso dei voli dinamici, invece, la durata della missione dipende dalla distanza della zona di lancio da quella di recupero e dalla velocità dei venti. Ambedue questi dati sono conosciuti, il primo esattamente ed il secondo con buona approssimazione per cui la durata del volo può essere accuratamente prevista.

Le difficoltà cui si va incontro nel caso di voli dinamici, sono quasi esclusivamente di carattere geografico e politico; infatti per poter aumentare la durata dei voli è quasi indispensabile che la zona di lancio e quella di recupero siano in due paesi diversi posti a grande distanza tra loro; una volta stabilita la zona di lancio è anche necessario che la corrispondente zona di recupero permetta una facile agibilità, nel senso che non deve essere montagnosa o paludosa o desertica. Già qui sorgono grosse difficoltà in quanto non è facile trovare due paesi con idonee caratteristiche geografiche e che

per di più politicamente siano disposti a collaborare. Quando poi ciò fosse possibile sorgerebbe un ulteriore problema: infatti il pallone durante lo spostamento tra i due luoghi prefissati, sorvola altri paesi dai quali è necessario ottenere le relative autorizzazioni. Questo secondo problema è praticamente insolubile.

L'unica possibilità è che tra i due paesi che hanno zone idonee sia per il lancio che per il recupero e che non hanno contrasti di carattere politico non vi siano altre nazioni, cioè vi sia il mare. In questo modo e per queste ragioni, è nata a Trapani in Sicilia la Base di Milo per il lancio di palloni stratosferici a lunga durata.

I voli che possono essere realizzati partendo da Milo, infatti, possono essere di tre tipi differenti:

— voli transatlantici: da giugno alla fine di agosto, con un percorso lungo il 38° parallelo. Il pallone sorvola il Mediterraneo, l'estremità sud della Spagna, l'Oceano Atlantico e arriva sugli Stati Uniti dove il carico scientifico viene recuperato.

— voli transmediterranei ovest: la rotta ed il periodo sono gli stessi che per i voli transatlantici, ma il recupero del carico scientifico è effettuato sulla Spagna.

— voli transmediterranei est: la rotta è sempre quella del 38° parallelo, il periodo è nei mesi invernali da ottobre a marzo. Il luogo di recupero è la Turchia. Per questo tipo di voli, deve essere ancora definita l'influenza delle componenti nord-sud sulla traiettoria e quindi sul luogo di recupero.

Come si vede tutti questi percorsi non sorvolano paesi stranieri (ad esclusione della Spagna) ma si svolgono quasi esclusivamente sul mare. A questo vantaggio già di per sé eccezionale e che, se si guarda una carta geografica del mondo, è difficilmente ripetibile, la localizzazione in Sicilia della Base di Milo offre altri notevoli vantaggi; le condizioni meteorologiche infatti sono favorevoli per la maggior parte dell'anno e permettono quindi un elevato numero di lanci e il traffico aereo, che è un fattore estremamente importante per la possibilità di effettuare i lanci, è molto ridotto.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che è l'organizzatore della Base di Milo, ha già effettuato, a partire dal 1975, varie campagne

di lancio sia con percorso transatlantico che con percorso transmediterraneo. I voli transatlantici hanno inaugurato l'attività della Base. Il primo volo ha avuto luogo il 5 agosto 1975 alle 5.05 GMT ed è terminato alle 14.27 GMT dell'8 agosto, coprendo una distanza di 8.500 km. in 81 ore ad una altezza media di 39 km. Il peso totale trasportato era di circa 1.500 Kg. di cui 750 di zavorra, 250 di apparecchiature per il controllo volo e trasmissione dati, e 500 di carico scientifico.

A questo primo volo ne sono seguiti altri due nel 1976 con durate rispettivamente di 70 e di 104 ore. Va fatto notare che tutti e tre questi voli, che hanno avuto una durata « normale » ben superiore a quella che deve essere considerata eccezionale nel caso di lanci statici, sono terminati sulla costa est degli Stati Uniti; sviluppando le tecnologie è possibile effettuare il recupero sulla costa ovest e quindi portare la durata totale « normale » del volo a circa 7 giorni (la stessa durata, come abbiamo già visto, fissata per un volo di Space Lab).

Nel 1977 e 1978 sono state effettuate invece due campagne di voli transmediterranei. Sono stati realizzati 6 lanci con durate che hanno variato tra le 18 e le 24 ore; anche in questo caso come si vede, la durata del volo è ben superiore ai valori medi delle durate ottenute con il metodo dei lanci statici.

Dal 1979 la Base di Milo diverrà pienamente operativa; sono state infatti superate tutte le difficoltà burocratiche e di finanziamento, è stata realizzata una grossa stazione di telemetria atta a trasmissioni sia in frequenze VHF che in frequenze HF, una stazione meteorologica per l'esame della micrometeorologia locale e per lo studio dei venti stratosferici, una pista di lancio di dimensioni tali da permettere l'utilizzo di palloni anche di grandissime dimensioni. E' stato anche realizzato un nuovo sistema di telemetria per voli transatlantici che, con tecniche modernissime, permette di ottenere una trasmissione dati di 1200 bit/secondo. Tutto ciò proseguirà anche nei prossimi anni onde rendere la Base di Milo sempre più idonea a ricevere gli sperimentatori stranieri ed italiani che vorranno affidare al pallone i loro carichi scientifici.

Ho cercato di illustrare, in questi quattro articoli, la storia, le caratteristiche e le possibilità del moderno pallone stratosferico. Ho cercato di essere il più chiaro ed obiettivo possibile, in modo che a tutti sia offerta l'occasione di esaminare il pro e il contro di questo nuovo mezzo per la ricerca.

Nella maggior parte dei paesi stranieri che fanno ricerca spaziale, il pallone viene usato con sempre maggiore frequenza: così sono nate le basi di Palestine nel Texas, di Gap e Air sur Adour in Francia, di Hyderabad in India, di Sariku in Giappone; così gruppi scientifici di vari paesi si recano a lanciare al Polo o all'Equatore, o in Brasile o in Australia a cercare migliori condizioni per poter svolgere i propri esperimenti; così dalla base di Palestine che, anche se importante, è solo una delle tante basi che esistono al mondo, vengono lanciati ogni anno più di 200 palloni con carichi realizzati dai migliori ingegneri.

Mi auguro che questi articoli possano servire a far conoscere a tutti che in Italia, oggi, abbiamo una base per palloni con caratteristiche tali da distinguerla da tutte le altre esistenti al mondo, in quanto essa sola permette l'effettuazione di voli di lunga durata, i cui risultati sono paragonabili a quelli, futuri, dello Space Lab.

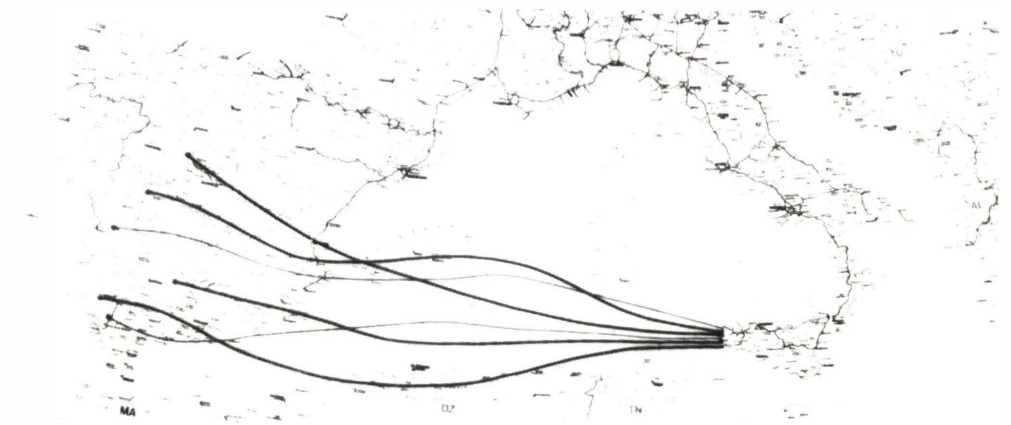
Gli stranieri hanno capito questa importanza ed in soli quattro anni 16 laboratori di cinque paesi hanno fatto volare, da Milo, i loro carichi scientifici.

Mancano ancora gli sperimentatori italiani; non i fisici che dal 1975 realizzano carichi per i palloni da Milo con notevoli risultati: mancano i medici, i biologi, i geologi, i vulcanologi, mancano cioè gli specialisti di quelle materie per cui, negli altri Paesi, già da tempo si realizzano carichi per palloni.

Auguriamoci che in questo caso non emerga ancora una volta la solita mania degli italiani, cui molte volte neppure la scienza riesce a sottrarsi, di andare a cercare all'estero mezzi più prestigiosi ma anche enormemente più costosi, dimenticando ciò che di valido abbiamo in Italia. Sarebbe opportuno, cioè, rendersi conto che la scienza si misura dai risultati e non dai mezzi che vengono utilizzati o dalle etichette che possono essere incollate alla giacca.

Voglio infine ringraziare il direttore e i redattori della rivista UFO che tra i primi in Italia si sono resi conto, loro non scienziati, dell'importanza del pallone stratosferico.

M. M.



I percorsi dei voli transmediterranei effettuati da Milo nel '77 e '78.

Le grandi antenne per i voli transatlantici di Milo.



PERU': COMUNICAZIONI RADIO INTERROTTE DA UFO?

Il 23 marzo 1979, a circa 400 chilometri ad est dalla città di Iquitos, nel settore peruviano dell'Amazzonia, vari oggetti volanti non identificati avrebbero sorvolato l'intera zona per una buona mezz'ora. Nel contempo le comunicazioni radio fra due radio-amatori (rispettivamente della Bolivia e dell'Equador) si sarebbero interrotte. Alla stampa ciò è stato sufficiente per attribuire l'interferenza alle misteriose presenze.

TUNISIA: DISCO FOSFORESCENTE

L'8 gennaio 1979, verso le tre antimeridiane, un disco fosforescente, immobile, emettente una luminescenza giallo-ocra, sarebbe stato visto stazionare per circa 10 minuti nel cielo in prossimità della capitale. L'UFO sarebbe quindi scomparso di colpo, sconcertando i non pochi testimoni della sconcertante apparizione.

SUD AFRICA: INCONTRO RAVVICINATO DEL TERZO TIPO?

Il « Guardian » del 5 gennaio 1979 riferisce la notizia di un presunto « incontro ravvicinato del terzo tipo » che avrebbe avuto come protagonisti, nella notte fra il 3 ed il 4 gennaio, una donna e suo figlio nei pressi di Johannesburg, nella zona di Krugersdorp. La signora Megan Quezet, ex-infermiera, ed il figlio dodicenne Andre, si trovavano a Mindalore (località posta ad una trentina di miglia a nord-ovest della capitale sudafricana) quando ebbero modo di notare su una strada di campagna un oggetto splendente illuminato da luci rosa. La « cosa » si trovava al suolo ed aveva nelle immediate vicinanze una mezza dozzina di figure umane. Uno di essi, barbuto, ha tentato di parlare con la signora Quezet, ma senza successo. Quando la donna, spaventata, ha chiesto al piccolo Andre di andare a chiamare il padre, la creatura è rientrata nell'apparecchio che è decollato subito dopo. Gli esseri vestivano indumenti chiari ed ave-

vano la pelle scura. Uno di loro avrebbe anche avuto un casco simile a quello degli astronauti. Le due luci rosate erano accese su ciascun lato della porta del mezzo volante. La polizia non ha fatto commenti.

ANCHE IN BULGARIA?

Il 29 dicembre 1978, alle 5,40 e alle 9 (ora locale) centinaia di testimoni avrebbero osservato due oggetti volanti non identificati. Uguali, i due oggetti avrebbero avuto le dimensioni della Luna. Secondo altre informazioni nuove osservazioni di NLO (UFO nell'equivalente sigla in uso in URSS e nell'Europa orientale) si sarebbero avute nei giorni successivi. La regione teatro delle apparizioni sarebbe stato il Dipartimento di Pleven nella Bulgaria settentrionale.

CONGRESSO INTERNAZIONALE SUGLI UFO A BRASILIA

Dal 26 al 30 ottobre prossimi si terrà a Brasilia (Distretto Federale) un Congresso Internazionale di Ufologia organizzato dal « Centro Nacional de Estudos Ufologicos » brasiliano diretto dal Generale Alfredo Moacyr De Mendonça Uchôa. Gli organizzatori della manifestazione hanno proposto ai relatori partecipanti i seguenti dieci temi:

- 1) Extraterrestri nel passato?
- 2) Casistica ufologica mondiale
- 3) UFO, scienza e governi
- 4) UFO: una sfida alla scienza odierna
- 5) Possibilità di vita extraterrestre ed extrasolare
- 6) L'esobiologia oggi
- 7) UFO e teoria della relatività
- 8) Teorie sull'iperspazio
- 9) Ufologia e scienza: la ricerca oggi nei vari paesi del mondo
- 10) L'universo iperspaziale e gli UFO.

Laureato in Ingegneria Civile presso il Politecnico di Rio De Janeiro, il Generale Alfredo Moacyr Uchoa ha iniziato la propria carriera militare nel 1938. Titolare della Cattedra di Meccanica Razionale dell'Accademia Militare di Agulhas Negras, egli si è quindi dedicato all'ufologia pubblicando in

questi ultimi anni « A PARAPSICOLOGIA E OS DISCOS VOADORES » e « MERGULHO NO HIPERESPACIO ».

Ricordiamo che nel marzo scorso il prof. Hynek e sua moglie si sono recati in Brasile in occasione del primo Congresso ufologico nazionale brasiliano di Sao Paulo stimolando l'attività dei numerosi ricercatori di quel Paese.

ADDIO, SKYLAB!

Mercoledì 11 luglio, dopo alcuni giorni di paura in tutto il mondo, il tanto temuto « Skylab » si è disintegrato senza conseguenze nelle acque dell'Oceano Indiano, quasi a ridosso della costa sud-occidentale del continente australiano. Si è così conclusa la drammatica caduta del laboratorio spaziale americano che, secondo gli scettici, avrebbe dovuto dare origine ad un nuovo « flap » ufologico in grande stile. Tali previsioni, peraltro, non si sono avverate.

"LAUREE IN ASTRONOMIA, SCIENZE CELESTI, ASTROLOGIA, METAFISICA -SENZA ESAMI-SULLA BASE DELLE VOSTRE COGNIZIONI ED ESPERIENZE PERSONALI. SCRIVERE A: STOCKHOLM UNITED, WALLINGATAN 18, 111 24 STOCKHOLM SVEZIA".

recensioni



Michel Granger: L'EREDITA' DEGLI EXTRATERRESTRI - Salani Ed., Firenze 1979.

Michel Granger, nato nel 1943, si è laureato in scienze a pieni voti. Ingegner chimico ha, in seguito, brillantemente conseguito il dottorato all'Università di Montreal nel Canada dove ha condotto a termine numerosi studi. Attualmente dedica la sua attività al Centro di Ricerche Scientifiche di una grande società industriale. Come scrittore è l'autore di una serie di libri che all'estero hanno avuto grande successo: da *Terrestri o extraterrestri?* a *Extraterrestri in esilio*. In collaborazione con J. Carles ha scritto *L'Alchimia è una superscienza extraterrestre?* e *Dai semidei al superuomo*.

La sua opera poggia sulle possibilità che la razza umana sia il prodotto di un rapporto biologico con creature di origine cosmica.

Fedele alla sua teoria, secondo la quale i poteri più riposti dell'uomo risentono della parentela celeste con una razza di superuomini, Michel Granger ci offre un nitido panorama dei fenomeni paranormali più recenti.

Ovviamente l'autore si attarda a lungo sul « fenomeno Geller » e ci fa vivere con straordinaria partecipazione le ultime peripezie del « medium super-star », descrivendo con pari obiettività i suoi successi e le sue furberie, il suo folklore e i suoi approcci con la scienza ufficiale.

Questo libro, *L'eredità degli extraterrestri*, costituisce inoltre una sorprendente testimonianza del persistere ai giorni nostri di fenomeni ectoplasmatici ormai ritenuti superati. Non soltanto: l'autore si sofferma sugli ultimi « ex-

ploits » dei vari Manning, Swan, Serios e Kulagina e ci fornisce la prova che, contrariamente a quanto si ritiene, la medianità fisica è oggi particolarmente diffusa. E l'uomo la porta con sé, nel suo cuore, come una eredità insieme con i suoi cosmici cromosomi.

I fenomeni che ci stupiscono, in questo pianeta, insomma, non sono « terrestri ». Sono, semplicemente, universali.

Marcello Coppetti: UFO: ARMA SEGRETA - Edizioni Mediterranee, Roma 1979.

Marcello Coppetti, giornalista professionista, capo servizio aggiunto alla Agenzia ANSA, ha esordito nel '47 a Radio Cagliari. Cronista al « Mattino » di Firenze, e poi al « Pomeriggio », è stato redattore dell'Agenzia Italia, e quindi segretario di redazione per i servizi speciali e fotografici.

Dal 1960 all'ANSA, ha scritto diversi saggi sui servizi segreti durante il fascismo, la seconda guerra mondiale ed il dopoguerra. E' autore (con Franco Vaselli) di « Giorgio La Pira, Agente d'Iddio », edito da Feltrinelli. Dal febbraio 1979 tiene una rubrica settimanale alla Rai, 2° programma, nella trasmissione « Spazio Toscana », trattando l'argomento degli UFO.

All'argomento, in realtà, Coppetti è approdato da pochi anni. Il che non gli ha impedito, da ex-militare d'aeronautica e da esperto osservatore di questioni politico-militari e di spionaggio, di dire già la sua.

Gli UFO dagli anni '40 e gli USO dal 1960 sono stati considerati il mistero del XX secolo. Dopo tre anni di ricerche di documenti, di studi e di interviste, Marcello Coppetti rivela così che il fenomeno ufologico è stato, fin dagli ultimi anni della seconda guerra mondiale, ma soprattutto con l'affermarsi della « guerra fredda », la copertura di un'operazione psicologica idonea ad innescare un ricatto delle superpotenze contro i governi e le masse, sostitutivo di quello derivato dal « terrore termonucleare ».

A causa della proliferazione degli arsenali atomici, le superpotenze avevano necessità di creare nel mondo la paura di un « nemico oggettivo esterno alla Terra », gli extraterrestri. Questo « nemico » serve ad USA ed URSS non solo per proseguire la loro politica di coesistenza pacifica e di spartizione del mondo derivata dalle conferenze di Potsdam e di Yalta, ma anche per tentare di creare un impero in condominio tra loro.

Al momento in cui una nazione o un blocco di nazioni dovesse ribellarsi alla creazione di questo « impero », basterà rivelare al mondo l'arrivo di astronavi extraterrestri pronte ad

invadere la Terra per far sì che tutti i governi si uniscano sotto l'egida delle uniche due potenze spaziali (USA e URSS) per rintuzzare una aggressione fittizia.

Ma gli UFO e gli USO sono anche la copertura di nuove e micidiali armi: gli RVP (Remotely Piloted Vehicles), cioè veicoli pilotati a distanza, usati in cielo e in mare per lo spionaggio e il controspeionaggio elettronico, televisivo, laser e fotografico, nonché come stazioni relais per la guida dei missili strategici attraverso i satelliti. Gli RVP, infatti, sono già programmati per sostituire gli aerei da caccia e da bombardamento pilotati da uomini.

E' un peccato che la limitata conoscenza della letteratura di base sull'argomento (evidente al lettore meno superficiale) abbia condotto Coppetti su una posizione ormai insostenibile. All'autore, nondimeno, vanno riconosciute alcune felici osservazioni relative a quanto di sua competenza. Un esame critico della sua teoria sugli UFO apparirà comunque prossimamente su queste pagine con una più vasta disamina dedicata alla confutazione dell'« ipotesi terrestre ».

Pietro Robotti



SISTEMA SOLARE:
i satelliti

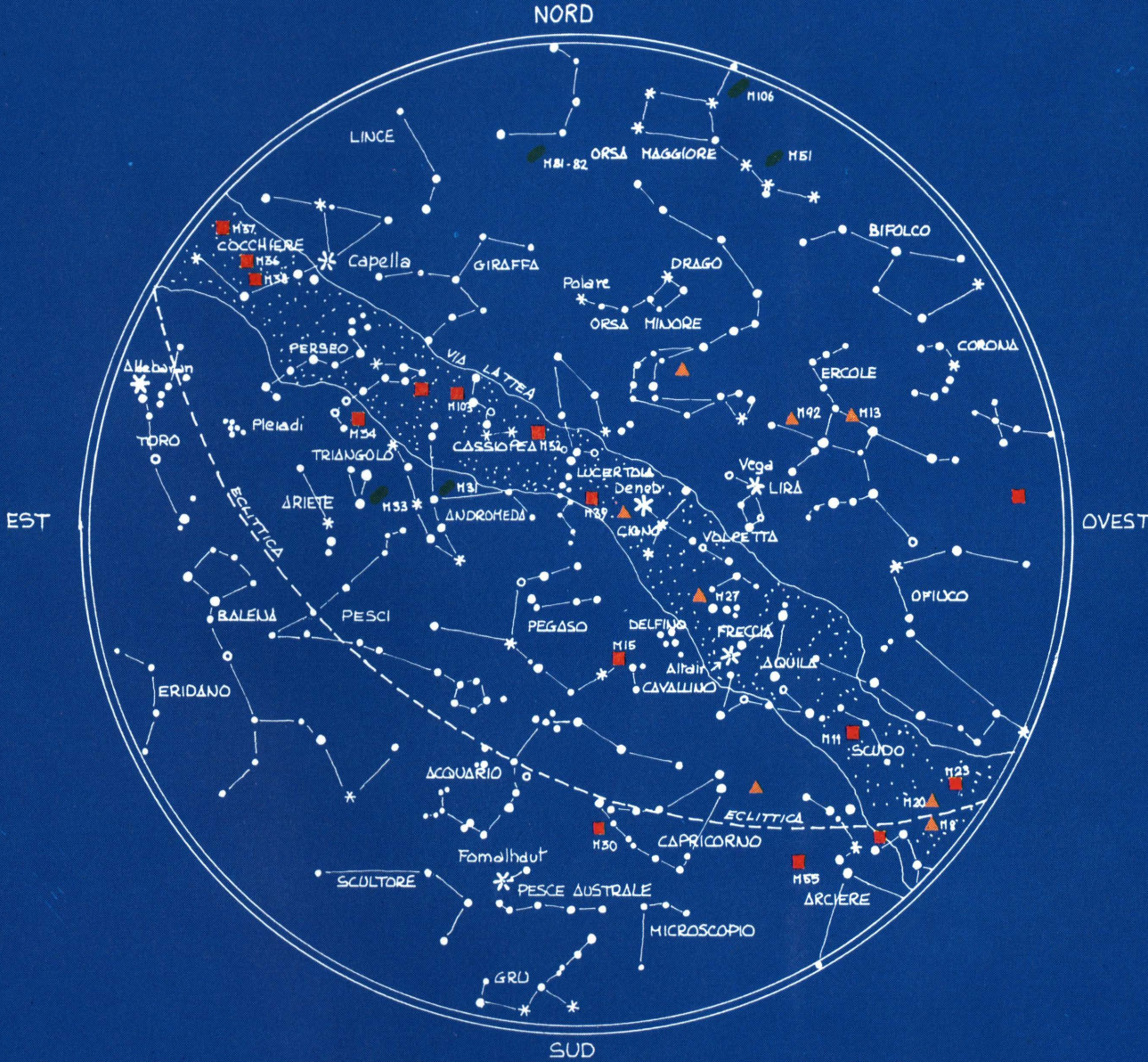
Pianeta e Satellite	Scopritore e anno della scoperta	Distanza in unità del raggio dell pianeta	Rivoluz. siderale (giorni)	Raggio (km)	Grand. visuale media	Massa (Luna = 1)
TERRA						
Luna	—	60.2	27.3217	1738	— 12.7	1
MARTE						
I Fobos	Hall	2.76	0.3189	~10	11.6	2.37×10^{-7}
II Deimos . . .	Hall 1877	6.90	1.262	~ 6	12.7	4.2×10^{-8}
GIOVE						
I Io	Galileo 1610	5.95	1.769	1820	5.0	1.21
II Europa . . .		9.47	3.551	1500	5.3	0.66
III Ganimede . .		15.1	7.155	2635	4.6	2.03
IV Callisto . . .		26.6	16.689	2500	5.6	1.15
V Amaltea . . .	Barnard 1892	2.55	0.489	120	13.0	2.6×10^{-4}
VI Himalia . . .	Perrine 1904	161	250.6	85	14.8	10^{-4}
VII Elara	Perrine 1905	165	260.1	40	16.4	10^{-4}
VIII Pasife . . .	Melotte 1908	327	735	~18	17.7	10^{-3}
IX Sinope	Nicholson 1914	333	758	~14	18.3	5×10^{-7}
X Lisitea	Nicholson 1938	164	260	~12	18.4	2.5×10^{-6}
XI Carme	Nicholson 1938	314	692	~15	18.0	5×10^{-7}
XII Ananke . . .	Nicholson 1951	291	617	~10	18.9	2.5×10^{-6}
XIII Leda	Kowal 1975	156	210	~ 5	20	2.5×10^{-6}
SATURNO						
I Mimante . . .	Herschel 1789	3.09	0.942	~170	12.9	5.1×10^{-4}
II Encelado . . .	Herschel 1789	3.97	1.370	~250	11.8	1.1×10^{-3}
III Tetide	Cassini 1684	4.91	1.888	~500	10.3	8×10^{-3}
IV Dione	Cassini	6.29	2.737	575	10.4	1.5×10^{-2}
V Rea	Cassini 1672	8.78	4.518	800	9.7	2.5×10^{-2}
VI Titano	Huyghens 1655	20.4	15.95	2900	8.1	1.9
VII Iperione . . .	Bond 1848	24.7	21.28	110	14.2	1.16×10^{-4}
VIII Giapeto . .	Cassini 1671	59.3	79.33	800	10.2-11.9	3.04×10^{-3}
IX Febe	Pickering 1898	216	550.4	40	16.5	5.5×10^{-6}
X Giano	Dollfus 1966	2.65	0.74896	~110	14	1.16×10^{-4}
URANO						
I Ariele	Lassell	7.54	2.520	400	14.4	1.8×10^{-4}
II Umbriele . . .	Lassell	10.5	4.144	275	15.3	7×10^{-4}
III Titania	Herschel	17.2	8.706	500	14.0	5.9×10^{-4}
IV Oberon	Herschel	23.0	13.46	450	14.2	3.4×10^{-4}
V Miranda	Kuiper 1948	5.13	1.4135	150	16.5	1.2×10^{-3}
NETTUNO						
Tritone	Lassell 1846	14.6	5.877	1000	13.6	4.6
Nereide	Kuiper 1949	227	365.2	150	18.7	2.8×10^{-4}
PLUTONE						
Caronte	Christy 1978	5.8	6.3867	~1200	~16	~10 ⁻⁴

I dati di questa tabella sono stati tratti dall'articolo di Morrison D., Cruikshank D. P., Burns J. A. in: Planetary Satellites (ed. J. A. Burnett), University of Arizona Press, 1977, esclusi quelli relativi a Caronte ripresi da: Christy J. W., Harrington R. J., A. J. 83, 1978.

fenomeni celesti
del settembre 1979

Giorno 2 - Ore 21 - Mercurio entra nella Vergine.
Giorno 3 - Ore 15 - Venere alla massima latitudine eliografica N.
Giorno 6 - Eclissi totale di Luna.
Giorno 6 - Ore 5 - Luna al perigeo.
Giorno 6 - Ore 11 - LUNA PIENA.
Giorno 6 - Ore 15 Mercurio alla massima latitudine eliografica N.
Giorno 6 - Ore 19 - Venere in congiunzione con Saturno.
Giorno 10 - Ore 14 - Saturno in congiunzione col Sole.
Giorno 10 - Ore 18 - Saturno all'apogeo.
Giorno 11 - Ore 2 - Nettuno in quadratura.
Giorno 11 - Ore 23 - Mercurio in congiunzione con Saturno.
Giorno 13 - Ore 5 - Mercurio in congiunzione superiore col Sole.
Giorno 13 - Ore 6 - ULTIMO QUARTO.
Giorno 16 - Ore 3 - Marte in congiunzione con la Luna.
Giorno 17 - Ore 7 - Venere entra nella Bilancia.
Giorno 18 - Ore 19 - Mercurio entra nella Bilancia.
Giorno 18 - Ore 22 - Giove in congiunzione con la Luna.
Giorno 19 - Ore 10 - Luna all'apogeo.
Giorno 20 - Ore 12 - Mercurio all'apogeo.
Giorno 20 - Ore 16 - Saturno in congiunzione con la Luna.
Giorno 21 - Ore 10 - LUNA NUOVA.
Giorno 22 - Ore 0 - Mercurio in congiunzione con la Luna.
Giorno 22 - Ore 1 - Venere in congiunzione con la Luna.
Giorno 22 - Ore 20 - Mercurio in congiunzione con Venere.
Giorno 23 - Ore 15 - Sole entra nella Bilancia, equinozio.
Giorno 24 - Ore 21 - Marte entra nel Leone.
Giorno 25 - Ore 11 - Urano in congiunzione con la Luna.
Giorno 26 - Ore 12 - Giove in congiunzione con α Leonis (Regolo).
Giorno 27 - Ore 20 - Nettuno in congiunzione con la Luna.
Giorno 29 - Ore 4 - PRIMO QUARTO.
Giorno 29 - Ore 10 - Giove entra nella Vergine.
Giorno 30 - Ore 1 - Mercurio al nodo discendente.

- * STELLA DI PRIMA GRANDEZZA
- " " " SECONDA " "
- " " " DALLA 3^a GRANDEZZA
- " " VARIABILI



- GALASSIE
- AMMASSI
- ▲ NEBULOSE

IL CIELO DI SETTEMBRE

Sono un cittadino italiano residente a Lecco, che ancora, nonostante tutto, insiste nel leggere i giornali quotidiani italiani.

Questa mattina sul Corriere della Sera ho letto una introduzione a proposito sugli avvistamenti UFO di questi giorni.

Uomini intellettuali di scienza e di lettere, così considerati come Franco Fornari, Francesco Alberoni, Alfonso di Noia, non potrebbero scrivere più grosse stupidate risalendo a tempi remoti, considerando in tutti i tempi uomini visionari o malati di mente.

La realtà neanche il Vs. giornale ha il coraggio di affrontarla, comunque il lettore in parte capisce che tutta questa vostra titubanza nel non voler ammettere che entità di gran lunga superiore a noi da millenni ci scrutano.

Inoltre alcuni giornali di ieri riportavano notizie che forze dell'ordine hanno fotografato oggetti misteriosi od addirittura dischi volanti e finalmente come dicono certi giornalisti trattandosi di forze dell'ordine si dà assolutamente credito, come se costoro non potrebbero avere, secondo la Vs. logica, una suggestione collettiva?

Si legge sui giornali che il 95% di questi fenomeni sono spiegabili, mentre il 5% sono inspiegabili o probabilmente anche di natura extraterrestre.

Ora mi domando se questa ns. scienza tanto avanzata, da non aver capito niente neanche sui pianeti più vicini, vedi Venere, come può essere certa che questo 95% che loro stabiliscono, sia assolutamente una statistica incontestabile.

Gli UFO rimarranno sempre un mistero insuperabile perché l'arroganza dell'uomo terrestre non vorrà mai ammettere che in questo universo ci saranno milioni o miliardi di pianeti con uno sviluppo tecnologico e spirituale superiore a noi di millenni di anni del ns. tempo di civiltà.

Anch'io sono un visionario per avere fatto un primo incontro ravvicinato di terzo tipo, come voi chiamate, nel lontano 23 giugno 1956, data memorabile ed indimenticabile, ed uno meno ravvicinato, ma direi di secondo tipo in data 3 agosto 1977.

Con questo voglio rivolgermi a coloro che hanno vissuto esperienze uguali alla mia, per dichiarare espressamente che davanti a simili avvenimenti ognuno di noi sa che l'emotività che produce in noi in quel momento non ha niente a che vedere con paura o con angoscia di qualsiasi altra cosa di natura terrestre, quindi in questa emozione inconfondibile si sa che si ha davanti a noi quel qualcosa al di fuori della nostra conoscenza e lascia poi una gioia e una speranza inspiegabile.

La prima esperienza fatta, ho proprio detto «DIO MIO NON SIAMO VERAMENTE SOLI IN QUESTO UNIVERSO».

Non so se pubblicherete questa mia lettera che per motivi professionali e non per vigliaccheria, ma soprattutto per non essere, come avviene sempre, indicato al ridicolo, non posso firmare.

Gradite comunque i miei più distinti saluti.

Non è nostra abitudine riportare lettere senza firma. In questa occasione facciamo però uno strappo alla regola, consci come siamo che molti, troppi protagonisti di certe esperienze preferiscono il silenzio alla notorietà. Il Centro Ufologico Nazionale, comunque, sa es-

sere discreto. Lo tenga presente per ogni evenienza. E magari ci faccia sapere qualcosa di più.

Spettabile CUN

sono un giovane lettore del Vostro «Notiziario UFO», ed approfitto, con la presente lettera, per congratularmi con Voi per l'ottimo lavoro che state svolgendo. Vi ho scritto a proposito dei cosiddetti «capelli d'angelo», che in alcuni incontri ravvicinati del primo tipo, sono attori di primo piano. Ho letto alcuni libri riguardanti la fenomenologia UFO, tra cui «Storia dei dischi volanti», (Brinsley le poer trench; Ed. Mediterranee) ma il caso dei «capelli d'angelo», non è stato molto discusso. Dunque vorrei chiederVi, se nel Vostro mensile si potrebbe fare posto ad un articolo, riguardante questo enigma, dilungandosi nel discorso in modo più coinciso. Spero che facendo un articolo su questo argomento, non intralci i Vostri ineguagliabili programmi per il futuro. Mi scuso se questo argomento da me citato, sia già stato pubblicato sulla Vostra rivista che evidentemente non ho avuto il piacere di leggere.

Distinti saluti

Russo Pasquale
Castellammare di Stabia
(Napoli)

Caro amico,

prossimamente dedicheremo all'argomento proprio un lungo articolo «ad hoc». La questione lo merita. Vedrà che non resterà deluso!

Sono un appassionato di UFO e oltre alle altre riviste che trattano questo tema ho iniziato ad acquistare anche la Vostra. Mi è piaciuta subito immensamente e Vi faccio i miei complimenti.

Ora desidererei sapere se accettate che Vi invii ritagli dal mio quotidiano locale «La Provincia» di avvistamenti ufologici recenti. Ditemi se volete le fotocopie o gli originali e io Vi accontenterò, dal momento che ne possiedo diversi (alcuni dei quali parlano di avvistamenti di Cremona e provincia).

Aurelio Comanzo
Via Carlo Cattaneo 1
26100 CREMONA

Caro amico,

qualsiasi documentazione è preziosa e dunque bene accetta dal Centro Ufologico Nazionale. A chi, come Te, intende contribuire ai nostri sforzi, regolarsi di conseguenza. Un grazie anticipato!

Quasar

MENSILE
DI SCIENZA
ALTERNATIVA



Siamo un gruppo di persone, che si sono sempre interessate al problema degli UFOs, e vogliamo segnalarvi un caso che ha riscosso la nostra curiosità, essendo tra l'altro il primo che ci capita così vicino e che ci offra la possibilità di contattare direttamente il testimone.

Il testimone, sig. Da Lio e la sua famiglia sono persone, come abbiamo noi stessi appurato, degne di fiducia e attendibilità, tra l'altro prima di questo avvenimento non si erano mai occupate di questi problemi.

L'avvistamento è avvenuto lunedì 18 dicembre 1978 alle ore 21-22,05, in una serata limpida e non nebbiosa come capita spesso dalle nostre parti, c/o Spinea (Ve) in via Luneo.

La moglie del Sig. Da Lio stava chiudendo la persiana di una stanza, quando richiamata da un intenso chiarore che penetrava fra le fessure, risolvò la persiana e guardò fuori dalla finestra dove vide immediatamente la fonte della luce, chiamò subito a gran voce la figlia ed il marito che si precipitarono a vedere, credendo fosse successo un incidente. Appena si affacciarono videro pure loro il fenomeno: una sorgente di luce di forma ovoidale di dimensioni doppie di quelle della luna stava percorrendo il cielo, emanando una luce verdastria di intensità costante. La velocità era abbastanza contenuta e l'oggetto si dirigeva verso Venezia. L'altezza e le dimensioni reali non erano stimabili data l'oscurità e la mancanza di parametri. L'avvistamento è durato circa tre minuti e ha destato molta curiosità ed eccitazione a tutta la famiglia.

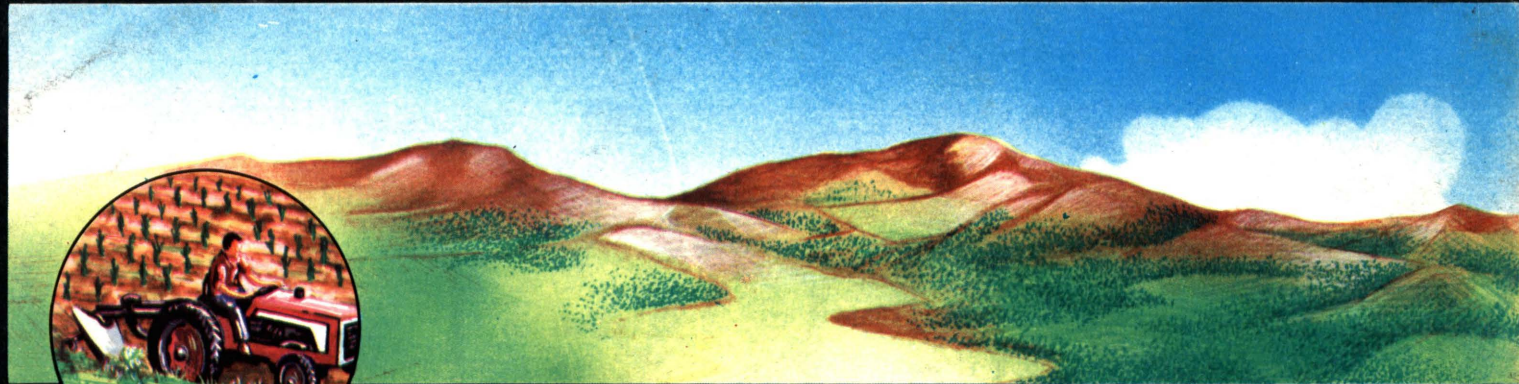
Questo è quanto siamo riusciti ad ottenere e vi segnaliamo facendovi i migliori auguri per la vostra pubblicazione.

Distinti saluti.

Marcello Orso
Stefano Fornasier
Lionello Cairo

Vi ringraziamo per la segnalazione, che inseriremo nel catalogo degli avvistamenti del 1978 attualmente in preparazione. Su tale casistica il Centro Ufologico Nazionale eseguirà poi una serie di analisi statistiche dei cui risultati non mancheremo di informare i lettori.

SCIENZE APERTE • RICERCHE PSICHICHE • CIVILTÀ SCOMPARSE
CRONACA DI OGNI TEMPO • STORIA SCONOSCIUTA
IL SACRO E L'UMANO • LE GRANDI IDEE • I GRANDI PROTAGONISTI



**GLI ALBERI SONO LAVORO IN TUTTO IL MONDO
LA S.A.F. E' ALBERI IN TUTTO IL MONDO**

A S.A.F. Società Agricola e Forestale per le piante da cellulosa e da carta s.p.a. - via Angelo Bargoni, 78 ROMA